



fiamma cremisi

ANNO LXXII N.5 SETTEMBRE OTTOBRE 2023

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



60° ANNIVERSARIO DEL VAJONT

A LONGARONE TORNANO I BERSAGLIERI

**SOTTO LO
STESSO CIELO**

INTERVISTA A PADRE SIMONE CASTALDI



**PARMA LA CITTÀ DEI
BERSAGLIERI CICLISTI**



**I 140 ANNI DELLE
CRAVATTE ROSSE**



GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

di **Camillo Tondi**

Tra le date memorabili della Storia italiana, il 4 novembre rimane sempre quella più vicina al sentimento patriottico della Nazione e la più riconoscibile e radicata nella sensibilità popolare. È la data segnata in calce al Bollettino della Vittoria firmato da Armando Diaz. È la giornata che rappresenta il termine di uno straordinario percorso storico e chiude la grande "Epopea Risorgimentale", che ebbe come obiettivo primario la conquista della indipendenza e dell'Unità d'Italia, valori attorno ai quali cominciò a delinearsi il concetto di Patria. Fu sul Piave, sul Carso, sul Monte Grappa fino a Vittorio Veneto che quel concetto prese forma e l'Italia divenne finalmente la Patria di tutti gli Italiani. Tutto questo col sacrificio di oltre 650 mila Caduti che oggi vogliamo onorare, soffermandoci sul dolore di tante madri, di tante spose, sul lutto di tante famiglie e ricordando le sofferenze e le imprese gloriose di tutti i nostri Soldati. È il "Giorno della Memoria", memoria di Valorosi che rinunciarono alla giovinezza e alla vita, scrivendo, in tanti, pagine di leggendario eroismo. Tra questi, con commozione e orgoglio, dobbiamo rammentare, come sempre, i nostri eroici Bersaglieri e per primo Enrico Toti, icona suprema del coraggio bersagliere e i nostri "Arditi" piumati e non, che trascinarono l'Esercito italiano alla riscossa, dopo la disfatta di Caporetto: dal Piave a Vittorio Veneto, alla gloria del 4 novembre 1918, il giorno della Vittoria, il giorno che sancì il diritto per l'Italia di essere un paese libero e unito. A circa due anni dalle Celebrazioni del Centenario del Milite Ignoto, il 4 Novembre acquista oggi un più significativo rilievo.

Oltre che Giornata della Memoria e momento di profonda riflessione sul grande tributo che il nostro Paese ha pagato per la libertà e l'identità nazionale, è anche giornata di consapevolezza e di forte monito, in un tempo, quello che stiamo vivendo, in cui si aprono nel mondo, attorno a noi, tragiche, inaccettabili ferite di guerra e di odio. Tutto questo è 4 Novembre: una data italiana, una data storica di grande valore simbolico, un momento di commozione e di orgoglio che unisce tutti gli italiani dalle Alpi a Lampedusa.

È nell'auspicio di tutti che questa giornata torni ad essere la "Festa Nazionale degli Italiani", come è stata, essendo l'unica ricorrenza assolutamente non divisiva ma condivisa e fortemente radicata nel profondo delle coscienze e dell'orgoglio nazionale.

Gentili lettrici e gentili lettori

una ripresa autunnale in grande stile per l'Associazione. I bersaglieri sono tornati sul Vajont! E lo hanno fatto con una esercitazione che sancisce il consolidamento della struttura associativa di Protezione Civile.

Ce ne dà conto Pasquale Vinella che ripercorre la cronaca di questo evento che si prospetta importantissimo per il futuro dell'Associazione, sempre più proiettata verso il volontariato solidale. Anche i bersaglieri ciclisti si sono ritrovati per il 125° anniversario della specialità. L'evento, descritto dalla penna di Luigi Carlo Baroni, ci ha portato stavolta a Parma, la città del buon vivere, raccontata da Maria Cecilia Flamini nello speciale di questo numero. Per chiudere il magnifico "trittico" di eventi bersagliereschi: potrete apprezzare la "cronaca", a firma di Valerio Gadaleta, della grande festa che Padova ha voluto tributare alla sua Fanfara "centenaria": un vero record da Guinness dei primati (e non lo dico tanto per dire).

Certo che se l'autunno ha riservato belle soddisfazioni all'ANB, altrettanto non si può dire dando uno sguardo al di fuori del nostro amato Paese. Nessuno è rimasto indifferente a quanto sta accadendo in queste settimane in Medio Oriente. Se la guerra scatenata dalla Russia ai danni dell'Ucraina ha risvegliato in noi paure ormai sopite dai tempi della guerra fredda, il conflitto in Terrasanta ci colpisce al cuore e dilania profondamente le nostre coscienze. Astenendoci dall'attribuire torti e ragioni, abbiamo deciso di rimanere umani anche di fronte alla guerra e di andare alla ricerca di ciò che unisce le persone, piuttosto che di ciò che le divide.

Ci fa da guida, in questo viaggio, Padre Simone Castaldi commissario della custodia di Terrasanta che in una lunga intervista ci farà capire meglio quale è l'importanza di quella regione per l'umanità tutta.

Inoltre, Teresa Ammendola ci proporrà una riflessione su come nel post guerra fredda il conflitto tra contrapposte ideologie (comunismo-capitalismo) sia stato soppiantato dalla contrapposizione dei diversi modi di concepire il potere e la gestione degli stati. Chiude il nostro "excursus internazionale" l'articolo di Giuseppe Morabito, che fa il punto su quanto sta succedendo nei vicini Balcani e quali siano i timori in questo scorcio di 2023. E' tutto? Direi proprio di no. Luciano Fravolini riprende il consueto appuntamento con i lettori parlando di economia e di finanza. L'onnipresente Pasquale Vinella ci propone la consueta selezione delle attività di volontariato e protezione civile svolta presso le nostre Sezioni e l'infallibile Lino Giaccio, che in questo numero si è fatto carico anche di una nuova rubrica di sport associativo, ha amorevolmente curato la raccolta di eventi lieti e meno lieti che hanno costellato questo autunno cremisi...



Vorrei dedicare questo numero a coloro che operano per la pace.

Ai militari, ai religiosi, alle persone di buona volontà che, motivati dal senso di rispetto nei confronti di tutta l'umanità, non esitano ad offrire tutto loro stessi alla causa della civile convivenza tra gli uomini. Tra essi i nostri Soldati che nei luoghi più afflitti del pianeta, spesso ignorati dalla cronaca, costituiscono baluardo di sicurezza per tutti noi, anche a costo dell'estremo sacrificio.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



9 60° ANNIVERSARIO DEL VAJONT A LONGARONE TORNANO I BERSAGLIERI

4 Consiglio Nazionale ANB

6 Il Medagliere Nazionale ad El Alamein

7 I 140 anni delle Cravatte Rosse

34 Conferenza: "Bersaglieri sul Don"

36 Il ruolo perverso della fretta

38 Tu chiamale se vuoi, emozioni... cremisi

41 Bersagliere 2.0

58 "Cecchignola di corsa"

RUBRICHE

8 Brevi dai reparti

47 Attività associativa

58 Sport cremisi

62 I nostri lutti

64 Le nostre gioie



13

BERSAGLIERI CICLISTI
125° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE



15

RAFFINATEZZA ELEGANZA E PIACERE...
PARMA LA CITTÀ DEI BERSAGLIERI CICLISTI



21

**SOTTO LO
STESSO CIELO**

INTERVISTA A PADRE SIMONE CASTALDI



27

LA FINE DELLA FINE DELLA STORIA?
IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO E LA GUERRA A GAZA



31

I BALCANI E IL KOSOVO
ALLA FINE DEL 2023

Ospiti il Presidente del CO di "Ascoli 2024", il Vice Sindaco Silvestri ed il Generale C.A. Stefano del Col

CONSIGLIO NAZIONALE ANB

71° RADUNO NAZIONALE E VALORI ASSOCIATIVI

Lo scorso 14 e 15 ottobre si è tenuta a Roma l'assemblea statutaria che vede periodicamente riunita la dirigenza ANB per discutere delle problematiche attinenti l'Associazione, definire i programmi delle attività future ed incontrare personalità di rilievo che ruotano intorno al mondo del bersaglierismo. A fare gli onori di casa il Presidente Nazionale Ottavio Renzi accompagnato dal Vice Paolucci, dal Segretario Generale Luciano Pasquali e dall'Amministratore Generale Antonio Coppola.

di **Fabrizio Biancone**

ASCOLI PICENO SI PREPARA AL 71° RADUNO NAZIONALE

Ad aprire i lavori del Consiglio sono stati gli amici del Comitato Organizzatore (CO) del 71° Raduno Nazionale accompagnati dal Presidente Regionale ANB Marche Giuseppe Lucarini.

Il Presidente del CO Ugo Feriozzi ha riferito sullo "stato dell'arte" fornendo i primi riscontri riguardo all'organizzazione della kermesse cremisi che per la terza volta sarà ospitata nel capoluogo marchigiano.

Anche se i dettagli del programma sono ancora in fase di perfezionamento, è stato comunque acquisito il beneplacito del Prefetto il quale ha espresso la sua piena disponibilità. "L'Amministrazione comunale metterà a disposizione un'area parcheggio per i pullman di circa 25.000 metri quadrati, ci saranno aree per la sosta di camper e, grazie alla disponibilità dell'azienda di trasporti municipale Start, che sponsorizza la manifestazione, verrà messo a punto un sistema di "navette" tra la stazione ferroviaria, le aree di parcheggio e l'area di ammassamento dei radunisti" ha precisato il Presidente del CO.

"Sempre in tema di trasporti" ha continuato Feriozzi "i responsabili dei trasporti della Regione Marche, hanno confermato, unitamente Ferrovie dello Stato, un incremento delle corse di treni da Ancona ad Ascoli nella giornata di domenica 5 maggio.

I treni con maggiore capienza dovrebbero consentire di raggiungere la città anche a chi vuole evitare di arrivare ad Ascoli con le auto".

A prendere la parola è stato quindi Matteo Luzi, addetto all'ospitalità delle fanfare.

"Finora (14 ottobre n.d.r.) sono complessivamente 33 le Fanfare che si sono accreditate attraverso modulo on li-



Il Presidente Nazionale Ottavio Renzi con il Vice sindaco di Ascoli Piceno Giovanni Silvestri

ne messo a disposizione sul sito del comitato organizzatore. Entro metà gennaio contiamo di comunicare l'abbinamento tra fanfare e comuni ospitanti".

La pagina web del CO è pienamente operativa ed anche per quanto riguarda l'aspetto dei social, il Comitato vorrebbe spingere sull'acceleratore invitando tutti ad aderire all'iniziativa lanciata su "Fiamme Cremisi" di far pervenire un video o un messaggio di saluto e buon augurio per la manifestazione.

Fermo restando che comunque a tempo debito saranno emanate le consuete circolari, i rappresentanti del CO hanno calcolato l'accento sulla necessità, da parte di tutti, di consultare il sito per rimanere aggiornati sulle ultime novità del raduno.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei radunisti, Luzi ha raccomandato di avvalersi dei tour operator accreditati per la manifestazione.

"Giocamondo è un network di aziende ascolane che opera da vent'anni nel settore e che può rispondere a tutte le esigenze dei gruppi di radunisti in modo ottimale ed a prezzi concorrenziali".

A prendere la parola, infine, è stato il Vice Sindaco della città “delle cento torri” Giovanni Silvestri, che a nome del Sindaco Fioravanti ha espresso la soddisfazione e l'orgoglio di poter ospitare il Raduno dei bersaglieri.

“La nostra è una comunità di 150.000 abitanti e sentiamo la responsabilità e ci rendiamo conto dei numeri importanti che avete” Silvestri ha evidenziato che si tratta di un evento importante non solo a livello comunale, ma anche provinciale e per la Regione Marche. “Devo dire

“SONO QUI PER VOI”

L'applaudito intervento il Generale Del Col che punta dritto al cuore dell'Associazione.

Friulano, bersagliere da sempre, molti insegnanti (tra tutti Renzi, ma anche Iacca, Langella, Piccione, Lops) ma un solo grande Maestro: Vezio Vicini. È cresciuto nel grande ottavo che ha comandato per più di due anni.

Per quattro anni ha indossato il basco blu di UNIFIL in Libano (quando ha ceduto il comando al Generale spagnolo che lo ha sostituito, ha indossato il cappello piumato ed è uscito dallo schieramento “a passo di corsa”). Dal 2022 ha iniziato il proprio mandato presso il Palazzo più prestigioso d'Italia sul colle del Quirinale.

Questo è il ritratto che il Generale di Corpo d'Armata Stefano Del Col ha tracciato di sé stesso presentandosi alla dirigenza ANB che lo ha accolto con un caloroso applauso.

“Sono di Pordenone ed abitavo proprio in centro vicino alla stazione. Tutti i bersaglieri che andavano alla Caserma Martelli passavano sotto la mia casa. Ho ancora una foto di mia madre che mi aveva vestito da bersagliere, avrò avuto forse 5 6 anni. Quando sono andato in Accademia, a chi mi chiedeva dove volevo andare io rispondevo “nei bersaglieri!”.

Vale la pena precisare che il Generale Del Col non è il più anziano degli Ufficiali dei bersaglieri ma, assieme al “Decano” Luciano Portolano è uno dei due Generali di Corpo d'Armata provenienti dal Corpo dei Bersaglieri in servizio.

che mi sento parte della famiglia perché sono iscritto alla sezione ANB di Ascoli che come sapete è particolarmente attiva”. La città di Ascoli ospita abitualmente manifestazioni tradizionali che richiedono un importante impegno organizzativo e che sono occasione di aggregazione per decine di migliaia di persone.

“Ascoli è una città a misura d'uomo, a pochi chilometri dal mare o dalla montagna” ha concluso il Vice Sindaco Silvestri “Da noi si può tranquillamente passeggiare fino a tarda sera in totale sicurezza, apprezzando le bellezze storiche ed architettoniche della città e gustando le prelibatezze enogastronomiche che si ritrovano anche nei borghi vicini”



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceve al Quirinale il Generale Stefano Del Col nel 2018 in occasione del suo incarico a Comandante di UNIFIL.

“Sono convinto che il rapporto tra personale in servizio e l'Associazione debba essere più coeso, invece purtroppo a volte non lo è - ha aggiunto Del Col - i valori etici dovrebbero essere la guida rossa per tutti noi sia in servizio sia per chi fa vive il Bersaglierismo nel territorio. L'Associazionismo militare svolge un'autorevole ruolo che è quello di essere custode delle tradizioni. Mettersi assieme, condividere alcuni valori, lavorare per la conservazione di quei valori, dare qualche cosa alla popolazione cui si fa riferimento”.

Secondo il Generale Del Col l'Associazione può far molto per ricordare le figure di personale in servizio che

hanno posto il bene collettivo davanti a tutti. Ne sono esempio coloro che dopo l'8 settembre 1943 si sono raggruppati per confluire nel Corpo di Liberazione.

Tra questi emerge la figura del Sergente Luigi Sbaiz che è stato ricordato nel Calendesercito 2024 assieme ad altre 11 Medaglie d'Oro di militari in servizio che non hanno lasciato ad altri la responsabilità di liberare il nostro Paese. "Queste persone sono state i nostri progenitori che hanno dato molto all'idea di bersagliere".

Secondo Del Col l'essenza dell'associazionismo è quella di riunirsi e condividere determinati ideali.

"Evitare le personificazioni, evitare l'individualismo, evitare la lente di ingrandimento su una persona sola, ma far prevalere l'interesse collettivo, questo è un aspetto principale è che non va mai dimenticato - ha proseguito il Generale - si devono accettare le regole dell'associazione, perché se non le si accetta, esiste l'anarchia,

non esiste più l'associazione. La condivisione di questi valori crea sicurezza, crea libertà. I muri, i fossati, l'individualismo - invece - minano la sicurezza stessa dell'associazione".

Parlando dei mutamenti in atto nella società civile, il Generale Del Col ha evidenziato come essa sia fortemente cambiata anche sotto l'aspetto comunicativo:

"I giovani riescono recepire i contenuti di un videomesaggio massimo per 20 secondi. Non c'è desiderio dell'analisi, non c'è desiderio di comprendere appieno ciò che viene detto o scritto. Nei social si prende per buono tutto. In questo contesto l'associazione è un baluardo perché qui si può fare dell'analisi e anche dare ai giovani una propria visione che proviene dalla propria esperienza. Le associazioni formano il cittadino e sono luoghi di rafforzamento e di consolidamento anche dei valori morali".



UN GENERALE COORDINERÀ LE ATTIVITÀ DEL CENTENARIO

Sarà il Gen. B. (ris.) Filippo Bonsignore a coordinare le attività che saranno messe in campo per i 100 anni dell'ANB. Lo ha annunciato il Vice Presidente Nazionale Paolucci, presentando l'Ufficiale al Consiglio Nazionale. Il Gen. Bonsignore vanta una grandissima esperienza presso le unità "cremisi" dove ha prestato servizio in incarichi di comando e di staff ed è stato "braccio operativo" del Raduno Nazionale "Roma 2020".

IL MEDAGLIERE NAZIONALE AD EL ALAMEIN

Il 21 ottobre 2023, 81° anniversario della Battaglia, l'Associazione Nazionale Bersagliere, rappresentata dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi, dal Consigliere Nazionale Armando Bignotti e dal Sindaco Revisore Nazionale Paolo De Castro, ha partecipato alla inaugurazione della nuova sistemazione del comprensorio monumentale di El Alamein resosi necessario a causa della forte urbanizzazione del territorio ove si svolse la famosa battaglia fra le truppe inglesi del Gen. Montgomery e quelle italo tedesche del Gen. Rommel.

La struttura rimasta inalterata dai tempi in cui l'aveva realizzata Paolo Caccia Dominioni ha subito delle



modifiche ridotte al minimo grazie alla comprensione del Governo egiziano per l'aspirazione dell'Italia a mantenere la memoria degli oltre

5000 Caduti che qui hanno trovato la loro definitiva dimora e degli altri 12.000 che qui donarono la propria vita alla Patria.



I 140 ANNI DELLE CRAVATTE ROSSE

16 settembre 1883 - 16 settembre 2023. I fanti piumati dell'11° Reggimento bersaglieri hanno celebrato quest'oggi, presso Camp "Villaggio Italia" in Belo Polje (Kosovo), il 140esimo anniversario della costituzione del loro gloriosissimo Reparto. Attualmente, l'11° Reggimento bersaglieri è impiegato sia quale framework del Regional Command - West nell'ambito dell'Operazione "Joint Enterprise" in Kosovo,

sia quale National Support Element e componente di manovra in seno al Battle Group canadese nell'ambito dell'Operazione eFP "Baltic Guardian" in Lettonia. Contemporaneamente, nell'ambito del Distaccamento reggimentale in sede, un'altra unità, da poco rientrata dall'Operazione "Strade Sicure" sul territorio nazionale, si sta approntando per partecipare all'Operazione eVA "Bulgaria" nel primo semestre 2024.



Nel corso della cerimonia, presieduta dal Comandante, Colonnello Gabriele Vacca, sono state esaltate le gloriose tradizioni bersaglieresche. I Reparti, come da tradizione, si sono schierati al "passo di corsa" di fronte ad una platea gremita di ospiti, tra cui i rappresentanti dei vari contingenti nazionali schierati in Teatro Operativo, precedendo lo schieramento della Bandiera di Guerra ed il passaggio di un bersagliere ciclista che ha issato il drappo cremisi raffigurante la fiamma del Reggimento al fianco della Bandiera italiana. "Guardando al nostro glorioso passato, non possiamo fare a meno di onorare con profondo rispetto e gratitudine coloro che hanno servito sotto la gloriosissima Bandiera di guerra del Reggimento, molti dei quali hanno sacrificato la loro esistenza per la Patria. Le loro epiche storie di coraggio e il loro eroismo rimarranno sempre incisi nella memoria della Nazione e ci ispirano ancora oggi.

La vostra dedizione e il vostro spirito di corpo sono fondamentali per il nostro futuro. In questo anniversario, riaffermiamo il nostro impegno a conservare e onorare la memoria dei valorosi bersaglieri che ci hanno preceduto, a custodire il loro sacrificio e perpetuare il loro nobile spirito di servizio".

Con queste parole il Colonnello Vacca ha voluto rimarcare il fortissimo legame che unisce i fanti piumati di ieri e di oggi, accomunati dall'appartenenza alla grande famiglia dei bersaglieri. Il Reggimento, costituito a Caserta il 16 settembre 1883, ha preso parte nel corso degli anni a molteplici fatti d'arme e la Bandiera di Guerra è stata così insignita di diverse onorificenze tra cui un Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro, quattro d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, una Croce al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito ed una Croce d'Oro al merito dell'Esercito. Tali decorazioni sono costate il sacrificio di molti bersaglieri, a cui è stato dato onore e merito in questa giornata di festa.

CAMBIO AL COMANDO DEL "SETTIMO" IL COL. FRATICELLI CEDE IL COMANDO AL COL. TEMPESTA

Altamura, 12 ottobre 2023

Presso la caserma "Felice Trizio" si è la cerimonia di avvicendamento al comando del 7° Reggimento bersaglieri tra il Colonnello Andrea Fraticelli, cedente, ed il parigrado Giuseppe Tempesta, subentrante. Alla cerimonia ha presenziato il Comandante della Brigata Meccanizzata "Pinerolo", Generale di Brigata Paolo Sandri, le autorità militari e religiose della città, i Gonfalonieri e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Nel suo intervento, il Generale di Brigata Sandri ha espresso il proprio plauso al Colonnello Fraticelli e ai bersaglieri schierati che hanno permesso al Reggimento di raggiungere eccellenti risultati e ha formulato i migliori auspici per il nuovo incarico al Colonnello Tempesta.

Nel corso dei due anni di comando, numerose sono state le attività addestrative e operative dei bersaglieri del 7°, sia all'estero alla guida del "Multinational Battle Group Bulgaria", nell'ambito dell'operazione enhanced Vigilance Activity



sul fianco Est dell'Alleanza Atlantica, sia sul territorio nazionale con l'operazione "Strade Sicure" alla guida del Raggruppamento "Puglia e Basilicata". Il Colonnello Fraticelli, nel suo discorso di commiato ha espresso sincera riconoscenza agli uomini e alle donne del 7° Reggimento bersaglieri per l'impegno profuso, ripercorrendo le tappe più significative del suo periodo di comando.

CAMBIO AL COMANDO DEL "TERZO" PASSAGGIO DI TESTIMONE TRA IL COL. RUSCITTO E IL COL. LATINO

Teulada, 27 ottobre 2023

La cerimonia di avvicendamento, presieduta dal Comandante della Brigata "Sassari", Generale Stefano Messina, si è svolta questa mattina nella caserma "Salvatore Pisano" di Teulada, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Durante il suo intervento, il Colonnello Ruscitto ha tracciato un breve bilancio dei due anni di comando alla guida del "Glorioso" Terzo, caratterizzati da numerose attività addestrative e operative, non ultima l'operazione "Strade Sicure" in Campania e "Terra dei fuochi", che ha visto impiegato il reggimento nel comando di raggruppamento. Nel rivolgersi ai bersaglieri del 3°, il Generale Messina ha espresso gratitudine e soddisfazione



per la determinazione e la professionalità evidenziata nell'aver portato a termine con successo i compiti assegnati al reggimento, che da oggi passa nelle mani del Colonnello Latino, proveniente

dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Al termine della cerimonia, come da tradizione, i bersaglieri hanno dato prova della loro preparazione atletica con un saggio ginnico.

60° ANNIVERSARIO DEL VAJONT

A LONGARONE TORNANO I BERSAGLIERI

Fratellanza: se dovessimo cercare di descrivere l'esercitazione nazionale al Vajont in una sola parola, non potrebbe essere che questa.

di **Pasquale Vinella**

Non è retorica vuota: chi ha partecipato al raduno dei nuclei di PC dei Bersaglieri dal 20 al 22 ottobre a Longarone ha sentito chiaramente la confortante certezza di trovarsi in mezzo a un gruppo unito e solidale, in cui ognuno svolgeva un compito al suo meglio, tutti rivolti ad un medesimo comune obiettivo sapendo di poter contare in ogni momento sul tuo vicino in caso di necessità. Ciascun Nucleo ha potuto esibire le proprie specifiche competenze a favore di tutti: dai Bersaglieri di Seriate che hanno allestito la segreteria del campo con il controllo elettronico degli ingressi, al nucleo di Chioggia che si è occupato del trasporto e montaggio di tavoli e brandine da campo, a quelli di Portomaggiore che hanno curato l'allestimento e la distribuzione dei pasti ai volontari, a quelli di Borgaro Torinese, Poirino, Roma e Palermo che si sono dati da fare per l'allestimento del campo.

Infatti la prima e più importante esercitazione ha riguardato proprio la "costruzione" del campo per garantire i servizi essenziali alle persone da soccorrere ma anche ai soccorritori, per l'ovvia ragione che non si può aiutare nessuno se non sei già tu stesso in sicurezza. Mano quindi da subito alle tende, a cominciare da quelle "sociali", le più grandi destinate alla mensa e ai briefing di gruppo, nonché all'occorrenza a riparare per la notte non meno di cinquanta persone sulle brandine da campo. Fondamentale per la riuscita dell'attività è stato il supporto fornito dal Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto rette dal Generale di C.A. Massimo Scala. I tendoni, sorretti da tubolari gonfiabili giganteschi insufflati da appositi compressori, sono stati messi a disposizione dal Reggimento Genio Ferrovieri di Bologna e montate da un drappello di esperti genieri. I volontari hanno dato una mano, letteralmente, tendendo i tiranti di sollevamento delle coperture. Per le tende biposto destinate al ricovero notturno non c'è stato bisogno di consulenze, i volontari hanno bersaglierscamente provveduto rapidamente al montaggio anche delle brandine pieghevoli, veramente molto facili da assemblare.

Nel frattempo, una volta delimitato il perimetro del campo situato presso la riva del Piave e contiguo al Polo Fieristico della Montagna, i Bersaglieri di Seriate innalzavano il gazebo-segreteria del campo, distribuendo i tesserini del con-



trollo elettronico degli ingressi: particolare molto importante in zone di emergenza, in cui ogni individuo fermato dalle forze dell'ordine all'interno delle "zone rosse" deve giustificare la propria presenza.

Dopo l'innalzamento dell'asta, il successivo alzabandiera solennemente ha celebrato l'apertura ufficiale del campo, mentre la pioggia battente, ininterrotta da giovedì a sabato, continuava a inzuppare tutta la valle. Ciò ha complicato alcuni aspetti dell'esercitazione: l'esibizione prevista davanti alla scolaresca giunta in visita da Padova è stata sostituita dalla illustrazione del Piano Operativo Comunale di Longarone. Al riparo della grande tenda sociale, il responsabile nazionale Roberto Crescenzi ne ha utilizzato le mappe e il





Alcune fasi dell'allestimento del campo. Nelle foto sotto

regolamento a titolo esemplificativo di ogni altro piano comunale di emergenza, invitando gli studenti a prendere conoscenza di quello vigente nella propria città. Conoscere in anticipo come muoversi e dove trovare rifugi sicuri e i primi soccorsi in caso di calamità è il miglior modo di soccorrere gli altri e di aiutare sé stessi.

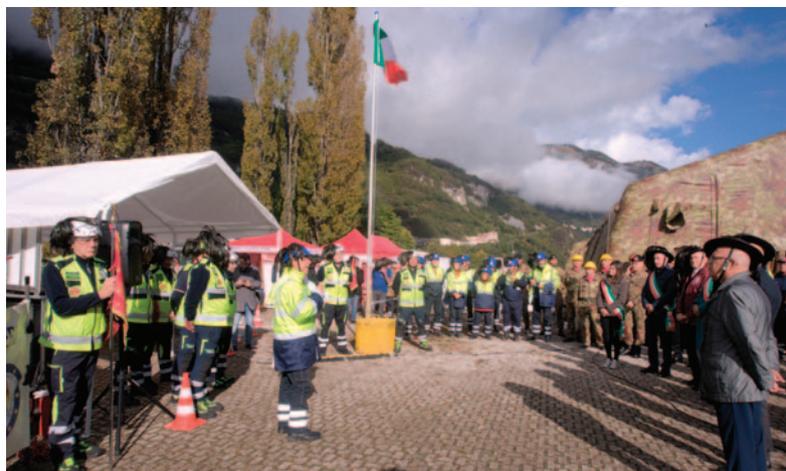
Ci sono stati altri momenti di approfondimento collettivo: Gianni Barzan, direttore tecnico del nucleo cinofilo della Croce Rossa regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha spiegato come si organizza e si svolge una ricerca dispersi con l'ausilio dei cani appositamente addestrati, seguita da una esercitazione pratica di rintraccio e soccorso nel letto del vicino fiume Piave. I volontari hanno perlustrato la zona loro assegnata, in costante comunicazione con la centrale operativa, che li seguiva televisivamente grazie al drone che sorvolava l'intero territorio. Sempre Crescenzi ha avuto modo di illustrare la campagna "Io non rischio" a cui il Dipartimento nazionale ha attribuito quest'anno grande rilievo nell'ambito della Settimana della Protezione Civile, all'insegna dell'informazione come prevenzione. Alcuni organi di stampa, riferendo della riunione del Vajont, l'hanno battezzata come la nascita della protezione civile dei Bersaglieri:

niente di più sbagliato. Molti nuclei sono attivi da tempo, in altre sezioni ANB sono sempre esistiti volontari che partecipano ad operazioni di protezione civile nel proprio territorio, pur non essendo formalmente costituiti in nucleo. Ciò che effettivamente è venuto fuori da questo evento è la costituzione di un coordinamento nazionale tra i vari nuclei. Il significato e l'importanza di questa esercitazione nazionale sta tutta qui, nella valorizzazione e messa a fattor comune delle esperienze maturate in passato dai singoli nuclei locali di Protezione Civile, amalgamandoli in una organizzazione di livello nazionale diretta a concretizzare una Colonna Mobile dei Bersaglieri.

La naturale solidarietà che da sempre è caratteristica dei Bersaglieri, il senso di appartenenza che viene esibito con entusiasmo nei raduni ad ogni livello, nelle giornate del Vajont è stato esaltato dalla condivisione di un obiettivo concreto di enorme rilievo per la collettività nazionale.

LONGARONE OGGI

La prima esercitazione nazionale dei Bersaglieri volontari di Protezione civile è stata volutamente programmata in coincidenza con il sessantesimo anniversario della tragedia



del Vajont perché fosse anche un momento di ricordo e di celebrazione dei Bersaglieri in servizio che all'epoca intervennero immediatamente in soccorso delle popolazioni colpite. Se pur ben poco si potette fare in quell'occasione per salvare vite umane, la loro azione ha contribuito a far emergere la necessità di un'organizzazione autonoma che si occupasse del soccorso e della prevenzione delle calamità, naturali o indotte dalle azioni sconsiderate degli uomini. Un aspetto importantissimo ben ricordato nel suo discorso di benvenuto dal sindaco Roberto Padrin, affermando che qui nacque la coscienza nazionale della Protezione civile che negli anni ha portato all'attuale organizzazione professionale e di volontariato che tutti nel mondo ci invidiano e copiano, assieme ad un sentito e più volte ripetuto grazie ai Bersaglieri e a tutti gli altri componenti dell'Esercito, dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine che aiutarono i longaronesi e gli altri abitanti della valle a riemergere dal fango. Il comune ha voluto raggrupparli tutti nel ringraziamento, intitolando ai Soccorritori il viale che costeggia la grande Fiera di Longarone, un complesso immenso di capannoni espositivi denominato "Polo fieristico della montagna" che si propone come elegante biglietto da visita

della rinata alta valle del Piave, in cui si espone di tutto, dal gelato artigianale ai mobili da montagna. La Fiera è l'elegante interfaccia commerciale della grande zona industriale di Faè in cui si allineano decine di fabbricati industriali dalle linee moderne, in cui si lavora praticamente ad una sola cosa: fabbricare occhiali. E' un polo di occhialerie grandi e meno grandi, ma tutte agguerritissime e prestigiose a livello mondiale; tanto che, contrariamente a quanto generalmente avviene in tutta Italia, le aziende hanno difficoltà a trovare le maestranze nonostante la buona paga. Qualche longarone attribuisce questo fenomeno alla difficile ricerca di alloggi e alla scarsa attrattività per i giovani del regime di vita della valle, tutto sommato rimasta ancorata ai tradizionali ritmi contadini. E in effetti è capitato anche a noi, girando per la valle, di restare imbottigliati in mezzo ad un interminabile gregge di pecore che transitava da monte verso pascoli ancora fruibili lungo il Piave. Tutto sommato un piacevole contrasto con le moderne costruzioni dell'attuale abitato, in cui si sono salvate poche delle antiche case, tutte quelle alla sinistra del vecchio palazzo municipale che fu lo spartiacque tra i sommersi e i salvati dalla grande onda funesta del 9 ottobre 1963.

I RICORDI DEL DOLORE

Il ricordo della tragedia del '63 è stato il tema del raduno interregionale Veneto – Friuli Venezia Giulia, svolto in coincidenza dell'ultimo giorno di esercitazione, a cui hanno partecipato non solo alcuni reduci dell'evento ma anche i discendenti delle vittime e una presenza particolarmente coinvolgente: una delle pochissime sopravvissute. Micaela Coletti (nella foto), all'epoca dodicenne ultima di cinque fratelli, figlia del bersagliere Sergio che dopo il servizio militare campava la famiglia lavorando al cantiere della diga, un po' come facevano tutti a Longarone, prima della tragedia.

A lei il vicepresidente nazionale Paolucci ha consegnato una pergamena-ricordo del padre, ringraziandola per la sua azione meritoria di testimonianza di ciò che fu il dramma del Vajont.

Noi le abbiamo rivolto alcune domande.

Signora Coletti, lei sa dove si tro-



vava suo padre al momento dell'esonazione?

Mio papà si trovava in macchina, risalendo verso la diga perché l'avevano chiamato probabilmente per portare degli ingegneri a Venezia (sede della SADE costruttrice della diga. *n.d.r.*)

Quindi lo faceva spesso questo servizio di autista?

Sì, lo faceva spesso ma era una cosa strana quella sera. Io lo avevo sentito rientrare alle 10 e mezzo e dopo neanche dieci minuti se n'è andato,

ma era una cosa che non faceva mai. Tre sere prima era successa un'altra cosa strana: stavo andando in bagno, passo davanti alla loro camera e sento mia mamma che dice a mio papà "Guarda che ormai è arrivato il momento di mandar via di casa i bambini". Noi eravamo in cinque, quattro femmine e un maschio, e mi sono detta "ma cos'è che abbiamo fatto perché la mamma voglia mandarci via di casa?".

Papà rispose: "Venisse giù la diga, morire qua o morire a Belluno dove vuoi mandare i bambini è la stessa cosa. Meglio che moriamo qua."

Lei dove si trovava al momento dell'ondata?

A letto, aspettavo il bacio della buonanotte di mamma. Dopo ho fatto più di cinquecento metri in linea d'aria e sono finita sottoterra, con fuori un piede ed una mano sola.

E poi per tanti anni mi ero convinta che fosse un sogno, che mi sarei svegliata e mi sarei ritrovata a casa



mia... Ma non è mai successo, e nessuno mi ha detto mai niente.

Il punto fondamentale è quello, che nessuno viene a spiegarti o a dirti qualcosa. Anche all'ospedale dove son rimasta due mesi vedevo la gente che metteva dentro la testa che mi guardava, ma nessuno mi ha mai chiesto niente. Per cui mi son detta: sono a letto, sto sognando, dopo mi sveglio. In realtà mi sono svegliata molti anni dopo, quando ho sentito Marco Paolini (autore de "Il racconto del Vajont" nel 1994, n.d.r.).



Deposizione di una corona al Cimitero Monumentale delle Vittime del Vajont. Il cimitero è stato dichiarato monumento nazionale nel 2003. Si trova in località San Martino, presso Fortogna, nel comune di Longarone. È stato realizzato subito dopo il disastro del Vajont e ultimato definitivamente negli anni ottanta.

OLTRE 1000 BERSAGLIERI SI RIUNISCONO PER RICORDARE LE VITTIME DELLA TRAGEDIA

Una staffetta cremisi della solidarietà ha unito in un unico abbraccio le comunità simbolo della catastrofe del 9 ottobre 1963: Vajont, Erto-Casso e Longarone. Nelle cerimonie di suffragio i bersaglieri hanno posto una targa opera del Maestro Marco Zuzzi a perenne memoria delle vittime cui la Fanfara di San Giorgio di Nogaro ha reso struggente omaggio.

Il ricordo dei bersaglieri intervenuti dopo il Vajont e i valori di sacrificio sono stati evocati nei discorsi sia del Sindaco di Longarone Roberto Padrin sia dell'Assessore regionale del Veneto all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin che plaude alla nascita del nuovo tassello dei bersaglieri nel sistema della protezione civile: «Questo corpo – ha detto – è garanzia di solidità e determinazione nel raggiungere gli obiettivi, tutti valori e doveri che dobbiamo trasmettere ai giovani. Accogliamo con soddisfazione il loro arrivo nel nostro sistema di protezione civile che tutto il mondo ci invidia». In questi anni inoltre i bersaglieri veneti hanno av-



viato il progetto "regione in sicurezza" per formare gli aderenti all'uso dei defibrillatori: mancavano però gli apparecchi.

Per questo quindi la Fondazione Vajont, con il suo direttore Mauro Carazzai, ha donato due defibrillatori al sodalizio: uno per la provincia di Belluno e uno per quella di Pordenone.

Chiusura con alzabandiera, corteo e la tradizionale corsa per le vie del centro di Longarone, tutto accompagnato dalle sei fanfare venete di Marostica, Jesolo, San Donà di Piave, Ceggia, Padova e Belluno con tanti gagliardetti in testa e la presenza anche di delegazioni da Lazio e Marche. (e.d.c.).



I partecipanti alla Staffetta Cremisi

CON UNO STRAORDINARIO CONCORSO DI FANTI PIUMATI E PARMIGIANI

CELEBRATO A PARMA IL 125° DI FONDAZIONE DEI BERSAGLIERI CICLISTI

di **Luigi Carlo Baroni**

Domenica 8 ottobre è stato celebrato a Parma, il 125° di Fondazione della leggendaria Specialità dei Bersaglieri Ciclisti. La cerimonia era stata preceduta nei giorni precedenti da un Convegno, tenuto nella prestigiosa “Sala degli uccelli” del Comando Provinciale dei Carabinieri retto dal Comandante Col. Andrea Pagliaro, e avente come relatore il Dott. Claudio Ferrari, Bersagliere e Paracadutista di Milano. L’evento, che ha riscosso un notevole successo, si è svolto nello stesso luogo (il Palazzo del Parco Ducale, all’epoca sede della Scuola Centrale di Tiro del Regio Esercito) ove la Specialità è nata il 15 Marzo 1898 grazie all’intuizione di Luigi Camillo Natali che, nonostante la contrarietà dello Stato Maggiore, trovò nel Gen.

Carlo Ferraris, Bersagliere e Comandante della stessa Scuola un valido e potente alleato nella realizzazione del progetto.

Di buon ora, in una splendida giornata di sole, nel fantastico scenario del Parco universalmente conosciuto come la “Petit Versailles”, i Bersaglieri Ciclisti e non solo, hanno iniziato a confluire nel luogo dell’ammassamento guidati dalla sapiente regia del Presidente della Sezione di Parma Leonardo Levati, ideatore dell’evento e del suo Vice Attilio Reverberi con il contributo irrinunciabile del Presidente Regionale Gabriele Strozzi. Il Medagliere Nazionale era accompagnato dal Vice Presidente Nazionale ANB Gen. Nunzio Paolucci assieme al Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri, al Vice Presi-

dente Regionale Franco Medici ed al Presidente Provinciale Gianni Cabassa. Un notevole colpo d’occhio quello dello schieramento che vedeva inquadrare la Fanfara “Arturo Scattini” di Bergamo, quella di Scandiano e la Fanfara Bersaglieri Ciclisti di Roccafranca, unica a suonare mentre passa pedalando sulle mitiche “carricole” pieghevoli a scatto fisso e gomme piene. Accanto a loro le Pattuglie Storiche di San Donà di Piave, della Marca Trevigiana di Bologna e di Ravenna avvolti nelle mantelline grigioverdi che rimandano la mente agli eroismi della Grande Guerra riuniti nell’immagine di Enrico Toti che nell’atto del supremo sacrificio lancia al nemico la sua stampella. Accanto a loro il Gen. Angelo Giacomino, ultimo Comandante dei mitici



125° di fondazione dei Bersaglieri Ciclisti

Bersaglieri Ciclisti della Terza Compagnia del Terzo che, negli anni settanta e ottanta del Novecento, racchiudeva i Campioni Sportivi del Ciclismo Italiano come Moser, Gimondi, Bugno e tanti altri rappresentati qui dal Campione Giambattista Baronchelli che tutti ricordiamo fare il giro d'onore al Vigorelli negli anni settanta, calzando il Cappello Piumato, e che oggi è Socio della Sezione Michele Vitali di Parma.

Sullo sfondo alcuni mezzi storici della Seconda guerra mondiale in dotazione ai Bersaglieri grazie alla generosità del Presidente dell'Associazione Tracce di Storia, Bersagliere Francesco Carbonieri che li ha messi a disposizione. Accanto al Medagliere Nazionale, il Gonfalone della Città di Parma decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare era accompagnato dal Sindaco Prof. Michele Guerra, dal Presidente del Consiglio Comunale Arch. Michele Alinovi e dall'Assessore all'Associazionismo Daria Jacopozzi.

A coronare l'evento, oltre ai tanti labari Cremisi, i Gonfaloni e i Sindaci di alcuni paesi della Provincia oltre al Delegato Prof. Beniamina Caretta. Gli Onori ai Medagliere, ai Gofaloni e ai Labari, e l'omaggio alla lapide



dei Bersaglieri Ciclisti posta dalla Sezione di Parma in occasione del Centenario hanno dato il via alla cerimonia cui sono seguiti gli interventi del Ten. Col Pacchiarotti del Comando Provinciale dei Carabinieri, del Presidente Leonardo Levati della Sezione di Parma (dedicata al giovanissimo Michele Vitali, Medaglia d'Oro alla Memoria caduto eroicamente sul Pal Piccolo il 27 Marzo del 1916 a soli vent'anni, al Comando di un Plotone di Bersaglieri) del Sindaco Guerra che annuncia ufficialmente che nel Marzo del prossimo anno verrà inaugurato il Monumento al Bersagliere Ciclista e del Vice Presi-

dente Nazionale Gen. Paolucci che ha celebrato ufficialmente la ricorrenza.

Al termine, un lungo e ordinato serpentone ha iniziato lo sfilamento, fanfare in testa, attraversando il Parco e procedendo nel famoso Oltretorrente di Parma dove centinaia di Parmigiani fanno ala plaudente all'incedere veloce e festoso dei nostri Bersaglieri Ciclisti che hanno sfilato davanti al maestoso Monumento della Medaglia d'Oro Filippo Corridoni, l'Arcangelo del Sindacalismo, caduto eroicamente nella Trincea delle frasche nell'Ottobre del 1915.

E' quindi in Piazza Garibaldi, gremita all'inverosimile dai parmigiani plaudenti che si è consumato il rito che fa dei Bersaglieri un Corpo unico al mondo: la nostra irrinunciabile corsa.

Questa autentica magia trascinatrice ed entusiasmante, oggi corroborata dalla presenza di tanti Bersaglieri ciclisti, ha chiuso l'evento che, in appendice, onorando l'antico detto che "tutti i salmi finiscono in gloria", si ritrovano a gustare, grazie alle sapienti mani dei Volontari del Sangue dell'AVIS quei miracoli alimentari, rinomati nel mondo, di questa forte e orgogliosa terra padana.





RAFFINATEZZA, ELEGANZA E PIACERE DI VIVERE



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Coniugare laboriosità contadina ed industriale, raffinata eleganza, robusta tradizione gastronomica e amore per l'arte e la cultura, è uno di quei prodigi che riesce solo a una certa provincia italiana e che Parma ha saputo incarnare al meglio. Secondo lo scrittore Guido Piovene visitare Parma significa *entrare in un piccolo mondo unico, sanguigno e ironico nel medesimo tempo, nelle cui vene scorre il sangue del melodramma* (inutile ricordare che nei dintorni nacque Giuseppe Verdi), ma non basta: egli la definì la più *francese* delle città emiliane, *la cui sensualità diviene edonismo, assapora se stessa, si compiace nella cultura*¹. Anche la posizione è esemplare: Parma si trova fra gli Appennini e la pianura padana, lungo quella via Emilia che è testimonianza dell'avanzata romana nel II secolo a.C. quella che una volta era chiamata Gallia Cisalpina. Prima in questo territorio c'erano gli Etruschi che poi, nel IV secolo furono scalzati dall'arrivo dei Celti; la fondazione di Parma, assieme a quella della sua "gemella" di Modena avvenne nel 183 a.C. ad opera dei Romani sul tracciato della via Emilia che è considerata la via "generatrice di città per eccellenza", dato che il suo tracciato univa diagonalmente da sud-est a nord-ovest città economicamente importanti e dense per storia e cultura come Rimini (da cui parte), Forlì, Bologna, Modena, Reggio Emilia e, oltre a Parma, Piacenza che ne rappresentava il punto di arrivo². L'antica via Emilia passa ancora nel cuore della città e prende il nome di Strada della Repubblica, Strada Mazzini e Strada D'Azeglio, corrispondendo in epoca romana al decumano, mentre il cardo maximus sarebbe stato individuato nell'odierna Strada Farini; il Foro sorgeva all'intersezione dei due assi viari, e viene identificato con Piazza Garibaldi (Piazza

¹Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Baldini&Castoldi, Milano, 1993, p. 248.

²Per questa ed altre considerazioni cfr. il documentario della serie Storia delle nostre città dedicato a Parma visibile su Ray www.raiplay.it/video/2021/02/Storia-delle-nostre-citta-p1-Parma-eb6b49dc-d590-48a8-b5d6-d3d8ce3d878c.html



Piazza Garibaldi e il Palazzo del Governatore

Grande fino al XIX secolo), il “cuore laico” della città, ricco di bar, negozi, ristoranti, dove si concentrano tanto la vita diurna quanto la “movida” cittadina. Qui oggi troviamo il palazzo del Governatore e il palazzo del Comune, a destra del quale si erge un edificio duecentesco, l'ex palazzo del Podestà.

Segno di come la vocazione commerciale del Foro romano sia sopravvissuta nei secoli è il cosiddetto “mattoncino di Parma”, un mattone incastonato sulla facciata del palazzo del Governatore, in prossimità dell'angolo fra piazza Garibaldi, e Strada Cavour: è l'antica unità di misura dei costruttori parmensi, usato per i commerci. Intatta nei secoli sono rimaste anche l'attitudine e la fama della città, sin dai tempi dei Romani, per l'agricoltura e l'allevamento, quello dei suini in particolare. E' quasi ridondante ricordare che i suoi prodotti più tipici sono il formaggio “parmigiano” e il prosciutto crudo che dalla città prende la sua denominazione; meno scontato è sottolineare che l'Unesco nel 2015 ha deciso di insignire Parma del titolo di “città creativa per la gastronomia”, grazie alle sue eccellenze in campo alimentare; si tratta della prima città italiana ad avere ottenuto questo riconoscimento, a cui è seguito l'anno successivo quello di “capitale mondiale del gusto”. Questo rapporto indissolubile, tramandato per secoli, fra il territorio parmense e i suoi prodotti tipici è stato sublimato in opera d'arte da Benedetto Antèlami, il più importante architetto e scultore dell'arte romanica di area padana: siamo all'inizio del Duecento con il suo “Ciclo dei mesi e delle stagioni” (collocato all'interno del Battistero), in cui sono rappresentate le stagioni attraverso i diversi lavori dell'uomo; qui, fra le tante formelle policrome, l'artista (evidentemente non a caso) ne inserì una che rappresentava un uomo intento nella tradizionale lavorazione delle salsicce.

Non possiamo peraltro dimenticare che c'è chi definisce Parma “italica capitale gastronomica”³ e che Piovene sottolineava che “si entra qui nella terra d'Italia dove il cibarsi è un aspetto della cultura, e quasi dell'erudizione”⁴.



Se consideriamo anche l'apporto della provincia, fra le specialità imperdibili troviamo il culatello (prodotto esclusivo della Bassa Parmense), il salame di Felino e poi lo “gnocco fritto”, gli “anolini”, i “crosetti”, il “cappello da prete”, il cardo al forno solo per citarne alcune fra le più caratteristiche. Tradizione e manifattura che fanno del territorio una Food Valley riconosciuta a livello internazionale e che, divenuta anche attività industriale su larga scala, annovera fra i marchi più importanti (tanto per citarne due fra i più noti) aziende quali Barilla e Parmalat. Forse a causa della perdita di centralità della via Emilia a favore della via Francigena (che utilizzava il passo della Cisa), la città fu risparmiata dai saccheggi più devastanti delle invasioni barbariche e già sotto Teodorico essa registrò una certa ripresa (testimoniata dal secondo e terzo allargamento della cinta muraria), tanto da fregiarsi sotto l'imperatore Giustiniano (siamo ormai nel VI secolo d.C.) dell'altisonante appellativo di “Crisopolis”, cioè di “città d'oro”. Però fu con il passaggio del potere in mano ai Franchi nell'VIII secolo che la Chiesa assunse sempre più forza e autorità: il governo delle città venne affidato al vescovo che divenne così il detentore del potere locale. Il Duomo è un complesso edificio romanico, opera di maestri centro-lombardi che già si mostravano sensibili alla verticalità del gotico; è affiancato da uno slanciato campanile gotico del 1294, sulla cui sommità oggi è collocata una copia

³Touring Club Italiano, Guida rapida d'Italia, Volume 2: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Milano, 1993, p. 166;

⁴Op. cit., p. 249.

(l'originale è nel Museo diocesano) dell'angelo, uno dei simboli della città, chiamato "Angiolel dal Dom". La cattedrale presenta una facciata imponente e austera. L'interno, a tre navate, ha la cupola affrescata con la grandiosa composizione "dell'Assunzione della Vergine", del 1526-30 opera del Correggio, genio pittorico indissolubilmente legato a Parma; nel transetto si trova l'altro grande capolavoro qui custodito, la celebre "Deposizione" opera giovanile di Benedetto Antèlami, realizzata nel 1178. Ad Antèlami si devono anche i bassorilievi che ornano i portali del Battistero.

Magnifici affreschi del Correggio (fra tutti ricordiamo quello del "Transito di San Giovanni") e del Parmigianino si possono ammirare nella chiesa rinascimentale di S. Giovanni Evangelista, posta alle spalle del Duomo, mentre al n. 1 di Borgo Pipa, sul retro del monastero benedettino di S. Giovanni, si trova la Storica Spezieria di S. Giovanni Evangelista, antica farmacia dei Benedettini, fondata nel 1201 e funzionante fino al 1766, ripristinata con il suo corredo di vasi di ceramica, storte, alambicchi e scaffalature e riaperta al pubblico nel 1959. La storia del Medioevo parmense non è molto dissimile da quella di altre città del centro e del nord Italia: dopo aver scongiurato nel 1248 l'assedio posto dall'imperatore Federico II, Parma frui nella seconda metà del XIII secolo di un periodo di pace in cui si rafforzarono le istituzioni comunali, mentre i primi decenni del secolo successivo furono contrassegnati dalle lotte fra due potenti famiglie del luogo; non riuscendo a prevalere nessuna delle due fazioni, la città ben presto cadde sotto le signorie prima degli Scaligeri, poi dei Visconti (dal 1346 al 1447) ed infine degli Sforza (dal 1449 al 1500): dopo un periodo piuttosto confuso la città passò nel 1521 sotto il dominio della Chiesa romana che la rivendicava da tempo assieme alla vicina Piacenza. In seguito alla definitiva vittoria del papato sui Francesi, nel 1521 venne edificata la chiesa della Madonna della Steccata, opera di Bernardino e Giovan Francesco Zaccagni; il nome deriva dal piccolo dipinto della Madonna dello Steccato conservato all'interno, a cui i parmensi erano particolarmente devoti. L'interno testimonia l'ingresso del Parmigianino nella vita artistica della città con lo straordinario ciclo decorativo delle "Vergini savie e le Vergini stolte". Parmigianino, al secolo Francesco Mazzola, pur essendo allievo del Correggio, rinnovò profondamente lo stile del suo maestro, rappresentando a sua volta uno degli esiti più significativi del Manierismo italiano; egli dipinse gli affreschi della Madonna della Steccata in nove anni, dal 1530 al 1539, con una lunga genesi che indispetti chi gli aveva affidato l'incarico al punto tale



Il Duomo di Parma

che venne denunciato e condannato non solo alla restituzione del denaro, ma al carcere per un breve periodo; liberato nel 1540, morì lo stesso anno. Non fu diversa la sorte del suo maestro, Antonio Allegri, detto Il Correggio, che aveva abbandonato Parma dopo le critiche ricevute dalla committenza per gli affreschi della cupola del Duomo non comprendendone la novità, mentre oggi invece vengono unanimemente riconosciuti come uno dei più grandi capolavori del Rinascimento. La cupola di Correggio infatti è il primo caso nella storia dell'arte in cui un artista riesce ad annullare lo spazio fisico, architettonico spalancando verso l'alto del cielo immaginato come infinito, ma dipinto, il momento della trasfigurazione della Vergine tradizionalmente contenuto in uno spazio fisico e definito. Nella prima metà del '500 Parma visse una stagione straordinaria, preludio di grandi cambiamenti che avverranno di lì a poco mutando in modo definitivo il volto della città: la nascita del ducato.



Dipinto del Parmigianino *Sposalizio mistico di Santa Caterina* (1540) - Galleria Nazionale di Parma



Maria Luigia Duchessa di Parma.



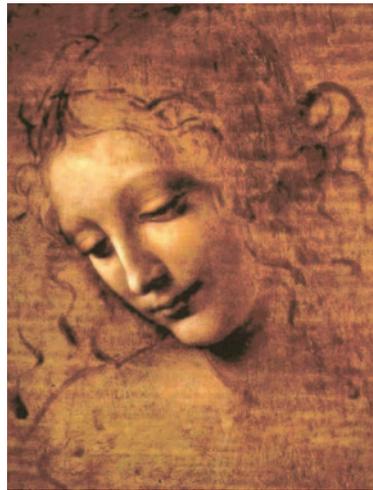
Il Teatro Regio

Fu l'inizio di una storia lunga due secoli, durante la quale i Farnese contribuirono all'ampliamento del patrimonio artistico e architettonico di Parma. Cominciò così un ambizioso programma di rinnovamento urbano (dapprima sotto l'impulso dello stesso Ottavio Farnese), che determinò la costruzione di una serie di strutture ed attrezzature a supporto delle attività legate alla nuova entità politica e alla vita di corte, contribuendo anche alla necessità della nuova dinastia dei Farnese di definire la propria immagine. Il figlio di Ottavio, Alessandro Farnese, forse uno dei più importanti condottieri e politici a livello europeo tanto da divenire governatore dei Paesi Bassi, visse poco a Parma, ma in virtù della propria esperienza di guerriero fece erigere nella zona meridionale della città, la Cittadella, una fortificazione a pianta pentagonale con cinque bastioni circondato dall'acqua, ora restituita alla fruizione della cittadinanza come verde pubblico. È al duca Ranuccio I, figlio di Alessandro, che si deve invece il Palazzo della Pilotta, che prende il nome dal gioco della pelota che si praticava in uno dei suoi cortili. Al primo piano del palazzo, tra il 1617 e il 1618 in occasione delle nozze poi rinviate di Odoardo Farnese con Margherita de' Medici, figlia di Cosimo II, Ranuccio I fece realizzare da Giovan Battista Aleotti, detto L'Argenta (ispirandosi probabil-

mente a modelli estensi e medicei, ma con l'intento di superarli entrambi), un ambiente di incredibile bellezza: il Teatro Farnese, uno dei primi teatri dell'epoca moderna. Lo caratterizzano l'inserimento in uno spazio di dimensioni eccezionali (22 metri di altezza, 87 di lunghezza, 32 di larghezza), una vasta cavea semi-ovale con quattordici gradoni sormontate da due ordini di logge sovrapposte sul modello palladiano della Basilica di Vicenza, ma soprattutto un palcoscenico fortemente innovativo per l'epoca, assai profondo e leggermente digradante, completato da macchine, gallerie superiori e un sottopalco attrezzato che permetteva i cambiamenti di scena e che costituiva in tal senso il primo vero esempio di tale tecnica nel teatro italiano. Da un punto di vista squisitamente politico, la realizzazione del teatro volle rappresentare da parte dei Farnese un segno di come la dinastia, relativamente giovane e con un dominio sostanzialmente poco esteso dal punto di vista territoriale, potesse competere alla pari con le altre famiglie regnanti, mentre da un punto di vista più strettamente culturale segna senz'altro l'inizio di un rapporto privilegiato di Parma con il teatro. L'ultimo spettacolo al Teatro Farnese venne tenuto nel 1732, in occasione dell'arrivo a Parma del nuovo duca Carlo di Borbone. Quando qualche anno più tardi Carlo di Borbone si trasferì a



Napoli portò con sé gran parte delle collezioni ducali che aveva trovato a Parma. Quando suo fratello minore don Filippo giunse sul trono ducale nel 1748 in seguito al trattato di Aquisgrana, trovò il Palazzo della Pilotta e il Palazzo ducale completamente vuoti, per cui dovette provvedere a riallestirli. Filippo di Borbone si preoccupò anche di dare un nuovo volto alla città, partendo dal restauro dei palazzi più importanti di Piazza Grande, l'attuale piazza Garibaldi. A tale scopo chiamò l'architetto francese Ennemond Petitot, al cui intervento si deve l'aspetto elegante e sontuoso della città, quello per cui Parma è nota come "una piccola Parigi". Il legame fra Parma e la Francia si consolidò con l'assegnazione nel 1815 del ducato alla consorte di Napoleone (e figlia dell'imperatore d'Austria) Maria Luigia, che si legò moltissimo a Parma e dai suoi abitanti fu ricambiata con affetto, divenendo tanto amata da entrare nell'"agiografia" cittadina. Neppure i moti del '31 e la repressione che ad essi seguì infatti intaccarono il mito di Maria Luigia. La duchessa sembrò infatti essere entrata subito in sintonia con lo spirito dei parmensi; di lei si ricordano numerosi giudizi benevoli come questo: *Il paese nel quale vivo è un vero giardino; ho nelle mani il modo di rendere quattrocentomila anime felici; di proteggere le scienze e le arti; non sono ambiziosa ed ho la speranza di passare qui un grande numero d'anni, che si*



La "Scapigliata" di Leonardo da Vinci

A metà strada tra la pittura su tavola e il disegno preparatorio, *La Scapigliata o Testa di fanciulla* è una delle opere più misteriose di Leonardo. Non si sa esattamente che cosa rappresenti, quando sia stata realizzata e per chi, né attraverso quante mani sia passata nel corso della sua storia.

*rassomiglieranno tutti ma che tutti saranno dolci e tranquilli*⁵, ma anch'altri più arguti di cui uno divenuto giustamente celebre: *A Parma non è difficile vivere, a patto di saper dar ragione all'interlocutore in una discussione a carattere musicale o gastronomico*.⁶ A lei, appassionata dell'opera lirica, si deve la costruzione di un nuovo teatro in sostituzione di quello Ducale, che a lungo fu chiamato Teatro Nuovo, più noto come "Regio", piccolo capolavoro di architettura neoclassica. Il teatro fu inaugurato nel 1829 con un'opera di Vincenzo Bellini scritta per l'occasione, *Zaira*, (che registrò tra l'altro scarso successo), ma non poté non diventare particolarmente legato al melodramma verdiano (come testimonia l'annuale "Festival Verdi" di respiro europeo); oggi rappresenta uno dei più importanti teatri lirici del nostro paese per l'importanza dei suoi spettacoli, caratterizzato dalla presenza di un pubblico di appassionati melomani che ha fama di essere particolarmente esigente. La duchessa non si limitò ad interessarsi al campo teatrale e musicale, ma curò la costituzione della Biblioteca Ducale e la riorganizzazione delle Gallerie dell'Accademia, oggi Galleria Nazionale presso la Pilotta, acquisendo molte collezioni private con lo scopo di ampliare la Quadreria: fu così che nel 1839 arrivò a Parma l'eccezionale "Scapigliata" di Leonardo da Vinci che da sola merita la visita. Sotto Maria Luigia, infine, ha origine un altro "mito" della città: il cosiddetto "giallo Parma". La prevalenza di questa tonalità non ebbe inizio nel '700 come comunemente si riteneva, ma piuttosto negli anni Trenta dell'800 e fu determinata dall'evoluzione dei pigmenti industriali e quindi dall'introduzione di nuo-

⁵Cfr. Marianna Prampolini, *La duchessa Maria Luigia: vita familiare alla corte di Parma, diari, carteggi inediti, ricami*, Parma, 1992, p. 112

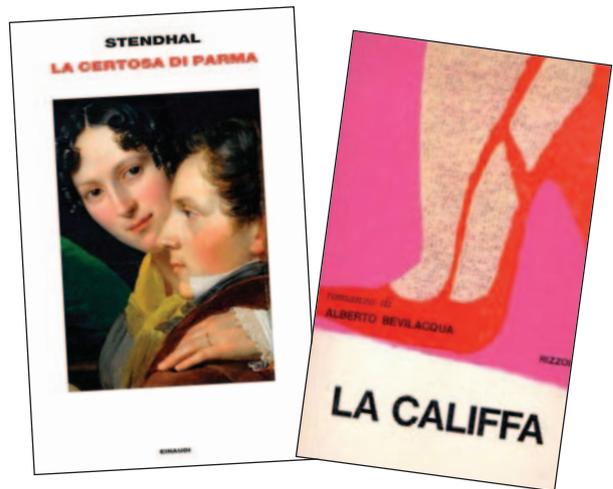
⁶Daniele Colombo, "Maria Luigia, la Buona Duchessa", *Culturalia*, sett.-ott. 2004, p. 45



ve tinte nella produzione che nel corso del tempo sono andate sostituendosi alle prime nuances di colore giallo pallido, meno accese di quelle che possiamo vedere oggi. Parma ha il suo colore, Parma ha il suo profumo, quello noto come “Violetta di Parma” divenuto simbolo della città, grazie ancora una volta alla duchessa Maria Luigia, ai suoi gusti e alle sue abitudini: si dice infatti che la sovrana amasse particolarmente questo fiore per la sua fragranza e per il suo colore, al punto da circondarsi di violette anche sotto forma di decorazioni, stemmi ed addobbi e soprattutto tanto da chiedere che venisse creata un’essenza che le ricordasse tutto l’anno il momento della fioritura con il suo inebriante aroma.

Nel 1814, poco prima che Maria Luigia prendesse possesso del Ducato a lei toccato in sorte per decisione del Congresso di Vienna, arrivava in visita a Parma lo scrittore francese Stendhal che venticinque anni dopo elesse la Certosa di S. Girolamo nei pressi della città come il luogo che dà il titolo al suo capolavoro *La Certosa di Parma*, una delle massime espressioni del Romanticismo francese. Parma è stata quindi anche luogo letterario che ha trovato spazio, in tempi più vicini a noi, nei romanzi di Alberto Bevilacqua di cui fra tutti va ricordato *La Califfa*, anche per la trasposizione cinematografica con una splendida Romy Schneider come protagonista; è stata culla di poeti come Attilio Bertolucci, considerato dalla critica come uno dei più importanti poeti del Novecento, che ha spaziato nel rappresentare la città dai versi intimisti sulle sensazioni di una sera di pioggia a Parma (*Ma ti ritroverò, di là del ponte aperto alla pioggia di questa sera/smarrita in tanti occhi ignoti, /luce violetta della primavera?/Anche la rondine è tornata e il tempo/cammina veloce, le ali/acute filano su e giù/azzurre sui fanali/che l’acqua batte ancora e ancora*⁷), ai versi militanti di ispirazione

⁷Attilio Bertolucci, *Una sera di pioggia a Parma*, in Attilio



civile a ricordo delle barricate antifasciste erette nel 1922 dagli abitanti delle zone più popolari della città come l’Oltretorrente (*Si erano vestiti dalla festa/per una vittoria impossibile/nel corso fangoso della Storia./ Stavano di vedetta armati/ con vecchi fucili novantuno/a difesa della libertà conquistata/ da loro per la piccola patria/tenendosi svegli nelle notti afose/dell’agosto con i cori/ della nostra musica/con il vino fosco/della nostra terra. Vincenti per qualche giorno/vincenti per tutta la vita*⁸). Questi versi sono esempi di come a Parma si respiri arte e cultura da secoli e di come la cultura che da essa si è originata sia stata capace di rimodularsi seguendo le linee della storia e del tempo. Da lontano e da mille sollecitazioni perciò è derivata la designazione di Parma a Capitale Italiana della Cultura per l’anno 2020: in piena pandemia che ha naturalmente impedito lo svolgimento del nutrito programma messo a punto per l’occasione. Ma grazie al decreto Rilancio, il titolo è stato esteso anche all’anno successivo ed allargato poi alla condivisione con le confinanti Reggio Emilia e Piacenza.

Da Parma 2020 a Parma 2020+21 per approdare ad Emilia 2020+21. Parma ha così saputo reagire all’avversità causata dal Covid grazie all’impiego su ampia scala delle nuove tecnologie digitale: lo scopo, non secondario, è stato pure quello di accrescere la propria attrattività non solo per i turisti ma anche per le aziende, nella convinzione che la creatività sia parte del processo industriale e che la sua storia così intrisa di cultura non debba essere relegata ad un passato da contemplare, ma possa farsi attivamente futuro⁹.

Bertolucci, *Le poesie*, Milano, Garzanti, 2001.

⁸Attilio Bertolucci, *Ricordando il '22 a Parma*, in op.cit.

⁹Per un bilancio dell’esperienza cfr. il testo *Parma Capitale Italiana della cultura 2021*, a cura del Comitato per Parma 202°, Electa, Milano, 2021.

INTERVISTA A PADRE SIMONE CASTALDI

SOTTO LO STESSO CIELO

di **Fabrizio Biancone**



Padre Simone Castaldi

è frate minore della
Provincia di San
Bonaventura di Abruzzo e

Lazio dal 2006. Ha conseguito la Licenza in Studi giudaici e Relazioni ebraico-cristiane presso il Centro Cardinal Bea per gli Studi giudaici della Pontificia Università Gregoriana. Impegnato nel dialogo ebraico-cristiano, nel 2020 ha ideato il canale YouTube "La Barba di Aronne", attraverso cui presenta storia, cultura, usanze del mondo ebraico per aiutarne la conoscenza nel mondo cristiano. Animatore spirituale di pellegrinaggi in Terra Santa dal 2012, è l'attuale Commissario di Terra Santa per Roma e Lazio.

Le notizie che giungono in questi giorni dal medio oriente ci riempiono di angoscia e preoccupazione. "I nostri cuori piangono" come avrebbe modo di dire chi conosce queste terre per esserci stato, averne conosciuto la bellezza e le contraddizioni, essere entrato in contatto con la gente che ci vive, prega e lavora. La Terrasanta è un "deposito della memoria" per il popolo ebraico, ma anche per l'islam - presente e radicato in queste terre da secoli - e, naturalmente, per il cristianesimo che ritrova le proprie origini a Nazareth in Galilea, nella grandiosa Gerusalemme, la "città d'oro" della Giudea, ed in tantissimi altri luoghi. Quella Terra, ora contesa, secondo chi scrive, non appartiene in realtà a nessuno o meglio appartiene a tutta l'umanità che da quella Terra è originata e in quella Terra conserva la memoria delle sue radici culturali e religiose.

È anche per questo motivo, oltre ovviamente che per la sordida violenza che in questi giorni le fazioni in campo stanno perpetrando, che questa guerra addolora e scuote così tanto le coscienze. Le fazioni in lotta non possono rivendicare, per un interesse particolare, ciò che è, più di ogni altro, un patrimonio dell'umanità. Da più di ottocento anni in queste regioni operano i frati minori della custodia di Terrasanta proprio per preservare questo patrimonio e sottrarlo alla furia cieca degli interessi politici che nel corso dei secoli si sono fronteggiati. È del valore inestimabile di questo patrimonio artistico e di memoria che in questa sede vorremmo parlare, lasciando ad altri in altre sedi le complesse dinamiche politiche che sono in atto in Terrasanta.

A questo scopo abbiamo deciso di rivolgere qualche domanda a Padre Simone Castaldi, che conosce da vicino i territori ma soprattutto i popoli che abitano queste regioni, perché in quei luoghi è di casa, li ha abitati e vissuti, ha accompagnato pellegrini desiderosi di conoscere quei luoghi santi e ne ha studiato le memorie storiche ed archeologiche.



Veduta di Gerusalemme. La città d'oro, così soprannominata per il colore giallo dorato delle mura che la circondano, è la "città santa" per le tre maggiori religioni monoteistiche.

Padre Simone, iniziamo con una domanda "per rompere il ghiaccio": quante volte è stato in Terra-santa? Quante sono le comitive di pellegrini che negli anni ha guidato in questi luoghi?

Non so bene quante volte sia stato in questa terra benedetta; la prima è stata sicuramente nel 2009, un viaggio "istituzionale" con il nostro studentato dei frati minori. In quell'occasione ho poi preso alcuni contatti con le fraternità locali dei frati grazie ai quali, al termine dello stesso anno, sono tornato per un'esperienza prolungata: un mese e mezzo di servizio presso la basilica di Nazaret ed un altro mese a Gerusalemme. Tra i due periodi ho frequentato per la prima volta il corso per diventare animatore spirituale di pellegrinaggi, con i professori dello Studium Biblicum Fran-

ciscanum di Gerusalemme. Nel 2012 ho iniziato l'attività di guida ed animazione di pellegrinaggi, e da allora ho accompagnato una trentina di gruppi, circa 600 pellegrini.

Il cristiano praticante è abituato a leggere o ascoltare la Parola di Dio cercando di coglierne soprattutto i riferimenti etici e spirituali propri dell'insegnamento religioso. Secondo Lei quanto è importante invece, per una piena comprensione della Sacra Scrittura, conoscere anche le coordinate storico e geografiche degli episodi che in essa vi sono narrati? Sapere che una vicenda biblica è avvenuta proprio in un determinato luogo e secondo determinate circostanze può contribuire secondo lei a costruire una fede più profonda e matura?



L'orto di Getsemani. Sullo sfondo la Chiesa di tutte le Nazioni, opera dell'italiano Antonio Bartuzzi (1924). La Chiesa racchiude elementi architettonici tipici del cristianesimo (nella facciata) e dell'islam (le cupole).

Io credo sia fondamentale, e credo lo sia principalmente per un motivo: San Francesco (e con lui e grazie a lui noi francescani) ha sempre nutrito una speciale devozione per il mistero dell'Incarnazione di Gesù. Questo è uno dei motivi che lo hanno portato a realizzare, nella notte di Natale del 1223, il cosiddetto "Presepe di Greccio" (quest'anno l'ottocentesimo di quell'evento aprirà una serie di anniversari francescani, che culmineranno nel 2026 con le commemorazioni per gli ottocento anni dalla morte di san Francesco): il desiderio di vedere, e quindi vivere, la povertà scelta da Gesù nell'Incarnazione. Questo è anche il motivo per cui ha sempre amato questa terra. Non vi è infatti Incarnazione senza Luogo. Per noi cristiani allora amare questa Terra significa amare Gesù. Oltre poi a questa considerazione di carattere spirituale, ce n'è un'altra più "pratica": Paolo VI, nel suo storico viaggio in Terra Santa del 1964 ha dato quella che resta secondo me la più bella e vera definizione di questa terra, chiamandola "il quinto Vangelo". Una cosa che mi piace sottolineare sempre quando accompagno i pellegrini sui luoghi santi è il fatto che, nell'avvicinare la Scrittura, c'è un prima ed un dopo rispetto al pellegrinaggio. Il pellegrinaggio aggiunge carnalità (dovrei forse dire ancora "incarna") agli episodi biblici; ci fa vedere e gustare quello che sin da bambini siamo abituati a leggere. Certo, oggi è abbastanza difficile vedere con i nostri occhi panorami e luoghi di 2000 anni fa, ma ogni pellegrino ritorna con un proprio bagaglio di immagini e sensazioni, e non ascolterà più la Parola di Dio come prima. Non potrà più ascoltare i racconti della Passione senza andare con occhi e cuore a quegli ulivi giganteschi ancora oggi custoditi dai frati nel Getsemani, o ascoltare dei miracoli di Gesù a Geri-



La grotta della natività a Betlemme: la città che secondo la tradizione cristiana diede i natali a Gesù e, secondo quella ebraica a Re Davide, si trova attualmente sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese. Nella foto a destra **Nazareth, Basilica dell'annunciazione.** La comunità cristiana di Nazareth è tra le più antiche del cristianesimo. La città si trova in territorio israeliano.

co senza tornare tra le colline pietrose del deserto di Giuda. Il gusto per la Scrittura cresce, e la fede matura anche così.

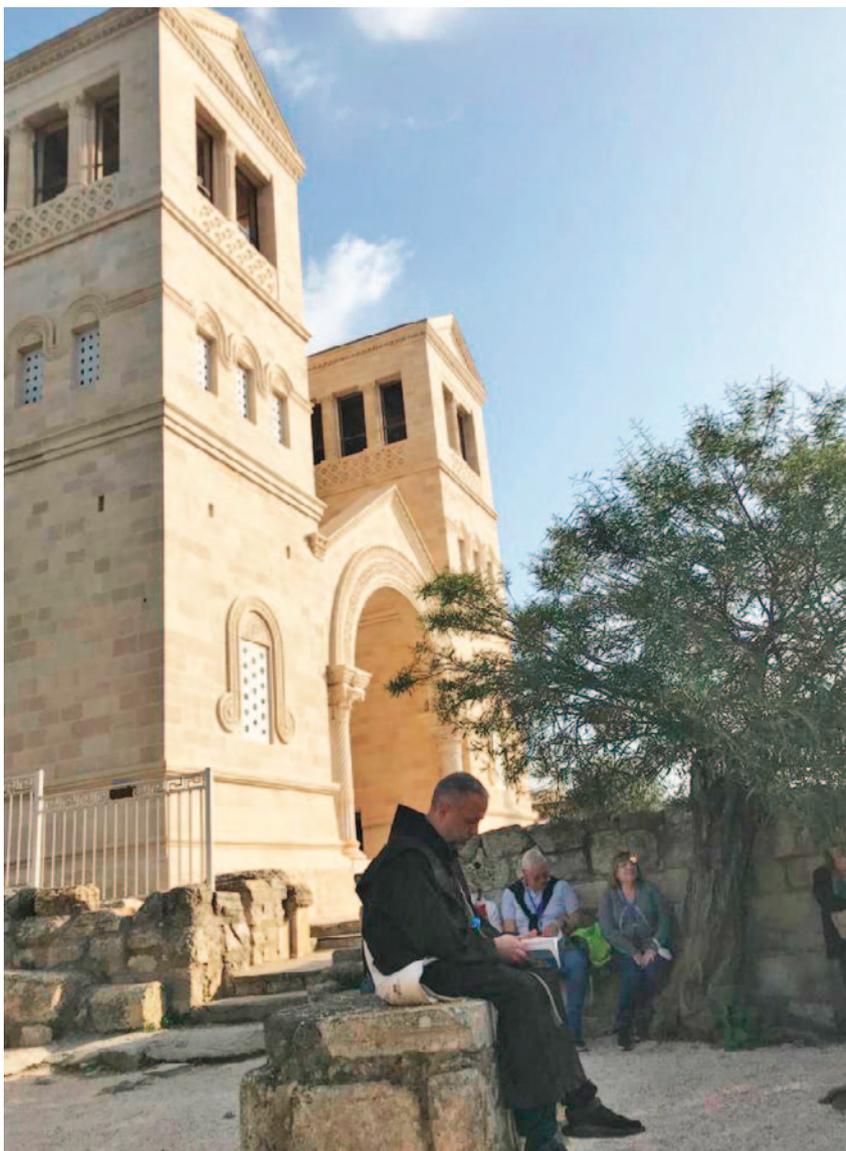
Con quale livello di approssimazione possiamo stabilire che i luoghi cosiddetti “santi” sono quelli nei quali si sono svolti effettivamente gli avvenimenti descritti nei Vangeli e più in generale nelle sacre scritture? Quali sono i metodi e le fonti che a questo scopo vengono utilizzati?

Non è possibile fare discorsi generali su un argomento così complesso: per alcuni luoghi abbiamo una certezza piuttosto fondata (per quanto lo permetta una così grande distanza dagli accadimenti); per altri ci sono dubbi;

per altri ancora sappiamo bene trattarsi solo di tradizioni. Sicuramente un primo criterio di fondatezza risiede nell'antichità delle prime trasmissioni dei luoghi: una memoria la cui trasmissione è praticamente ininterrotta (penso per esempio alle grotte di Betlemme, le cui prime citazioni ci arrivano da san Giustino, II° secolo) potremmo definirla “sicura” con un ottimo grado di certezza. Quando invece le memorie scompaiono per periodi più o meno lunghi, per poi “riapparire” in epoche come per esempio quella medievale, ecco: in questi casi bisogna essere cauti.

Abbiamo in questo senso un tesoro importantissimo in alcuni resoconti di pellegrini, che già dal IV secolo hanno visitato la Terra Santa dalle

terre cristiane occidentali, redigendo diari. Questi diari diventano oro per la nostra memoria, perché fotografano la situazione dei luoghi di Terra Santa, anche degli usi e delle liturgie cristiane, in quell'epoca antichissima, vicina agli accadimenti originali. Non ringrazieremo mai abbastanza, in questo senso il pellegrino anonimo di Bordeaux, ed il suo resoconto, il più antico, del 333 circa; o la pellegrina Egeria, cristiana che probabilmente dalla Spagna del IV secolo visita a partire dal dicembre 383 i luoghi biblici del Medio Oriente. È chiaro che le nostre fonti principali sono comunque le Scritture, sia quelle canoniche che quelle apocriefe, che in diverse occasioni hanno aiutato nella collocazione di luoghi. L'altra



Padre Simone con un gruppo di pellegrini. Sullo sfondo la Basilica della Trasfigurazione, sul Monte Tabor.

fonte imprescindibile è il dato archeologico. La scienza archeologica ha spesso smontato collocazioni errate, o confermato con scoperte eccezionali il dato biblico. Un esempio lo abbiamo proprio nei nostri giorni: in questi ultimi anni degli scavi senza precedenti sono stati condotti nella basilica del Santo Sepolcro.

Dalle prime notizie ufficiali giunte, sembra che alcune nuove scoperte vadano a suffragare il dato scritturistico (per esempio l'indicazione giovannea del "giardino" nel luogo del Golgota). Quando il dato archeologico conferma il dato biblico - come

sembra essere in questo caso - difficile mettere in discussione la veridicità dei luoghi.

Come Lei ha ben descritto nel suo ultimo libro, San Francesco ha conosciuto sia l'ebraismo sia l'islam e ha potuto osservare da vicino queste due grandi religioni senza pregiudizi. Quali gli sono aspetti che il santo patrono d'Italia ha colto da entrambe e che grazie a Lui possiamo ancora trovare nella nostra tradizione cristiana?

Bisogna innanzitutto dire che mentre per l'Islam i contatti con san France-

sco e questo mondo sono ben documentati storicamente (addirittura fonti islamiche parlano della presenza presso la corte del sultano di "un monaco cristiano"), per l'ebraismo non ci sono fonti storiche che con certezza possano suggellare questa ipotesi. Ciononostante proprio per l'ebraismo i punti di contatto sembrano moltiplicarsi, tracciando una mappa di suggestioni ed ipotesi sul perché tanti comportamenti del santo siano in qualche modo riconducibili alla spiritualità ebraica. Il mio libro cerca proprio di fare questo: far parlare quelle suggestioni con uno sguardo fisso alle fonti, facendo emergere i riflessi di "ebraismo" nella vita del mio santo confratello. Sono moltissimi i comportamenti di Francesco, alcuni dei quali fondanti la sua spiritualità, che sembrano avere radici profonde nelle tradizioni ebraiche: la venerazione per la Parola di Dio, la scelta di una lettera ebraica, la Tau, come "sigillo" personale; un saluto rivelato da Dio: "Pace e bene", che riecheggia l'augurio di completezza dell'ebraico Shalom; la preghiera sacerdotale biblica di Nm 6 come benedizione preferita e donata; sono solo la vetta di una montagna che sembra sorreggere la persona di Francesco d'Assisi. Dall'Islam, per gli studiosi, sembra possano essere arrivate influenze sulle modalità della preghiera; un esempio su tutti quello dell'Angelus: sebbene nella sua forma definitiva appaia solo nel Offizium Parvum Beatae Virginis Mariae del 1571, questa preghiera cara ai francescani potrebbe vedere la sua scintilla d'origine nel fascino che Francesco coglie in oriente nell'usanza dei muezzin, che dai minareti invitano i fedeli a sospendere le loro attività per lodare Dio. Francesco scriverà una lettera ai Reggitori dei popoli, e a loro dirà: "E siete tenuti ad attribuire al Signo-

re tanto onore al popolo fra voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo" (Lettera ai reggitori dei popoli, F243).

Un banditore che annunci il momento di lodare, ricordando, come dice Francesco in tante occasioni, che "non c'è nessuno Onnipotente eccetto lui". Espressione questa molto simile al grido del muezzin che riecheggia dai minareti di Damietta: "Allah è grande, non c'è nessun Dio eccetto Allah!", e che sembra richiamare il fascino che la pietà islamica può aver esercitato su Francesco. Al di là della puntualità episodica, quello che Francesco ieri come oggi può insegnare è ancora una volta la modalità di avvicinare l'uomo senza pregiudizi; di coglierne il bello e buono con uno sguardo che deve essere davvero "divino".

San Francesco si reca dal Sultano di Egitto Malik al Kamil mentre è in corso la quinta crociata. Fa professione di fede presso la corte del Sultano e tenta di convertirlo. Non vi riesce, ma pone le basi per un dialogo tra le due religioni. Quale è l'insegnamento che ci rimane di quell'episodio dopo più di otto secoli e che i grandi della terra, i leader delle fazioni in lotta ma anche noi semplici seguaci di Cristo dovremmo mettere in campo per avviare in quelle terre un concreto processo di pace?

Ci sono momenti, come quello che stiamo vivendo, in cui far tacere le armi sembra impossibile; forse questo sembra non essere il momento della pace, ma per noi cristiani non può non essere il momento della speranza. Non dobbiamo smettere di far nostre le parole di Papa Francesco: "La guerra è una sconfitta: ogni



Gerusalemme il Muro del Pianto, luogo simbolo dell'ebraismo.

guerra è una sconfitta!".

In questi giorni leggiamo di tutto, chiunque si sente in dovere di dare un'opinione, spesso con una visione parziale della storia. Francesco d'Assisi insegna che, per quanto difficile, la pace è l'unico linguaggio possibile. Dobbiamo vigilare sul nostro linguaggio, perché anche il nostro parlare, magari mosso dalle migliori intenzioni, può scatenare guerre; o comunque non aggiungere alcun seme di pace in questa umanità distrutta. Lo vediamo nella recrudescenza dell'antisemitismo che sta travolgendo il mondo in questi tempi, e che spesso parte dal dissenso verso le azioni di un governo per diventare odio verso tutti i membri di un'etnia e di una religione. Francesco d'Assisi ci insegna che il linguaggio di pace può dire la verità (e fermamente Francesco annuncia Cristo al sultano); ma la verità va detta senza il bisogno di scendere in tifoserie che aggiungono solo astio e male in un mondo che non ne ha bisogno. La verità oggi è nella sofferenza di due popoli, nel loro dolore che li rende però incapaci di leggere il dolore dell'altro. Questa è l'origine di ogni odio. Dobbiamo imparare (e poi insegnare) ad acquisire lo

sguardo di Francesco, il suo pregiudizio positivo su ogni uomo. Questo può guidarci all'empatia e alla comprensione.

Forse Lei saprà che la sede della nostra Associazione è ubicata a Trastevere in un'area adiacente alla Chiesa di San Francesco a Ripa, ove San Francesco dimorò durante il suo viaggio a Roma. Parte dell'antico convento dei frati fu requisito dopo l'unità d'Italia e fu adibito a caserma per i bersaglieri "romani". Quindi in un certo modo i "fanti piumati" sono in debito con l'Ordine francescano. Dopo 150 anni forse è giunto il momento per i bersaglieri romani di onorare questo debito, magari contribuendo concretamente a sostenere le opere dei frati in Terrasanta. Può indicarci alcune azioni che i nostri lettori potrebbero intraprendere in questo senso?

I Commissariati di Terra Santa, di cui ho parlato all'inizio, operano come legame diretto con la Custodia di Terra Santa anche per il sostegno economico, sia nell'ordinario quotidiano (come per esempio la formazione e l'educazione delle nuove ge-

LA CUSTODIA DI TERRASANTA

La Custodia di Terra Santa è una provincia dell'Ordine francescano dei Frati minori e comprende i territori di Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi; una fraternità di frati provenienti da tutte le parti del Mondo per una missione speciale: custodire i luoghi della Redenzione. L'origine della presenza francescana in Terra Santa, e quindi della Custodia, è solitamente fatta risalire al 1217, quando ad Assisi si riunisce il primo Capitolo generale dell'Ordine. In questa occasione san Francesco deciderà di inviare i frati in tutte le nazioni, creando quello che ancora oggi è la nostra organizzazione in "Province". Nasceranno così 11 realtà, fra le quali, più importante da subito è quella di Terra Santa, proprio perché include la custodia dei luoghi santi della Redenzione. San Francesco stesso volse visitare la terra Santa nel 1219.

Da uomo di pace, nell'epoca delle sanguinose crociate, Francesco d'Assisi raggiunge le terre di guerra senz'armi e li incontra, nel senso più vero del termine, il "nemico" musulmano. Nel famoso incontro di Damietta, in Egitto, con il sultano Melek al-Kamel, Francesco annuncia l'amore di Dio. Non converte il sultano, ma ottiene alcuni privilegi: intanto, cosa non da poco, non viene decapitato, come sarebbe dovuto accadere; ma il sultano resta colpito da quell'uomo pacifico, e lo fa tornare in patria con dei doni (alcuni di essi sono ancora oggi conservati nella cappella delle reliquie nella basilica inferiore di Assisi) ma soprattutto con un salvacondotto, che da quel momento garantirà la presenza dei frati minori in quelle terre. Considerata la "perla" delle missioni dell'Ordine, la Custodia di Terra Santa custodisce il carattere cristiano della Terra Santa, e lo fa attraverso la cura dei luoghi santi, l'assistenza ai pellegrini e l'incremento delle opere pastorali. Qualche numero per dare un'idea dell'impegno: la Custodia oggi è animata da 270 missionari; custodisce le memorie bibliche in 55 santuari (quasi tutti i principali luoghi biblici sono custoditi dai frati minori di terra Santa - Nazaret, Betlemme, Santo Sepolcro, Getsemani...) e ha la cura pastorale di 24 parrocchie. Sostiene i cristiani di Terra Santa attraverso la creazione di posti di lavoro, l'erogazione di più di 500 borse di studio, la formazione di 12000 studenti di ogni età, etnia e religione, attraverso la gestione di 3 istituti accademici e 15 scuole. Ha realizzato e gestisce 5 case per malati e orfani e 6 case per pellegrini. Garantisce, attraverso più di 600 unità abitative per famiglie bisognose, la permanenza dei cristiani - le vere "pietre vive" della memoria, nella terra di Gesù. (S.Castaldi).

nerazioni, un tentativo di strapparle dalla spirale della rassegnazione e dell'odio attraverso il sistema scolastico) sia per progetti specifici (molto importanti i progetti di edilizia che costruiscono case per i cristiani più poveri, per non costringerli ad abbandonare la Terra di Dio). Per questo restano una delle vie privilegiate per raggiungere quelle terre con offerte e donazioni. Il Commissariato di Roma e Lazio, che dirigo e che ha sede in Santa Maria in Aracoeli sul Campidoglio romano, opera in questo senso. Sul nostro sito terrasanta-roma.org c'è la possibilità di effettuare donazioni attraverso una pagina dedicata; ci sono inoltre le informazioni - con un link dedicato - sulla Colletta del venerdì santo, appuntamento istituzionale fondamentale voluto dai papi, le cui raccolte vengono trasmesse proprio dai Commissari alla Custodia, per essere usate per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di Terra Santa. Iscrivendosi alla newsletter è poi possibile rimanere aggiornati su tutte le iniziative che

vengono messe in piedi dal nostro ufficio. Perché ci sono altre maniere che possono sembrare meno concrete di un'offerta, ma che sono comunque un aiuto forte per i nostri fratelli cristiani: innanzitutto la preghiera, e per questo ci riuniamo con gli amici di Terra Santa una volta al mese per una celebrazione eucaristica in cui pregare insieme per quelle terre benedette; e poi incontri, conferenze, occasioni culturali. E c'è il pellegrinaggio, così chiudiamo il cerchio: ogni cristiano dovrebbe andare almeno una volta nella vita in Terra Santa, per vedere i luoghi santi e toccare le pietre che ha toccato Gesù. Ma soprattutto dovrebbe andare lì per abbracciare i fratelli cristiani locali, i nostri custodi della memoria; quella presenza che attraverso i secoli, attraverso persecuzioni e guerre antiche e odierne restano, perché la loro storia, che è la nostra storia, è lì. C'è un prima e dopo, rispetto alla visita in Israele e Palestina, nell'avvicinare la Scrittura; e c'è un prima e un dopo nel vivere la nostra famiglia cristiana.

Al ritorno, con la grazia di Dio, ci riportiamo nel cuore luoghi, profumi e pagine bibliche "vive". Insieme a tanti sguardi incrociati che se li lasciamo fare possono segnare le nostre vite.



SOTTO LO STESSO CIELO

di Simone Castaldi

Prefazione di Anna Foa

Numero pagine: 144

Anno di pubblicazione: 2023

ISBN: 9791254712054

Editore: Terra Santa Edizioni

IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO E LA GUERRA A GAZA

LA FINE DELLA FINE DELLA STORIA?



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Partiamo da una premessa. Mentre si stanno scrivendo queste righe una nuova emergenza sta minacciando la sicurezza del mondo; in Terrasanta è di nuovo guerra, nella sua forma più crudele e sanguinosa, che non risparmia niente e nessuno, che crea vedove e orfani, che costringe genitori a piangere innaturalmente la morte dei propri figli e figlie. Una guerra che usa gli ostaggi come scudi umani, che distrugge ospedali e scuole, che genera solo disperazione, su entrambi i fronti. Dinanzi a tanta efferatezza diventa difficile, se non impossibile, stabilire torti e ragioni, in questo scenario non ci saranno vincitori, perché sarà sconfitta tutta l'umanità, il suo processo di civilizzazione, il sentimento di pietà per i morti che eleva la specie umana di un gradino rispetto agli altri mammiferi che si muovono su questo pianeta. E mentre giornali, telegiornali e talkshow si riempiono di reportage di coraggiosi inviati, di dibattiti fra opinionisti più o meno improvvisati e di interventi di "esperti" che faticano a trovare un filo di razionalità nel nuovo conflitto israelo-palestinese, non si può fare a meno di notare come



Il Getsemani è un piccolo oliveto poco fuori dalla città vecchia di Gerusalemme sul Monte degli Ulivi dove Gesù Cristo, secondo i Vangeli, si ritirò dopo l'Ultima Cena prima di essere tradito da Giuda e arrestato.

tutto ciò abbia sostituito sulle stesse pagine e negli stessi talk show la narrazione di un altro fronte caldo di guerra, quello russo ucraino che, benché sparito dall'attenzione dei media, continua a mietere vittime fra

militari e civili di ambo i fronti, nonché distruzione e violazione dei più elementari diritti umani. Stretta fra la morsa di questi due conflitti l'Europa appare impotente e disorientata, incapace di presentare una proposta condivisa fra gli stati che la compongono.

Le nazioni del vecchio continente sui tavoli della pace si presentano divisi e in ordine sparso.

Un nuovo disordine mondiale agita e preoccupa diplomatici, militari, politici ma anche i semplici cittadini europei. I diversi fronti caldi che come una morsa stringono a nord e a sud il nostro continente stanno oscurando le speranze ottimistiche di quanti, all'indomani della fine della guerra fredda conclusasi nel 1989 con l'evento altamente simbolico del crollo del muro di Berlino e della riunificazione delle due Germanie, avevano visto la fine della guerra fredda come



La caduta del muro di Berlino - Porta di Brandeburgo



Francis Fukuyama
politologo statunitense
l'autore del saggio politico
*La fine della storia e
l'ultimo uomo* pubblicato
nel 1992.

la fine della guerra *tout court*; secondo questa visione ottimistica, il mondo post bipolare avrebbe visto l'affermarsi finalmente di una *warless society*, uno scenario mondiale in cui la forza armata, quale mezzo di gestione delle questioni internazionali si sarebbe progressivamente ridotta fino a scomparire del tutto. Portatore e bandiera di questa visione irenista e ottimistica del nuovo ordine mondiale è stato indubbiamente il politologo nippo-americano Francis Fukuyama. Egli, all'indomani della fine della guerra fredda, scrive il suo libro più famoso *The end of History and the last man*, (*La fine della storia e l'ultimo uomo*, 1992. Nel volume l'autore assume la visione hegeliana per cui la storia umana procede linearmente attraverso il susseguirsi di contraddizioni.

Secondo Fukuyama la fine dell'esperienza del socialismo reale avrebbe decretato la vittoria definitiva dell'occidente e della democrazia liberale come miglior sistema per gestire e amministrare gli stati.

La vittoria dell'Occidente e del suo sistema politico economico, basato sulla democrazia e sul libero mercato, avrebbe rappresentato il superamento dell'ultima grande contraddizione della storia (lo scontro fra i due blocchi comunista e liberale) e l'im-

possibilità dell'insorgere di nuove contraddizioni e dunque di nuovi conflitti. Insomma, secondo questa visione evuzionistica, la fine della storia altro non sarebbe che il tratto terminale del processo di civilizzazione umana che, nel mondo occidentale, ha progressivamente espunto la violenza quale modalità di gestione dei rapporti intersoggettivi (quella che il sociologo tedesco Norbert Elias definiva "la civiltà delle buone maniere").

Sul piano internazionale i processi di globalizzazione, grazie anche all'affermazione di organizzazioni sovranazionali, avrebbero dovuto garantire l'estensione del processo di civilizzazione anche nelle relazioni fra gli stati. Secondo questa visione ottimistica infatti la fine della guerra fredda, venendo meno lo stallo imposto dall'ordine mondiale bipolare, avrebbe agevolato e accelerato i processi di globalizzazione non solo sul piano economico ma anche su quello politico e sociale. La vittoria dell'Occidente non solo avrebbe portato il trionfo del liberalismo economico, ma la globalizzazione avrebbe agevolato anche la diffusione della democrazia liberale e dei suoi valori basati sui diritti umani, sui principi di uguaglianza e libertà in tutti gli stati del sistema politico mondiale.

L'attualità di questi giorni ci mette dinanzi allo sconcertante dato empirico della fallacia di questa profezia. I processi di globalizzazione non adeguatamente guidati da solide istituzioni sovranazionali hanno proceduto in maniera incontrollata, cosicché la trasformazione in senso capitalista del mondo grazie alla globalizzazione dei mercati, cioè la trasformazione del sistema economico mondiale in un sistema "aperto", non ha modificato in senso liberal-democratico il mondo. Islam e Cina, Rus-

sia e Corea incarnando grandi tradizioni culturali e politiche molto diverse dai valori occidentali, si sono poste in una posizione concorrenziale e conflittuale rispetto a quella che in senso lato possiamo definire Civiltà Occidentale. In sostanza non è bastata l'accettazione dell'economia di mercato a trasformare gli Stati in moderne democrazie liberali e laiche.

L'Occidente, crogiolandosi nella sua idea di pace e benessere, non ha saputo creare e sostenere organizzazioni internazionali in grado di governare adeguatamente la complessità mondiale che ereditava dalla fine della guerra fredda.

Non ha saputo riformare adeguatamente l'Onu che, nata all'indomani del secondo conflitto mondiale per conservare l'equilibrio di forze che da esso scaturivano, non è più adatta a gestire il nuovo ordine mondiale post-guerra fredda.

Ugualmente gli Stati Uniti non hanno saputo interpretare il loro nuovo ruolo di potenza egemone e tali limiti sono diventati ancora più evidenti dopo l'attentato alle torri gemelle alimentando quello che il politologo americano Huntington ha definito lo scontro di civiltà. Infine non si può non citare il ruolo, o meglio il "non ruolo" dell'Europa nello scenario internazionale.

Cavalcando il sogno dei padri fondatori dell'Unione Europea, gli Stati del Vecchio continente hanno realizzato una realtà politica che ha effettivamente espunto la guerra come modalità di gestione per le loro controversie, hanno creato un'ampia area terri-



Davanti al Palazzo delle Nazioni a Ginevra le 193 bandiere degli Stati membri sventolano lungo l'«Allée des drapeaux».

toriale di benessere economico, nella quale i cittadini godono dei più ampi diritti politici e civili, assistiti da un welfare che, benché non abbia eliminato tutte le disuguaglianze, tende a limitarle al massimo garantendo un buon livello di pari opportunità fra i cittadini stessi.

Realizzata questa situazione di pace sociale e di assenza di conflitto, l'Unione Europea ha trascurato la realizzazione di un proprio strumento di difesa, appaltandolo di fatto ad altre istituzioni come ad esempio la Nato.

Ma non si può sperare di contare a livello internazionale se non si dispone di un proprio strumento di difesa. Così, benché l'Unione Europea abbia un proprio rappresentante per la politica estera, questi non dispone di un proprio apparato militare: l'«esercito europeo» è ancora una chimera anche se, nelle menti dei padri fondatori dell'Unione Europea, doveva costituirne uno dei pilastri. La debolezza di questa situazione è emersa drammaticamente in occasione del recente conflitto russo-ucraino. Pur essendo tale il conflitto una questione squisitamente europea (non fosse altro per la collocazione geografica delle parti in causa e per le sue immediate ripercussioni sugli stati euro-

pei), tuttavia l'Europa non ha saputo gestire in autonomia la situazione e si è reso necessario l'intervento di realtà statali non europee, gli Stati Uniti innanzitutto, ma anche la Turchia e la Cina.

A più di trent'anni dalla caduta del muro, possiamo ben affermare che in Europa la storia non è finita, anzi essa si è ripresa prepotentemente la scena. La mancata attivazione di quei processi politico-diplomatici che avrebbero dovuto guidare la globalizzazione tecnico-economica e che avrebbero forse potuto prevenire il caos attuale, appare oggi lampante e grave. E ancor più evidente è la scarsa incisività del ruolo giocato dall'Europa. Come ha avuto modo di

The State of Democracy

Global Democracy Index rates, by country/territory (2022)*

Full democracies

- 9.00-10.00
- 8.00-8.99

Flawed democracies

- 7.00-7.99
- 6.00-6.99

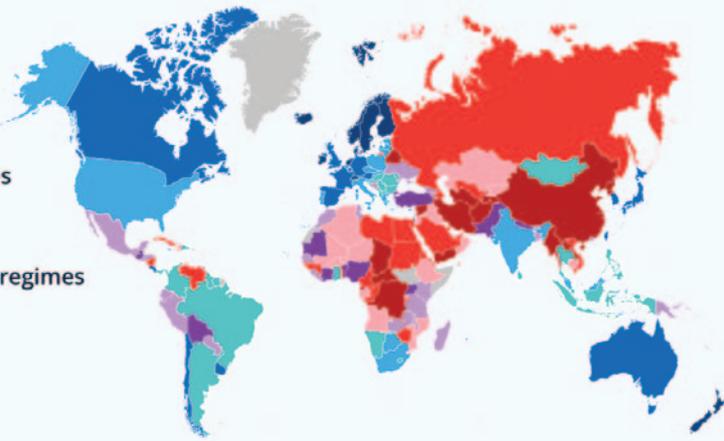
Hybrid regimes

- 5.00-5.99
- 4.00-4.99

Authoritarian regimes

- 3.00-3.99
- 2.00-2.99
- 0-1.99

● No data



* takes into account electoral process and pluralism, civil liberties, the functioning of government, political participation and political culture

Source: The Economist Intelligence Unit



valoriali diversi che comprendono dimensioni ben più numerose della sola dimensione religiosa; l'uno è il modello democratico, basato sulle libertà civili e sui diritti umani. L'altro è quello dei regimi autocratici, che limitano le libertà personali, politiche e civili dei cittadini e che concentrano il potere politico ed economico in élite oligarchiche. Ed è questo il *fil rouge* che tiene uniti i due conflitti di cui abbiamo parlato in queste pagine.

L'aggressione della Russia verso l'Ucraina è determinata anche dalla volontà di arginare la diffusione dei valori della democrazia europea in un territorio confinante; nello stesso modo l'attacco di Hamas allo stato Israele può essere letto come un attacco all'unica democrazia compiuta e matura del Medio-oriente.

L'Economist Democracy Index valuta ogni anno i paesi in base allo stato del loro sistema di governo. Nell'ultima edizione pubblicata, 2022, solo 24 paesi al mondo sono stati classificati come "democrazie complete", che rappresentano l'8% della popolazione mondiale.

affermare il filosofo Cacciari in una sua intervista di settembre 2023 «L'Europa ha sempre sostenuto a parole il multilateralismo, il policentrismo, è questa la sua cultura politica. Ma in realtà non ha svolto alcun ruolo fattivo: dopo il traguardo della moneta unica, qualsiasi spinta in questa direzione si è arrestata. E si è abbandonata l'idea dell'unità politica, che avrebbe potuto agevolare i rapporti di mediazione tra le varie aree del mondo. Così ci siamo condannati all'irrelevanza e alla subalterità». Dinanzi al pantano del conflitto russo-ucraino, dinanzi all'uso inumano e immorale degli ostaggi come

scudi umani, possiamo affermare che l'idea della "fine della storia" come fine dei conflitti armati fra stati per risolvere le controversie, è finita. Quello al quale assistiamo è piuttosto lo "scontro di civiltà" profetizzato da un altro importante politologo americano Samuel Huntington che scriveva negli stessi anni di Fukuyama. Tuttavia chi scrive ritiene che in questo scontro di civiltà la religione non c'entri o c'entri poco, se non in maniera strumentale per inasprire e radicalizzare il conflitto fra le parti in gioco. A fronteggiarsi sullo scenario mondiale sembrano infatti due modelli

Rispetto all'inizio degli anni Duemila quando l'America e l'Occidente tentarono di esportare con la forza il proprio modello di democrazia anche *manu militari*, oggi la posizione sembra essere leggermente cambiata. Si tratta semmai di difendere la tenuta della democrazia e il sogno di una civiltà universale basata su democrazia e diritti umani di fronte a un gruppo di "altri" - dalla Russia alla Cina, dall'Iran alla Corea del Nord, fino ad Hamas - che iniziano a essere decisamente tanti. Per farlo in maniera convincente l'America, così come le democrazie europee, sono chiamate a riscoprire innanzitutto in sé stesse l'importanza di tutelare a qualunque costo quei valori democratici.

I BALCANI E IL KOSOVO ALLA FINE DEL 2023

La cooperazione regionale tra i paesi dei Balcani occidentali (Macedonia del Nord, Albania, Serbia e Montenegro) è fondamentale per il processo d'integrazione europea degli stessi.



di **Giuseppe Morabito**
Generale di Brigata, membro
del Direttorio della NATO
Defence College Foundation

Tale cooperazione svolge un ruolo fondamentale per la stabilità regionale nei rapporti tra i paesi dei Balcani occidentali nella speranza di un loro percorso verso l'integrazione europea. In tale quadro va rilevata l'importanza che l'allargamento europeo è passato e passerà sempre da un approccio sia tecnico e sia, successivamente, da un processo guidato dalla politica.

Le crisi in atto (Israele, Ucraina, Nagorno Karabakh, Kurdistan, Libia...) mettono in risalto quanto sia centrale per i paesi dei Balcani trovare una comune credibile "via europea".

Va inoltre posto l'accento sui tre temi centrali dell'integrazione: lo Stato di diritto (s'intende uno stato limitato e garantista, per la difesa dei diritti dei cittadini: pertanto si fonda sulla separazione dei poteri legislativo, giudiziario e amministrativo, gli ultimi due autonomi, ma subordinati alla legge), la dimensione sociale dell'integrazione stessa e la democratizzazione. I valori europei comuni condivisi dalla regione e la necessità di

agire rapidamente sono importantissimi perché anche se i paesi balcanici non hanno una lingua comune (hanno molte lingue diverse) non hanno una religione comune (ma almeno tre religioni diverse), hanno però storici valori europei comuni. Va rilevato che l'allargamento all'Unione Europea non significa solo impegnarsi con le élite politiche, ma anche coinvolgere le persone, i loro sogni e la loro vita quotidiana. Va rimarcata l'importanza della titolarità e della volontà politica nelle capitali dell'UE, fondamentali per il successo di quest'ambizioso progetto.

Ci sono, come indicato, in questa fine del 2023, gravi crisi e venti politici di cambiamento che potrebbero spostare il panorama politico in una direzione che renderebbe più difficile compiere progressi in termini di adesione e negoziati con i nuovi e futuri membri. Essere europei significa soprattutto impegno per la pace, la solidarietà, e la democrazia.

L'integrazione europea è tornata all'ordine del giorno dopo anni di stagnazione e va sottolineato che non si tratta semplicemente di una questione di geopolitica ma dell'essenza di un'Europa unita.

Logicamente la strada è lunga, ma il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione Europea e si devono aprire quei percorsi tali da ottenere rapidamente risultati visibili nell'integrazione, perché le popolazioni dei Balcani occidentali hanno bisogno di vedere che ci sono progressi e devono vedere che il cambiamento è possibile, anche se va riconosciuto un calo di fiducia sia nell'UE sia nella politica nazionale e per questo è assolutamente necessario mantenere le promesse e di garantire che i leader politici nei Balcani occidentali facciano lo stesso.



Scontri tra polizia Kosovara e manifestanti serbi



Il Presidente serbo Aleksandar Vučić. A destra Il Primo Ministro del Kosovo Albin Kurti con il Leader turco Erdogan in un incontro del febbraio scorso.

I giovani e la società civile dovranno guidare il cambiamento ed è necessario il sostegno alla promozione dello stato di diritto dei paesi in argomento.

Nella transizione tra 2023 e 2024 i Balcani occidentali rappresentano un'ultima possibilità affinché l'UE non fallisca come progetto politico perché il futuro dell'Unione Europea, e la risposta alla domanda sul perché l'Unione Europea debba essere più grande, sono in realtà argomenti realmente collegati, ed è davvero importante concentrarsi su tutte le questioni e su tutti i paesi in cui la democrazia è in difficoltà.

È palese che la principale crisi dei Balcani Occidentali e principale ostacolo a una futura integrazione europea risiede maggiormente nella crisi del Kosovo e i suoi sviluppi e meno in quella in Bosnia Erzegovina.

Sulla scia dei pesanti scontri tra la polizia del Kosovo e i serbi del Kosovo il 24 settembre, 2023 seguiti da movimenti di truppe serbe e della NATO, il dialogo Kosovo-Serbia, mediato dall'UE e sostenuto dagli Stati Uniti, è apparentemente ad un punto morto.

Quando la NATO intervenne nel 1999 per fermare le azioni serbe contro gli albanesi in Kosovo, fermò un conflitto ma risolse ben poco. Da allora, i politici "etnonazionalisti" su entrambi i lati del confine hanno vinto le elezioni guidando campagne populiste con la promessa (per Pristina) di affermare il pieno controllo su

tutto il Kosovo o (per Belgrado) di ritagliarsi un'enclave etnica serba in Kosovo dove poter ignorare le leggi del paese, a condizione che dimostrino un'assoluta lealtà verso Belgrado. Per più di 20 anni, la presenza della KFOR e gli incentivi allo sviluppo per entrambe le parti hanno ampiamente impedito che questo conflitto si estendesse nuovamente alla regione. Ovviamente, la guerra dell'Ucraina a seguito dell'aggressione russa ha cambiato la percezione dell'influenza di Mosca nei Balcani e, più recentemente, l'effettiva espulsione/pulizia etnica degli armeni dal Nagorno-Karabakh da parte dell'Azerbaijan appoggiato dalla Turchia, potrebbe significare che il traballante equilibrio si sta rapidamente erodendo e lo status quo sostenuto dal deterrente della KFOR e l'incentivo citato dell'adesione all'UE non regge più.

A inizio anno il tentativo, mediato dall'UE e sostenuto dagli Stati Uniti, di negoziare una pace globale tra Serbia e Kosovo sembrava fare progressi.

A febbraio, il presidente serbo Vučić e il primo ministro kosovaro Kurti avevano raggiunto un accordo che prevedeva, tra l'altro, un autogoverno limitato per i serbi del Kosovo attraverso un'Associazione dei comuni serbi (ASM – concordata per la prima volta in linea di principio nel 2013) e il riconoscimento reciproco dei simboli nazionali, dei documenti e dell'integrità territoriale (quello che Kurti chiamava il riconoscimento "de facto" del Kosovo da parte della

Serbia). Nessuno si aspettava che l'implementazione fosse facile.

Vučić è volato a casa e ha immediatamente sconfessato l'accordo davanti al pubblico locale; Kurti (come la maggior parte della comunità a maggioranza albanese del Kosovo) era profondamente scettico nei confronti dell'ASM. Comunque, sono stati convocati i colloqui successivi sull'attuazione e il "treno" era stato rimesso sui binari. Non c'è voluto molto per deragliare. Ad aprile, i serbi del Kosovo hanno boicottato le elezioni dei sindaci nei quattro comuni a maggioranza serba nel tentativo di aumentare la pressione occidentale sul Kosovo affinché attuasse l'ASM, con conseguente elezione di sindaci di etnia albanese. A maggio, Kurti ha inviato la polizia, nonostante le obiezioni occidentali, per far sedere i nuovi sindaci nei loro uffici.

I manifestanti serbi hanno ferito decine di caschi blu della NATO KFOR.

Poi, domenica 24 settembre, circa 30 serbi hanno attaccato la polizia del Kosovo vicino alla città settentrionale di Banjska, uccidendo un ufficiale prima di ritirarsi in un monastero serbo-ortodosso.

In una battaglia durata un giorno, la polizia del Kosovo ha sia neutralizzato, sia arrestato diversi serbi e trovato un deposito di armi nascoste nel monastero, così come veicoli che, secondo il ministro degli Interni di Pristina, potevano essere ricondotti all'esercito serbo. Gli Stati Uniti inizialmente hanno risposto con un linguaggio non chiarissimo difendendo la polizia, esortando entrambe le parti a "astenersi da qualsiasi azione che potrebbe infiammare ulteriormente le tensioni" e a riprendere i negoziati.

La risposta della Serbia è stata quella classica di Vučić: giocare con il sentimento nazionalista dichiarando un giorno di lutto per i combattenti serbi martiri, insieme agli sforzi per pre-

sentarsi all'Occidente come un'influenza moderatrice, promettendo un'indagine.

Vučić ha iniziato quindi a schierare unità corazzate al confine del Kosovo e per questo Washington ed i suoi alleati sembravano aver finalmente perso la pazienza con Belgrado.

Il 29 settembre, fonti USA hanno definito lo schieramento serbo "molto destabilizzante", mentre la NATO ha schierato un battaglione britannico per rinforzare la KFOR, e successivamente una compagnia rumena. Allo stesso tempo, l'UE e gli USA continuano a chiedere l'attuazione di tutti gli impegni del dialogo.

Dal punto di vista di Belgrado, le crescenti sfide di Kurti allo status quo sembrano costringere Vučić a dirigere o a consentire ad altri di adottare misure per reagire in nome dell'autonomia serba in Kosovo. Vučić è in difficoltà politica; la salda presa che ha esercitato per anni sul blocco elettorale di destra/etnonazionalista si sta erodendo. La Serbia si è unita alle critiche internazionali sull'invasione russa dell'Ucraina nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e questo potrebbe indebolire la base etnonazionalista di Vučić. I serbi che vivono in Kosovo (e in Bosnia in Montenegro) possono votare alle elezioni serbe, e questi voti sono sempre più importanti.

Ciò non giustifica in alcun modo l'accumulo illegale di armi da parte dei serbi in Kosovo, ma questo contesto è essenziale per comprendere il problema. Vučić si è ripetutamente lamentato del fatto che la KFOR non mantiene quella che ritiene essere la fine dell'accordo. Invece di tenere tutto sotto controllo (ha sostenuto Vučić), la KFOR sta aiutando la polizia del Kosovo a professionalizzarsi, ad acquisire competenze, a dotarsi di attrezzature letali e a trasformarsi in un'organizzazione militare (la politi-



Soldati della NATO KFOR

ca statunitense sostiene quest'obiettivo). La presenza del sostegno di sicurezza della KFOR significa che Kurti è in grado di effettuare mosse sempre più provocatorie contro l'autonomia serba in Kosovo senza il reale timore che la Serbia possa reagire.

Oggi, poi, con un comandante di KFOR di nazionalità turca le perplessità serbe sono in aumento (non si può dimenticare che Erdogan ha sempre sostenuto una posizione anti-serba e non è propriamente definibile un politico equilibrato visto il passato e anche le vergognose "farneticazioni" antisraeliane di fine ottobre).

La maggior parte degli elettori etnonazionalisti serbi condivide ancora la visione per cui la Serbia è ovunque ci siano serbi, ed è dovere e responsabilità di Belgrado difendere i loro diritti. Sebbene Vučić affermi di respingere questa politica, essa ha molti sostenitori.

La capacità della Russia di intervenire a fianco della Serbia in Kosovo è incentrata sul veto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Inoltre, Gazprom, di proprietà statale, fornisce ancora la maggior parte del gas naturale di cui la Serbia ha biso-

gno, e una società russa possiede la più grande rete di stazioni di servizio. È stato l'oro di Gazprom (letteralmente) a dorare la cupola della cattedrale di San Sava, gloriosamente rinnovata, nel centro di Belgrado.

Né la forte crescita economica della Serbia negli ultimi dieci anni né le sue prospettive economiche per il futuro dipendono dalla Russia.

Il futuro della Serbia dipende dall'Unione Europea (UE), anche se, per ora, l'adesione è fuori portata.

Il potere economico del Kosovo e quindi il valore nelle relazioni commerciali impallidiscono rispetto a quelli della Serbia.

Chi scrive è tornato, in ottobre, da un viaggio in Albania e Kosovo, dove gli è stato confermato quanto appena indicato e l'assoluta dipendenza kosovara dalle decisioni di Washington. Nessuno a Pristina dimentica il grande impegno dell'amministrazione Clinton a favore del Kosovo e ancora in queste ore, ad esempio, nelle folkloristiche sfilate di auto per celebrare i matrimoni vengono sventolate insieme le bandiere albanesi e statunitensi. Se non è questo un indicatore che gli USA possono decidere molto del futuro... cosa può esserlo?



CONFERENZA A ROMA DEL GENERALE CERAVOLO

BERSAGLIERI SUL DON

“Impossibile vederli fermi, muovono di più delle piume che indossano”. Spirito di Corpo, addestramento, spregiudicatezza, innovazione: gli elementi che caratterizzarono la campagna dei bersaglieri in Russia”

di **Fabrizio Biancone**

Roma 25 ottobre 2023.

“Il 12% circa della forza complessiva dell’ARMIR era costituita da bersaglieri, che operarono ininterrottamente in Russia per 20 mesi dal Luglio 1941 al marzo 1943. Il 3° ed il 6° reggimento bersaglieri furono più volte distrutti e ricostituiti, le rispettive Bandiere di Guerra guadagnarono 4 Medaglie d’Oro al Valor Militare e i reggimenti risultarono vittoriosi in 29 battaglie su 31 combattute.

Oltre 2000 bersaglieri hanno meritato onorificenze al valore (21 Medaglie d’Oro). Don Giovanni Minzoni è uno dei 5 militari italiani di sempre che hanno ricevuto 2 Medaglie d’Oro. Si avvicendarono in teatro di operazioni ben 12000 fanti piumati”.

E’ partendo da questi dati, frutto di una attenta ed approfondita ricerca bibliografica e storiografica, che il Generale Francesco Ceravolo, Presidente della Sezione ANB di Roma Capitale, ha tenuto presso la sala polifunzionale della sezione ANB romana una conferenza sulle operazioni condotte dai fanti piumati in Russia durante la seconda guerra mondiale. Un’esposizione, quella del Generale Ceravolo che, rifuggendo da ogni effetto agiografico ed auto-celebrativo, si è concentrata sulla semplice realtà dei dati esponendoli secondo un’ottica più vicina alla tecnica delle lesson learned piuttosto che del “classico” racconto storico. La prolusione del Generale Ceravolo ha messo in evidenza gli elementi che hanno consentito alle unità piumate di esprimere una capacità operativa costantemente elevata durante tutta la campagna di Russia, laddove le unità bersaglieri o furono annientate in combattimento o ripiegarono ordinatamente, anche al prezzo di perdite elevatissime, ma non si sbandarono mai. Ceravolo è giunto alla conclusione, condivisa, che le motivazioni siano da ricercare nell’elevato spirito di corpo, nella preparazione fisica, nella selezione

del personale e negli elevati standard di addestramento dei reggimenti bersaglieri rispetto alle altre unità italiane dell’epoca. Altro elemento fondamentale sono state le innovazioni tecnico tattiche introdotte dai Comandanti, anche in mancanza di specifiche indicazioni dottrinali (come ad esempio le modalità di impiego dei mezzi di trasporto attuate dal Colonnello Caretto che consentiva di portare “in linea di combattimento” tutto il reggimento in tempi ridotti, nonostante la scarsità di automezzi). L’intervento del Generale Pierluigi Genta, Presidente Nazionale dell’Associazione Artiglieri d’Italia ha arricchito l’esposizione del Generale Ceravolo di ulteriori particolari riguardanti le unità di artiglieria in supporto dei fanti piumati. Un elemento portan-



I Bersaglieri della 3° Celere combattono e vincono la battaglia di Serafimovic (30 luglio -13 agosto 1942), la più importante tra quelle combattute in terra di Russia che portò alla distruzione di una brigata corazzata nemica. Nel corso della battaglia furono distrutti 33 carri e catturati 1500 prigionieri oltre ad ingenti quantità di munizioni e materiali. A seguito delle ferite riportate in combattimento, perse la vita il Colonnello Arninto Caretto, Comandante del 3° reggimento.



Il Capitano Riccardo Grotti (al centro nella foto)

te per il supporto alla manovra dei bersaglieri fu il 120° reggimento di artiglieria motorizzato. Anch'esso inquadrato nella Divisione "Celere", il reggimento fu costituito a fine 1941 a Padova ed inviato in Russia nel marzo 1942 equipaggiato con obici da 100/17 e 75/27 le cui caratteristiche tecniche sono state debitamente illustrate dal Generale Genta. Il reggimento fu quasi completamente annientato a Pavlograd nel febbraio del 1943, combattendo a protezione del ripiegamento delle unità dell'ARMIR. Un ruolo fondamentale nella campagna di Russia lo ebbero anche gli Autieri. Il concorso dei mezzi a motore si rivelò determinante laddove la maggior parte delle unità italiane erano appiedate ed abituate a combattere ancora secondo le modalità tipiche della guerra di posizione risalenti alla Grande Guerra. Tale esperienza era ancora viva tra i quadri dell'Esercito e, maggiormente, tra le unità alpine strutturalmente abituate a muovere su terreni di montagna con il solo ausilio delle salmerie. Ciò si rivelò fatale durante la campagna di Russia, caratterizzata da pianure (appena rotte da bassi rilievi) che richiedevano invece spiccata capacità di movimento. A molti è noto il caso dei bersaglieri della 216^a compagnia anticarro (i cosiddetti "bersalpini") che, assegnati alla Divisione Tridentina, furono costretti dalla miopia di qualche superiore a rinunciare non solo al piumetto, ma anche ai mezzi ruotati di cui disponevano, sostituiti dai muli (!).

Il terzo intervento della serata è stato quello del socio bers. Massimo Grotti, il cui padre, Capitano Riccardo Grotti,



"Davanti a noi i resti di quelli che furono il 3° e 6° Reggimento Bersaglieri. Reparti provatissimi, con interi battaglioni ridotti ormai a poche compagnie, comandate per lo più da graduati di truppa, visto che il grosso degli ufficiali e dei sottufficiali sono rimasti sul campo durante lo sganciamento sul Don. Gli passiamo sotto il naso. A loro è affidato il compito ingrato: resistere il più possibile per favorire lo sganciamento del corpo d'armata alpino. I più sanno che il loro sacrificio è inutile, ma continuano a sparare e combattere! Chi può affida a noi ufficiali pensieri da portare in Italia. Onore ai fanti piumati, gli immortali Eroi d'Italia.». Continuarono, continuarono a combattere affinché noi vivessimo.

di Nuto Revelli Tenente degli Alpini e giornalista

Medaglia d'Argento al Valor Militare, partecipò alla campagna di Russia con il 6° reggimento bersaglieri quale Comandante della 9^a compagnia. Il bers. Grotti ha dato testimonianza di alcuni episodi narrati dal padre che hanno sostanzialmente avvalorato quanto emerso dall'analisi del Generale Ceravolo. L'addestramento all'uso di armi automatiche, la preparazione fisica, la condivisione da parte degli Ufficiali delle stesse condizioni dei bersaglieri, la spregiudicatezza, sono state gli elementi che hanno sempre "fatto la differenza". A chiusura della serata sono intervenuti brevemente il Presidente Nazionale dell'Associazione Autieri d'Italia, Gen. C.A. Gerardo Restaino ed il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota. "Ci sono episodi volutamente rimossi dalla memoria nonostante le evidenze siano talvolta incise nella pietra" ha commentato il Generale Tota. E' questo il caso, ad esempio, della resistenza "dimenticata" dell'8° reggimento di artiglieria "Pasubio" a Verona nel settembre 1943 o dei bersaglieri di Pizzofalcone che parteciparono alle Quattro giornate di Napoli. E' giusto che le Associazioni d'Arma rivendichino con forza il riconoscimento delle proprie memorie e, in tale contesto, sono senz'altro giustificate le critiche a suo tempo mosse all'istituzione della "Giornata del Valore Alpino". "A fronte dei venti mesi dei reggimenti bersaglieri" ha precisato Tota "gli alpini (giunti in Russia nel luglio del 1942 n.d.r.) rimasero in prima linea per circa novanta giorni".

IL RUOLO PERVERSO DELLA FRETTA

a cura di **Luciano Fravolini** | Educatore Finanziario | AIEF www.progettopenice.it

**C'è un Madoff nel Nordest
che ha bruciato 37 milioni
I clienti: «Siamo stati polli»
L'inchiesta a Pordenone. Coinvolti 3 mila piccoli investitori**

3 mila piccoli investitori truffati da promesse di forti guadagni: siamo stati polli! ... dicono ora.

Abbiamo annotato la storia dei comportamenti illegali, alcune conclusioni giungono immediate: la partecipazione attiva spezza il circuito odioso della apatia comportamentale, che produce sviste ed errori spesso irrimediabili. Consapevoli non vuol dire soltanto sapere come stanno le cose, ma essere vivi e vigili sull'orizzonte delle possibilità, sforzare memoria e testa per intercettare, ma anche elaborare, conclusioni operative. Vigili, senza mai dare per scontato ciò che scontato non è, abituati insomma a costruire la fiducia su parole che diventano fatti, messe all'opera, sul campo. Bene. Ora vale la pena soffermarci su di un quadro più intimo, non percepito dalla gran parte dei risparmiatori.

Diciamo proprio per questo suo essere intimo, dunque pervasivo ed impalpabile, sotterraneo, istintivo: parlo delle pulsioni. Nel campo finanziario le pulsioni riguardano l'ambito del denaro, quindi dell'arricchimento veloce ed intenso. Questo quadro pesca facilmente nel torbido e fumoso mondo dell'incerto tra il sapere e il non sapere: illazioni sui prodotti, illazioni sulle dritte, illazioni e favole su fatti riferiti e mai verificati sul serio, insomma mai toccati con mano nella loro interezza. Mi è capitato spesso di sentir parlare di guadagni importanti, poi andando a verificare ho sempre scoperto che si trattava di fraintendimenti, calcoli approssimativi oppure – semplicemente – episodi, fortuna di un attimo. Ecco, approfitto del concetto di fortuna per chiarire subito questo aspetto: il trading, la speculazione, l'attività del colpo mirato, sono attività che possono riguardare i singoli. Io

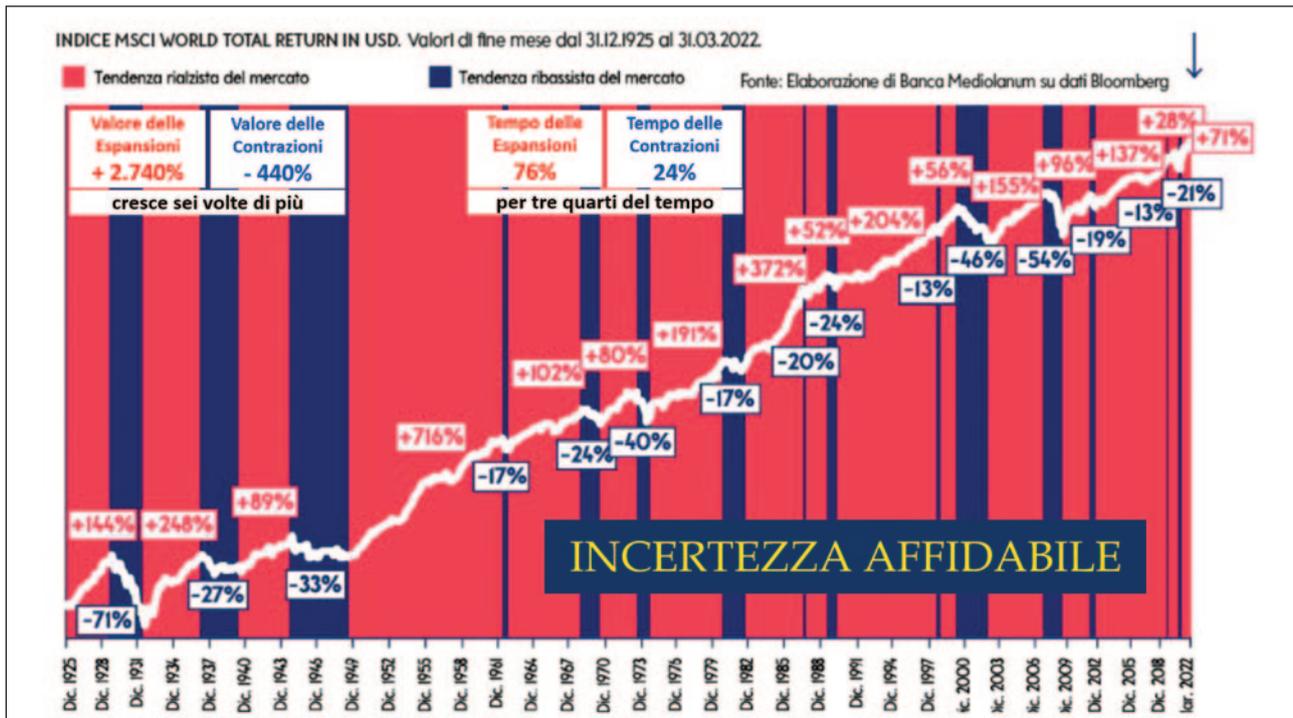
faccio di mestiere il consulente, non posso e non voglio usare tali tecniche per gestire i soldi di altre persone, potrei farlo con i miei risparmi personali (ma non lo faccio, so che NON funziona). Non potrei MAI esporre i danari di terzi a rischi di questo livello.

Ora veniamo all'origine del mito. Il rischio – si sa – produce un brivido di eccitazione, la possibilità di ottenere un forte guadagno pure, le due cose messe insieme producono una miscela esplosiva.

C'è poi un perverso effetto emulazione: il mercato infatti produce esso stesso deformazioni del comportamento, attraverso deviazioni istituzionalizzate, che nulla hanno a che vedere con una corretta interpretazione dei fatti economici e/o finanziari.

Mi riferisco alle trimestrali. Come sapete le aziende quotate in Borsa sono – ormai da anni – sottoposte alla tortura dei dati trimestrali: volume degli affari, ordini, patrimonio, debito, produttività, sono elementi che – in spregio ad ogni corretta gestione aziendale – debbono essere diffusi ogni tre mesi e costituiscono un riferimento per ottenere – dagli analisti – apprezzamento o censura, dal mercato acquisti o vendite di azioni.

L'origine di questa perversa e inappropriata abitudine sta nei Bonus, dicono i maligni che però ci azzeccano spesso. Bonus che vengono riconosciuti ai manager in caso di risultati soddisfacenti, adeguati alle attese (sì, perché anche le attese vengono progettate trimestralmente). Va da sé che i manager stessi, come dire, hanno un loro interesse preciso a produrre, in un modo o nell'altro, tali



Il tempo garantisce una crescita naturale, meglio di ogni promessa scritta.

risultati nel breve, brevissimo volgere di un trimestre. Eppure lo studio dell'economia aziendale ci ricorda, ci insegna, che le attività di un'impresa si sviluppano e si stabilizzano su tempi di medio-lungo periodo: l'azienda è per sua definizione un progetto che trova senso e si realizza nel medio-lungo periodo.

Dunque nulla o poco interessa (interesserebbe) il risultato di un trimestre, l'azienda si evolve in base alla programmazione di prodotto, di processo, di produttività: tutti presupposti di lungo periodo, e allora?

La deformazione trova origine nella avidità, è questa che ha portato ad un uso improprio del bene aziendale ed ha illuso tutti di poter cavalcare un divenire aziendale innaturale, solo perché – nel breve – produceva denaro facile (facevano in modo che lo producesse).

Ma poi, nel medio-lungo periodo tutto questo si trasforma, si è trasformato quasi sempre, in lunghi periodi di flessione, in trimestri di insostenibilità, a volte anche in squilibrio e fallimenti.

Sorge da questa riflessione l'esigenza di porre al centro della nostra attenzione il tema dei tempi: esiste o no un tempo naturale per l'economia, per gli investimenti? Certo che esiste.

L'economia è determinata dal comportamento umano, la finanza è semplicemente un accessorio, mentre la dinamica del tempo ci suggerisce di riflettere su come si evolve la natura, da millenni, ne facciamo parte: ogni cosa ha un suo tempo, ogni raccolto è conseguenza di

una attività multipla che si manifesta sempre nello sviluppo di fasi progressive, ancorché da noi organizzate:

- La preparazione del terreno
- Il tempo della semina
- Il tempo dell'attesa
- Il tempo del raccolto

Sappiamo che durante il tempo dell'attesa nulla interrompe l'evoluzione del seme: non la pioggia, non la neve, non le stagioni con le foglie che cadono.

La stessa cosa la possiamo osservare negli investimenti. La volatilità, che rappresenta l'oscillazione del tempo d'attesa, non modifica il risultato finale: il tempo stesso garantisce quel risultato, sempre.

Valga di nuovo una riflessione umanistica sul grafico MSCI a 97 anni: si percepiscono le frequenze di crescita 3 volte superiori alle crisi, ed i valori di espansione 6 volte superiori alle diminuzioni: cifre su cui riflettere ogni volta.

La smania di raccogliere in fretta (in natura come in finanza) può anche produrre frutti, a volte persino belli a vedersi, ma senza un vero sapore. Quella stessa smania, applicata agli investimenti, può produrre e produce molto spesso storie di illusioni, truffe, false promesse: basta un'immagine. Magari alcuni vincitori si trovano, ma parliamo del 4% a livello mondiale (dati ufficiali sul trading)! Non consentite alla pulsione del desiderio di guidare, controllare o condizionare il vostro comportamento, gli investimenti sono scelte tecniche ragionate, non approcci colorati dalla smania di un trimestre.

TU CHIAMALE SE VUOI, EMOZIONI... CREMISI!

di **Antonio Valerio Gadaleta**

Maestro Capo fanfara ANB Sezione di Padova "Achille Formis" MOVIM

Mi è stato proposto di raccontare con un articolo l'evento "Padova Centenario", e in particolare il Gran Galà delle Fanfare del Veneto con relativo Record Mondiale conseguito; richiesta apparentemente semplice per chi come me è abituato all'uso delle parole e della penna, eppure la calviniana paura della pagina bianca ha fatto capolino: da dove iniziare?

A cosa dare priorità? Come imprimere su carte le emozioni vissute? Difficile a farsi. Quindi ho deciso di raccontarvi non l'evento in sé, ampiamente già documentato dai tanti canali digitali in tempo reale nei giorni delle celebrazioni, ma ciò che è stata la genesi del nostro compleanno, quale è stato la quintessenza che ha plasmato ogni giorno di ciò che è stato "PadovaCentenario" e il Grande Record Mondiale.

Essere, a 35 anni, il Capo Fanfara della Fanfara più longeva d'Italia è quotidianamente motivo di vanto e di responsabilità personale. Quando, il 21 aprile 2013, marciai per la prima volta tra le file della Fanfara, proprio per le strade della città di Pado-



Veronica Filippi e la Fanfara di Padova ricevono l'omaggio del pubblico del Teatro Verdi.

va, io, studente universitario fuori sede, subito riconobbi il profumo della sincerità, qualità che rende tuttora meraviglioso il gruppo padovano. Oggi, ritrovarmi in testa a questo gruppo pieno di storia consente di provare emozioni vive e palpabili, a discapito di tante altre ancor più profonde come la quotidiana distanza chilometrica dalla mia famiglia natale, alla quale va il grande merito di non aver mai tarpato le ali dei miei sogni più lontani.

"PadovaCentenario" è stata la festa della musica, perché il nostro intento è sempre stato proprio questo: festeggiare la fanfara e tutto quello che questo sostantivo rappresenta nel mondo cremisi e nella società civile: festosità, ardimento, passione, storia,

determinazione. Molto spesso nelle celebrazioni dei bersaglieri si dà giustamente spazio al fante piumato e alle sue glorie, ma poco terreno viene concesso alle fanfare in quanto gruppi musicali, così ogni giornata del Raduno Interregionale padovano ha avuto un solo focus: la musica, arte universale capace di unire i popoli. Lo spettacolo "Concerti DiVersi - Cent'anni con la musica tra le piume", andato in scena sul palco del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi", è stato un inno alle capacità e alle competenze interne della fanfara stessa: dalla cantante lirica Veronica Filippi, figlia di un nostro socio, al giovane attore Edoardo, fino al quintetto "Tutto d'un Fiato" nato in seno alla fanfara stessa. Una serata che ha



reso palese quanto tra le fila del nostro gruppo non albeggi la competizione, ma lo scambio e il confronto continuo tanto di idee quanto di entusiasmi. Le parole del Presidente Nazionale Gen. Renzi, espresse in questa occasione, hanno evidenziato proprio quanto tra noi si respiri aria di sana vita sociale e rispetto dei valori cremisi. La SS Messa abbracciati dalle solenni mura della Basilica Pontificia di Sant'Antonio, la resa degli onori al Medagliere Nazionale ANB e l'apertura dello Stand Promozionale a cura dell'11° Rgt. Bersaglieri sono stati solo il preludio di ciò che è stato il Gran Galà delle Fanfare ANB del Veneto sul terreno di gioco del pluridecorato Stadio "Colbachini" di Padova.

L'idea di festeggiare un compleanno è nata, come tutte le intuizioni, per gioco, in questo caso per puro spirito bersaglieresco: rendere omaggio con una celebrazione innovativa e inedita a quei 18 uomini che il 16 dicembre 1923 ebbero l'ardimento di dar vita a una Sezione Bersaglieri, quando il coordinamento nazionale non esisteva ancora.

La domanda che mi son subito posto quando, assieme al Presidente Regionale Antonio Bozzo, al Presidente Sezionale Luigi Dal Lago e al Vice Presidente Sezionale Federico Barzon, iniziammo a cantierizzare l'evento è stata: con chi si festeggia un compleanno? Risposta, con gli amici! E chi sono i primi nostri amici? Le Fanfare del Veneto! E così, coinvolti tutti i Capi Fanfara veneti ho iniziato, assieme a tutto il Comitato



Foto: Bersaglieri di Marostica

Organizzatore, a dar vita a tutto. Il primo incontro tra Capi Fanfara si è svolto in una location impensabile, il salotto della Caserma dell'11° Rgt Bersaglieri in occasione del progetto "Il Veneto torna in caserma". Seduti attorno a quella tavola rotonda è nato il Gran Galà delle Fanfare del Vento. Successivamente, siccome l'appetito vien mangiando, il Presidente Bozzo ci ha proposto: e se concorressimo per un Record Mondiale? E lì, non ce lo siamo fatti ripetere due volte.

Orchestrando e provando schemi, repertori, numeri, divise, distanze tutto sempre e solo online ci siamo ritrovati per la prima volta dal vivo alle ore 15:00 del 23 Settembre 2023 sul prato dello stadio, data dell'evento. Durante la prova non percepivo nessun timore, nessun'ansia da prestazione perché ero attorno ai miei amici: vedevo Paolo di Belluno/Alpago, Gianpaolo di Ceggia, Luca di Jesolo, Stefano di Marostica e Fausto di San

Donà di Piave, dirigere non ognuno i propri uomini ma un gruppo unito, festoso, entusiasta, orgoglioso, cameratesco. Il cielo era scuro, le nuvole minacciavano impetuose ma noi eravamo troppo adrenalinici, avevamo tutti un solo obiettivo: essere uniti! Così alle 17:00 il Presidente Bozzo, in veste di speaker, ha dato il via alla grande festa. Le fanfare iniziano a raggiungere il campo per la propria esibizione personale, prima la fanfara dell'11° Rgt, poi noi di Padova, poi Belluno/Alpago, poi Ceggia, poi Jesolo, poi Marostica, poi San Donà. A ogni esibizione la pioggia si faceva sempre più intensa, goccioloni battevano sui nostri ottoni quasi a voler partecipare alla musica come fossero percussioni, le divise estive si infradiciavano, ma nessun uomo cedeva, nessuna fanfara riduceva di una sola nota la propria performance: l'entusiasmo era alle stelle. Come bambini capricciosi che giocano saltellando





nelle pozzanghere ridendo dei vestiti sporchi e bagnati, così al termine di ogni singolo spettacolo, nel rientrare nel capannone dove tutti attendevamo il proprio turno, tifo da stadio s'alzava al cielo: battimani, pacche sulla spalla, triplici hurrà, sorrisi, risate. Poi, è giunto il momento del record. Raggiunta la postazione speaker, con il Presidente Bozzo preoccupato per l'incalzante condizione meteorologia, noi sei Capi Fanfara, fradici, ci siamo uniti in un abbraccio e abbiamo detto: si fa! Il pubblico in visibilio. Scesi in campo, ognuno sulla sua postazione, ci ha spinti solo l'orgoglio e l'entusiasmo. Ciò che durante le riunioni sembrava difficile e tecnicamente complesso, si è trasformato in qualcosa di meraviglioso. Gli anfibi volavano da soli, gli strumenti battevano la corsa mai stanchi; più il pubblico ci applaudiva e ci esortava nell'impresa, più nessuno di noi aveva voglia di fermarsi, nessuno avvertiva stanchezza: il sangue cremisi ci batteva forte nelle vene e ci rendeva in-

vincibili. La pioggia non ci spaventava, era diventata una piacevole compagna che santificava i nostri sforzi e ci stava catarticamente riservando un posto nell'olimpio delle imprese cremisi. Così, interrotti dai giudici ufficiali della Società Nazionale Record del Mondo preoccupati della pioggia sempre più incalzante, abbiamo, rigorosamente insieme, conquistato il Record del Mondo di Corsa a Staffetta Suonando percorrendo ben 3.079m in 18 min e 36 sec. Puro orgoglio. Viva fratellanza. Fulgido esempio di Amicizia Cremisi. Risultato meritato da tutti i 168 suonatori presenti, ognuno dei quali ha desiderato lasciare il segno ed entrare a pieno titolo nella storia della Associazione Nazionale Bersaglieri. La Fanfara di Padova, festeggiata e promotrice del grande evento, oggi ha un solo obiettivo futuro, non fermarsi mai: continuare a correre, senza dimenticare ciò che ci ha insegnato papà La Marmora, "fiducia in sé stessi fino alla presunzione".



SORPRESA AL RADUNO!

Grazie al Raduno Interregionale Nord "Padova Centenaria" i bersaglieri tenenti del 76° corso auc Claudio Di Biase della Sezione di Bovolone (VR) e Luciano Balasso presidente della Sezione di Porto Viro si sono incontrati dopo 49 anni. Si erano persi di vista dopo il congedo, grande emozione da parte dei due bersaglieri per una amicizia rimasta inalterata nel tempo.

Si ringraziano per le foto i **Bersaglieri di Morazzone**

LA CORSA DEI SINDACI

Tantissimi i Primi cittadini che hanno voluto onorare con la loro presenza il centenario della Fanfara di Padova. Alcuni di loro hanno voluto anche provare il "brivido" della corsa "alla bersagliera". Eccoli, ritratti con il Medagliere Nazionale assieme al Vice Presidente Nazionale Paolucci ed all'Interregionale Nord Paltrinieri. Si tratta dei Sindaci di Abano Terme, Candiana, Cervanese Santa Croce, Cittadella, Due Carrare, Granze, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari per la provincia di Padova e Rosà per la provincia di Vicenza. (f.b.)





BERSAGLIERE 2.0

di **Edoardo Rocchetto**

Caro Bersagliere,

oggi per noi è un giorno molto importante. Cento anni fa veniva fondata la sezione dell'associazione bersaglieri di Padova e oggi come ieri, tutti coloro che ne hanno fatto parte, sono stati, sono e saranno innamorati delle loro piume. Coloro che hanno posto le basi di ciò che ora è davanti ai tuoi occhi, avrebbero mai immaginato che a festeggiare un secolo di storia, sarebbero stati dei ragazzi che alle loro spalle non hanno vissuto nemmeno un giorno di leva, ma solo un grande amore per la storia e per la musica? Beh, i bersaglieri che hanno fatto il servizio di leva sono qui, con noi... altrimenti nessuno potrebbe insegnarci tutto questo. Non posso ritenermi un vero bersagliere, ma a me piace immaginarmi tale. Fin da piccolo sono stato cresciuto con dei sani valori, con un principio di appartenenza, di amore e rispetto verso il nostro paese. Ricordo benissimo le canzoni che mi intonava il nonno quando mi faceva sobbalzare a ritmo di musica sulle sue ginocchia. Le avevo imparate tutte a memoria, partendo dalla leggenda del Piave, passando alla Ricciolina perché:

*Vent'anni allegramente, all'armi ognor si va,
Perché ciascuno sente che il suo dovere fa.
La mamma e la casetta si lascian con languor,
Ma un'altra mamma aspetta: l'Italia in ogni cuor!
Ed ecco il bersagliere vibrante di passion
ch'è pronto al suo dovere con muscoli e polmon;
Passan veloci i baldi bersaglieri
Le piume al vento sorridenti ognor,
Passan veloci in bicicletta fier,
Di giovinezza sono il più bel fior.*

Tutte canzoni che con il passare del tempo, a furia di sentirle e cantarle, hanno iniziato a far parte di me. Ciò che mi domando è se un bambino oggi conosca le parole, le melodie, il significato di queste canzoni. Devi sapere, caro bersagliere che la fanfara di Padova tra il '39 e il '45, venne sospesa per motivi che noi abbiamo solo studiato nei libri di storia. I giovani di allora, vennero chiamati per andare in guerra... le trombe tristemente divennero fucili. Noi oggi se dovessimo decidere di riporre gli strumenti nelle loro rispettive custodie, perché mai lo dovremo fare? Che motivazioni ci sarebbero? Per sorreggere lo smartphone anziché lo strumento? Per inseguire l'effimera notorietà sui social? Tutto ciò che mi viene in mente, devo confidarti, sono motivazioni futili. Perché il mio cuore che ha imparato a indossare le mostrine cremisi mi ha insegnato che...

*Col bimbo in braccio, ancor negli occhi il pianto
Aveva attesa ansiosa il suo passar;
La grande guerra rotto aveva l'incanto
L'Italia i figli suoi dovea chiamar;
Partiron quel mattin verso l'italo confin...
Parte il reggimento, il reggimento di papà
Alto il vessillo al vento
Che un dì la gloria bacerà
Parte col cuor contento,
Che il sangue suo lieto darà.
Parte il reggimento, il reggimento di papà.*

Il tempo come le generazioni passa e certe tradizioni è giusto che vengano custodite e tramandate per non essere dimenticate. Noi, è questo che cerchiamo di fare. Siamo amanti dei bersaglieri, siamo ragazzi determinati a proseguire ciò che tu mi hai insegnato, caro bersagliere. Ho ascoltato tante volte quel tormentone piumato che fa...

*Quando passano per via
gli animosi bersaglieri,
sento affetto e simpatia
pei gagliardi militar.
Vanno rapidi e leggeri
quando sfilano in drappello,
quando il vento sul cappello
fa le piume svolazzar.*

E poi come un sogno che si realizza, l'ho imparato qui, con la fanfara dei Bersaglieri di Padova quel famoso Filc Flok. Quando quattro anni fa entrai a far parte di questa bellissima squadra... e indossai per la prima volta il mio cappello piumato... fu una grande emozione.

È stato il portare avanti una tradizione di famiglia e l'orgoglio del senso di appartenenza a un grande valore: l'amore per una nazione, l'amor patrio.

Farlo con la musica e a passo di corsa, è stato dar seguito a ciò che mio nonno aveva cominciato a fare con me, un po' di tempo fa. E sono certo che ne sarà fiero.

Ti saluto caro bersagliere, sono felice di averti incontrato e di poter correre ancora al tuo fianco, al tuo fianco continuare a sognare, sognare di essere anche io una parte importante della storia perché oggi con la fanfara e la sezione di Padova, tu e io siamo la storia.

Viva i bersaglieri!

VOLONTARIATO NO STOP

La lotta contro la sclerosi multipla, il cancro e le altre terribili malattie fino ad ora incurabili non può concedersi soste, e ben lo sanno gli impavidi Bersaglieri che hanno continuato, da maggio a ottobre, a richiamare in piazza la generosità della gente a sostegno della ricerca scientifica. Da essa sono arrivate finora e arriveranno le armi per sconfiggere questi insidiosi nemici, e finora i risultati non sono mancati in termini di allungamento e miglioramento della qualità della vita dei pazienti. Riprendiamo quindi il filo del racconto di queste iniziative di beneficenza, perché diffonderle ne fa esempi che moltiplicano le adesioni e i conseguenti risultati.

AISM – ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

In Italia 130mila famiglie stanno attraversando il calvario della sclerosi multipla, potendo comunque contare sul sostegno dell’AISM, che ha destinato alla ricerca negli ultimi cinque anni oltre 40 milioni provenienti dalle vendite in piazza a cui ANB continua a dare il suo contributo.

6 - 7 MAGGIO 2023 “LE ERBE AROMATICHE DI AISM”



1 INVERUNO (Milano) - 2 ALTA VALLE DEL MISA (Ancona) - 3 PORTO RECANATI (Macerata)
4 MONTALBANO JONICO (Matera) - 5 REGGIO CALABRIA

7 - 8 OTTOBRE 2023 “LA MELA DI AISM”





AIRC – ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCA SUL CANCRO

Nella lotta al cancro i migliori risultati di cura si ottengono grazie alla diagnosi precoce; le iniziative di beneficenza in piazza, oltre che procurare fondi per la ricerca di nuove cure, hanno il grande merito di diffondere la coscienza e conoscenza delle buone pratiche di prevenzione.

13 - 14 MAGGIO 2023 "AZALEE PER LA RICERCA"



6 BUSTO GAROLFO (Milano) - **7** GOITO (Mantova) Doppio impegno per i Bersaglieri della Sezione di Goito: la vendita delle mele di AISM è proseguita la settimana successiva con uno stand aperto alla 26° edizione della Fiera del Grana padano dei Prati stabili. - **8** MONZA (Monza e Brianza) **9** SERLE (Brescia) - **10** MACERATA - **11** ALTA VALLE DEL MISA (Ancona) - **12** PORTO RECANATI (Macerata) - **13** ALESSANDRIA - **14** VICENZA - **15** MONTEROTONDO (Roma) - **16** MONTALBANO JONICO (Matera) - **17** SEREGNO (Monza e Brianza) - **18** VIMERCATE (Monza e Brianza)

PARENT PROJECT LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

La distrofia muscolare di Duchenne e Becker interessa circa 2mila pazienti in Italia, si tratta di una patologia muscolare che colpisce i bambini e di cui non esiste ancora una cura, tuttavia la ricerca ha permesso di migliorare e prolungare l'aspettativa di vita dei piccoli colpiti da non più di dieci ad oltre trent'anni.

2° STAFFETTA SOLIDALE PNthlon



Pordenone 7 ottobre 2023

Grande successo di pubblico e partecipanti alla 2° edizione della PNthlon, staffetta solidale promossa dal Panathlon di Pordenone, finalizzata alla raccolta fondi a favore di Parent Project Aps, un'associazione di pazienti e genitori con figli affetti dalla distrofia muscolare di Duchenne e Becker. Preziosa la collaborazione fornita dal Gruppo Operativo dei Bersaglieri della Provincia di Pordenone che, come nella precedente edizione,

sono stati di supporto sia agli organizzatori che alla Polizia Locale nel presidio e controllo del tracciato di percorso che si snodava per tutto il centro storico della città.

WWF "LA NATURA SI FA CURA"



Bovolone 7 e 8 ottobre 2023

Anche la nostra madre Terra è malata e non ce ne accorgiamo, nonostante gli appelli e gli inviti alla riflessione sulle conseguenze dell'inquinamento che da più di sessant'anni lancia il Fondo Mondiale della Natura. Da alcuni anni Urban Nature è l'evento pubblico promozionale organizzato nelle piazze con particolare attenzione ai bambini e ai giovanissimi, che possono imparare a realizzare un piccolo orto urbano, mentre i più adulti possono collaborare acquistando piantine di felci, piante capaci di trattenere diversi inquinanti presenti nell'aria.

30° ANNIVERSARIO DEL BANCO ALIMENTARE

La Provincia di Verona il 30 settembre ha partecipato alla festa per il 30° anniversario del "Banco Alimentare". Una delegazione di Bersaglieri con il presidente provinciale Bers. Marco Cavallaro, ha ricevuto i complimenti dalla presidente del Banco Adele Biondani la quale ha sottolineato l'importante presenza dei fanti piumati veronesi, anche per il giorno della "colletta alimentare" 2023.



PERSONAGGI

Bers. Flavio Frozza Presidente onorario AIL Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma

Venerdì 7 luglio il bers. Flavio Frozza, Presidente della sezione di San Vito al Tagliamento (PN) (a sinistra nella foto) è stato nominato Presidente Onorario dell'Ail per Il Friuli occidentale. La cerimonia è stata ospitata nella sala consiliare del Comune di San Vito al Tagliamento, presenti il Sindaco Alberto Bernava, il Presidente Provinciale dell'Ail Aristide Colombera, rappresentanti della Soms, bersaglieri e alpini. L'attività di Frozza a favore dell'Ail ha una storia lunga trent'anni, supportata dalla costante sua azione di promozione a favore dell'associazione per sostenere la ricerca scientifica. Flavio Frozza fa parte di quella categoria di bersaglieri di vecchio stampo, profondamente legato alle tradizioni dei fanti piumati, bandiera a presidio dell'area del sanvitese dagli anni '80 sempre con funzioni dirigenziali nell'ambito dell'ANB. E' figura molto apprezzata dalla comunità per le sue doti umane, professionali e di assoluta dedizione nelle più svariate attività di volontariato. Bersagliere di sostanza schivo da forme di presenzialismo. Frozza è anche uno stretto collaboratore del Museo Storico del Friuli Occidentale e delle Fiamme Cremisi, e per tutta la comunità cremisi del Friuli Venezia Giulia è stato un piacere apprendere del meritato riconoscimento che la cittadina ha voluto attribuirgli.

NUCLEO DI BORGARO TORINESE

“AIUTIAMO L’EMILIA-ROMAGNA”

Sabato 24 giugno una colonna mobile della Protezione Civile ANB Nucleo di Borgaro Torinese (TO), proveniente dalla Regione Piemonte, formata da quattro furgoni, ha consegnato 30 q.li di generi alimentari (pasta, olio, sughi, latte, acqua, prodotti per l’infanzia, ecc..) raccolti nei supermercati ed in altre realtà locali del loro territorio.

Ad accoglierli era presente per la comunità di Montereenzio il Vicesindaco Marco Stalagmiti che ha portato i saluti del Sindaco Ivan Mantovani, alcuni componenti dell’Amministrazione Comunale, volontari della Protezione Civile locale e il Bers. Antonio Stellini lieto di aiutare, tra gli altri, gli amici Patrizia Bonafè e Bers. Maurizio Azzalin in questa iniziativa. Tutto il materiale donato è stato depositato presso la palestra



della scuola e distribuito alle famiglie del territorio. Un triplice hurrà alla Protezione Civile ANB Nucleo di Borgaro Torinese ed ai suoi componenti, per la bella iniziativa nel più schietto spirito bersagliere.

NOTIZIE DAI NUCLEI

“EMERGENZOPOLI” A BERGAMO

Sabato 15 aprile grande interesse con folta presenza di pubblico per la giornata di “Emergenzopoli”, la città dell’Emergenza, che ha dato spazio nel cuore di Bergamo a mezzi di soccorso e forze dell’ordine impegnati quotidianamente nelle situazioni di emergenza. L’iniziativa che aveva l’obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza, del soccorso e della legalità ha visto la partecipazione di numerose scolaresche. Presenti anche i Bersaglieri volontari della sezione di Pontirolo Nuovo dell’A.N.B. che hanno garantito la logistica durante tutta la giornata e un punto di ristoro per le oltre 150 persone impegnate nella manifestazione.



GRUPPO OPERATIVO DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

MEDAGLIA DI BENEMERENZA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Lunedì 8 maggio, in occasione della Giornata Mondiale della Croce Rossa e Mezza Luna Rossa il Presidente Provinciale della CRI Antonaglia, a nome della Presidenza Nazionale della CRI, ha premiato alcune persone e associazioni che si sono distinte nel cooperare e collaborare con la stessa CRI per lo sviluppo delle attività a favore della collettività, con particolare riferimento a quelle connesse al contenimento dell’epidemia da Covid-19. Con grande soddisfazione anche ai bersaglieri del Gruppo Operativo della Provincia di Pordenone è stato riconosciuto il grande apporto fornito durante la pandemia (supporto che tutt’ora forniscono per la sorveglianza presso il pronto soccorso cittadino). A ritirare il diploma di benemerenzza con annessa medaglia commemorativa, il Presidente ANB della Provincia, Alessandro De Benedittis.



SERVIZIO D'ORDINE

Il 29 giugno, su invito del Comune di Cecchini di Pasiano (PN), il Gruppo Operativo di Volontariato della Provincia di Pordenone, già costantemente impegnato a supportare l'aspetto sicurezza presso il Pronto Soccorso cittadino, ha assicurato il corretto e regolare svolgimento di una affollatissima manifestazione musicale estiva.

Il Presidente ANB Friuli Venezia Giulia, Pino Iacca, ha espresso il suo compiacimento e la sua gratitudine per i servizi resi alla collettività ed all'immagine dei Bersaglieri.



NUCLEO PROTEZIONE CIVILE ANB DI ROMA

CAMPAGNA "IO NON RISCHIO"

La "Settimana della Protezione Civile 2023" dal 9 al 15 ottobre ha visto in tantissime piazze d'Italia migliaia di volontari spiegare ai cittadini i rischi da evitare in caso di calamità di ogni tipo, dal terremoto all'alluvione agli incendi, e come comportarsi se ci si trova coinvolti. "Io non rischio" è una campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile basata sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che si rivolge a tutti, con messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione,

365 giorni l'anno. E' il principale strumento di coinvolgimento di tutti i cittadini nella protezione civile, da un lato per far conoscere tutti quei piccoli accorgimenti di prudenza che ciascuno può mettere in atto per la propria incolumità, e dall'altro per favorire l'azione dei soccorritori nelle calamità più severe. Il Nucleo ANB di Roma è stato presente quest'anno con un proprio stand in piazza San Cosimato e all'interno del Villaggio Coldiretti al Circo Massimo: moltissimi interessati, concittadini noti e meno noti, ma anche molti turisti stranieri e soprattutto le scolaresche.



Anche Lello Arena è interessato alla Campagna Io Non Rischio. Nelle altre due foto da sx: lo stand organizzato dal Nucleo di Roma al Circo Massimo e lezione di disostruzione pediatrica a Decima

GIORNATA REGIONALE COORDINAMENTO AEOPC ITALIA

Terminato l'impegno presso la Sala Operativa regionale per la campagna antincendio 2023, sono riprese le attività condotte dai volontari del Nucleo Protezione Civile di Roma nei quartieri della Capitale con la campagna di istruzione sulle tecniche di disostruzione pediatrica. Nell'ambito della Settimana Nazionale della Protezione Civile domenica 15 ottobre a Tarquinia tantissimi volontari delle OdV del Coordinamento Regionale AEOPC Italia di tutte le province del Lazio hanno ricevuto attestati e riconoscimenti per le attività svolte nel corso delle emergenze. Il Presidente AEOPC Alessandro

Sacripanti ha illustrato l'impegno che i volontari hanno messo in campo per le emergenze meteo, raccolta beni di necessità sisma Turchia, emergenza alluvione Emilia-Romagna, campagna antincendio boschivo estiva e assistenza alla popolazione grandi eventi. Attestato di benemerita anche per il Nucleo ANB di Roma consegnato dall'On. Valentina Paterna Consigliere Regionale e Presidente della Commissione Ambiente al Presidente Stefano Bufarini in rappresentanza dei Bersaglieri romani che si impegnano per la protezione dei cittadini nelle calamità naturali.

Presidente interregionale Bers. Rocco Paltrinieri

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. Gabriele Strozzi

IN MEMORIA DEL S.TEN. M.A.V.M. LUIGI SALVINI

I bersaglieri di Fidenza, affiancati da commilitoni delle Sezioni ANB di Fontanellato e Fiorenzuola, hanno commemorato, il 79° anniversario dell'eroica morte del bersagliere S. Ten. Luigi Salvini, al quale è intitolata la Sezione Fidentina. Borghigiano di nascita, il Salvini è morto eroicamente il 14 agosto 1944, in terra marchigiana a Castellone di Suasa. Quest'anno la Cerimonia è stata arricchita dalla presenza del Sindaco Andrea Massari, del vice Davide Malvisi, dell'Assessora alla cultura, Maria Pia Bariggi e di altre Autorità. Inoltre hanno condiviso l'emozionante momento anche diversi parenti in vita di Luigi Salvini, come la cugina Nella Salvini, con la figlia Daniela e i nipoti Giacomo e Giordano, il cugino Carlo Donetti, la cognata di Luigi, Marialuisa Vecchia e la figlia Sara Salvini. Amministratori e parenti col Presidente della Sezione di Fi-



denza, Gian Reverberi, hanno poi reso omaggio con la deposizione di una corona votiva al monumento eretto nel 2019, proprio in onore all'eroe Luigi Salvini.

GIORNATA IN ONORE DELLA MADONNA DEL BUON CAMMINO E RICORDO DELLA MOV.M SEVERINO MERLI

Domenica 3 settembre 2023, a Poggio Renatico in provincia di Ferrara, la Sezione Alto Ferrarese, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, ha organizzato una manifestazione bersagliersca in onore della Madonna del Buon Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri ed in memoria del Sergente Maggiore Severino Merli del 7° Rgt. Bersaglieri, cittadino poggese M.O.V.M. caduto a Veliki – Hiriback il 12 ottobre 1916. Hanno presenziato alla cerimonia i Gonfalonieri dei cinque Comuni dell'Alto Ferrarese accompagnati dai loro Sindaci, nonché dal Presidente della Provincia di Ferrara Dr. Padovani, dall'Assessore Angela Travagli in rappresentanza del Comune di Ferrara, il Vice Prefetto di Ferrara Dott.ssa Maria Claudia Ricciardi, l'Assessore Paolo Calvano in rappresentanza della Regione Emilia Romagna, le autorità militari del territorio ed i nipoti e pronipoti del Serg. Magg. Merli.



Il Medagliere Regionale dell'Emilia Romagna, scortato dal Presidente Regionale Gabriele Strozzi e dal Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri, i labari e medagliere delle Sezioni provinciali nonché il medagliere della Provincia di Verona, con in testa la Fanfara "Gen. Arturo Scattini" di Bergamo, hanno reso gli onori con la consueta corsa finale. Nel suo indirizzo di saluto il Sindaco di Poggio Renatico, dr. Da-

niele Garuti, ha ringraziato i bersaglieri per il loro impegno profuso nell'organizzazione e nella partecipazione a questa giornata ricca di italianità. La sezione Alto Ferrarese ha voluto far dono all'Amministrazione Comunale di 300 copie di un volume, curato dal Pres. Reg. Onorario bers. Piergiuseppe Gelli, sulla vita e sulle gesta del Serg. Magg. Merli, affinché vengano distribuite alle scuole del territorio.

RADUNO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

I bersaglieri dell'Emilia Romagna si sono ritrovati a Scandiano il 10 settembre scorso per l'annuale Raduno Regionale. Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e con l'entusiastica partecipazione del Sindaco dott. Matteo Nasciuti, la Sezione di Scandiano, coordinata dal Presidente Alfeo Caprari ha organizzato gli eventi che sabato pomeriggio sono iniziati con la resa degli onori al monumento ai caduti di Scandiano ed al monumento ai Bersaglieri dove erano presenti le fanfare di



Scandiano e di Gubbio. La cerimonia è poi proseguita la domenica con l'alzabandiera e la tradizionale resa degli onori alle autorità al passo di corsa scandito dalle fanfare.

Il Presidente Regionale bers. Strozzi cav. Gabriele, ha ricevuto, a nome di tutti i bersaglieri della Regione il Presidente Nazionale Gen. B. Ottavio Renzi, il Presidente Interregionale Nord Bers. Rocco Paltrinieri, ed i Presidenti ANB del Veneto, della Regione Trentino Alto Adige e della Liguria che con i loro Medaglieri Regionali i Labari provinciali e sezionali hanno voluto rendere onore al Medagliere Regionale dell'Emilia Romagna con la loro presenza.

LA SEZIONE DI VIGNOLA INTITOLATA AL GENERALE DIEGO VICINI

Vignola (MO), 29 ottobre 2023.

Con una cerimonia di grande valenza simbolica, nel segno della tradizione e dei valori bersagliereschi, è stata intitolata la Sezione al valoroso Generale di Coprpo d'Armata Diego Vicini, eroico combattente del secondo conflitto mondiale, decorato al valor militare, padre del nostro illustre Consigliere Nazionale Onorario Gen. D. Bers. Vezio Vicini. Nell'occasione il Gen. Vicini nel Suo discorso di saluto ai Bersaglieri di Vignola, al Sindaco Emilia Muratori e al Presidente Genovesi, ha voluto ricordare d'aver affidato la sciabola appartenuta all'illustre genitore, al Col. Bers. Elio Manes, già 77° Comandante dell'8° Reggimento Bersaglieri e attuale Comandante del Reggimento Allievi



dell'Accademia militare di Modena. Il prezioso cimelio già nelle mani del Gen. C.A. Bers. Giuseppenicola Tota, rimarrà in consegna al Col. Manes fino alla Sua cessazione dal servizio attivo

per essere poi destinata al Museo storico del Grande Ottavo. Una bella pagina di spirito di corpo e d'onore bersaglieresco che tiene viva la memoria e l'orgoglio dei Fanti piumati.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

CELEBRAZIONE DELLA MADONNA DEL CAMMINO

Il 10 settembre si è celebrata la nostra Patrona con una cerimonia religiosa organizzata dalla Sezione di Cordenons a cui hanno partecipato le Autorità locali e i bersaglieri della Provincia di Pordenone. Dopo l'alzabandiera, la funzione religiosa presso il Duomo della città e un rinfresco di saluto.

Quest'anno anche una piacevole novità riguardante il monumento ai bersaglieri di Cordenons, che su iniziativa del Presidente e di tutta la Sezione, è stato dotato di una suggestiva illuminazione notturna.



RICORDATA L'IMPRESA DI FIUME

Il 12 settembre, a Monfalcone, i bersaglieri della Provincia di Gorizia hanno partecipato alla cerimonia che rinnova il ricordo del 12 settembre 1919: l'impresa di Fiume guidata da Gabriele D'Annunzio.

Alla cerimonia erano presenti il Presidente del comitato Adriano Ritossa, il Sindaco di Monfalcone Anna Cisint, il Sindaco di Ronchi, Benvenuto ed i bersaglieri goriziani col loro Presidente Tomasin.



RICORDATA LA REDENZIONE DELLA CITTÀ

Il 16 settembre, presso il Parco della Rimembranza di Gorizia, ha avuto luogo la cerimonia per il 76° anniversario della seconda Redenzione di Gorizia, avvenuta il 16 settembre 1947. Alla presenza di tutte le autorità cittadine e delle Associazioni d'Arma (tra cui i bersaglieri goriziani) il sindaco Rodolfo Zibera ha depresso una corona d'alloro presso il monumento centrale dedicato ai caduti ed al Lapidario dei deportati. Nel suo intervento commemorativo il sindaco ha ricordato la grande sofferenza e le atrocità subite dai cittadini goriziani, ad opera dei partigiani titini che hanno cercato



barbaramente di spegnere ogni anelito di libertà da parte della popolazione goriziana.

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA TRICOLORE

Il 17 settembre 2023, la Sezione di Zoppola ha celebrato la Giornata Tricolore in concomitanza, quest'anno, con l'80° Anniversario della scomparsa della locale M.A.V.M. bers. Achille Marcocchio a cui la Sezione ha intitolato il suo Labaro. Alla presenza del Sindaco di Zoppola Antonello Tius, dei Presidenti ANB Regionale Iacca, Provinciale De Benedittis e di una nutrita rappresentanza di bersaglieri e cittadini, il Presidente Onorario della Sezione, Guerrino Bragato ha ringraziato tutti i presenti e dopo aver ricordato la figura della M.A.V.M. Marcocchio, ha presentato ufficialmente il nuovo Presidente della Sezione, il Mar. Aiut. Giuseppe Palmisano, anch'egli insignito di M.A.V.M. per i fatti d'arme dell'11° Reggimento Bersaglieri nella Battaglia dei Ponti a Nassirya in Iraq. Il tradizionale saluto di corsa, accompagnato dalla



Fanfara di Ceggia, sempre presente a Zoppola, ha concluso la manifestazione pubblica, seguita dall'altrettanto tradizionale convivio di amicizia cremisi.

COMMEMORAZIONE IN AUSTRIA

Il bersagliere Claudio Pascutto della Sezione di Lucinigo (GO), ha fatto parte della delegazione che si è recata in Austria, ad Altlichtenwarth, con cui il paese di Lucinigo e la sua Sezione ANB sono gemellati.

La delegazione, insieme al Sindaco Gerhard Eder, hanno depresso una corona d'alloro al monumento ai caduti della 1° e 2° guerra mondiale per rammentare così i valori della Pace.



LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Benito Pochesi (comm. staord.)

RADUNO PROVINCIALE



Domenica 11 giugno 2023 a Roncadelle si è tenuto il Raduno Provinciale ANB della Sezione dei Tre Comuni "Gen. Silvio Simeoni" per festeggiare il 50° anniversario dalla fondazione. La sezione è nata il 23 giugno 1973 ad opera dei Bersaglieri Umberto Simioni (1° Presidente) e Fulgenzio Destro è così chiamata perché incamerò i territori Comunali di Ormelle, Cimadolmo e San Polo di Piave. L'attuale Presidente Bers. Guerrino Zanardo ha reso omaggio a Simioni e Destro portando in sfilata i loro cappelli piumati su due cuscini e donando alle vedove una targa ricordo. La fanfara di Ceggia, guidata dal Capo Fanfara Gianpaolo Trevisan, ha aperto il corteo animato dai vessilli di Assoarma, di ben 30 Medaglie-

ri e Labari ANB provenienti da 6 Province Venete e da Bersaglieri fuori regione da Vigevano e Bergamo.

A chiudere il corteo la Pattuglia Ciclistica della Marca Trevigiana in divisa d'epoca.

Da sottolineare, nel parco adiacente la chiesa, la presenza di un cippo inaugurato nel 1982 dedicato al 13° battaglione bersaglieri che combattè in queste zone nel 1918.

Grazie al Presidente e allo staff della Sezione locale che con la supervisione del Presidente Provinciale Bers. Mauro Cecchetto ed allo speaker Bers. Antonio Bozzo hanno organizzato un raduno che resterà nei ricordi più piacevoli della Provincia di Treviso.

BERSAGLIERI IN ALTA QUOTA



Continuano le escursioni del gruppo Bersaglieri escursionisti della Sezione di Cremona sui camminamenti della Grande Guerra per non dimenticare. Sabato 26 agosto 2023, dal Rifugio Cornisello Val Nambrone giro ad anello ai laghetti del Cornisello e al lago Nero mt 2.500.

MADONNA DEL CAMMINO



Nella ricorrenza della Madonna del Cammino, presso la Cappella a lei dedicata dai Bersaglieri di Nerviano, dopo aver recitato il S. Rosario è stato benedetto il nuovo Labaro della Sezione intitolata Paolo Caccia Dominioni, presente la figlia Anna Caccia Dominioni. Madrina del Labaro la Sig.ra Maria Vittoria Riccio moglie del Generale Giovanni Campopiano. Presenti anche il Presidente della Sezione di Nerviano Giampaolo Covizzi ed il Presidente ANB Provinciale Enrico Lazzati.

FESTA DEI NONNI

Anche quest'anno i Bersaglieri della Sezione di Rovato - Franciacorta (BS) hanno animato la Festa dei nonni per gli ospiti della Casa di Riposo "Lucini Cantù" e del Centro diurno. I volontari del sodalizio hanno preparato un pranzetto speciale a base del più succulento piatto tipico bresciano: lo spiedo. All'evento, andato in scena lunedì 2 ottobre, erano presenti il presidente della "Lucini Cantù", Giacomo Fogliata, che ha ringraziato i Bersaglieri per la generosità e vicinanza alla RSA rovatense, e le autorità comunali (erano presenti gli Assessori Elena Belleri, Daniela Dotti e Valentina Bergo, e la Presidente del Consiglio Roberta Martinelli). "I nonni hanno l'argento nei capelli e l'oro nel cuore, non è un caso che si festeggiano nel giorno degli angeli custodi", ha commentato l'Assessore ai



Servizi Assistenziali Elena Belleri, esprimendo la sua profonda gratitudine ai Bersaglieri. E non è tutto: il sodalizio ha preparato e offerto lorovato spiedo a tutti gli ospiti della Residenza Fondazione Casa Serena Angiolina Bresciani di Cazzago San Martino e del Centro diurno integrato nella frazione.

GITA SUL MONTE GRAPPA

Calcinata (BG) 6 ottobre 2023

Rinnovando per la tredicesima volta il legame con la Storia, abbiamo portato cinquanta studenti dell'Istituto comprensivo Aldo Moro di Calcinata accompagnati dalla professoressa Valeria De Cristoforo e quattro sui colleghi sui luoghi della Grande Guerra.

Abbiamo quest'anno scelto di visitare al mattino il percorso storico naturalistico di Col Campeggia, situato sulle pendici del Monte Grappa di notevolissima valenza didattica, ricco di trincee, gallerie, osservatori e depositi realizzati durante il periodo bellico e sapientemente restaurati. La guida locale Davide Pegoraro, storico e scrittore esperto della Grande Guerra ha descritto i luoghi e gli avvenimenti del primo conflitto mondiale appassionando e coinvolgendo gli studenti, che hanno sempre prestato attenzione e recitato anche poesie di Giuseppe Ungaretti e di Clemente Rebora.



Nel pomeriggio visita al Sacrario del Grappa posto sulla cima più alta del massiccio a quota 1.775 metri dalla quale si gode un'ampia visione a 360° delle cime del Monte Asolone, dei Colli Alti, di Col Moschin, del Monte Tomba, del Montello e sul corso del fiume Piave, scenari delle tre battaglie. Dopo aver visitato il museo storico che occupa i locali dell'ex caserma Milano, con una mostra di documenti, foto, armi e cimeli raccolti sulle zone delle battaglie del Grappa, ci siamo incamminati per un'ampia e irta strada rag-

giungendo il complesso architettonico a gradoni del Sacrario militare, dove sono sepolti circa 23.000 Caduti noti e ignoti, italiani e austriaci.

Il Presidente della Sezione di Calcinata bers. Lorenzo Pedrini ed il Sindaco Angelo Orlando hanno rimarcato l'importanza della giornata che servirà ai giovani studenti come esempio per superare le difficoltà che la vita proporrà loro, ricordando quanto fatto e sofferto dai giovani di cento anni fa dall'una e dall'altra parte del fronte sulle aspre pendici del Monte Grappa.

OPEN DAY DELLE ASSOCIAZIONI VIMERCATESI



Il 6 ottobre 2023, la Sezione di Vimercate (MB) ha partecipato all'Open Day delle Associazioni Vimercatesi presso l'Istituto omnicomprensivo di Vimercate. Lo scopo era quello di fare conoscere le Associazioni del territorio ai giovani scolari riscuotendo un grande successo. Il cappello piumato, l'elmetto ed il Fez sono stati oggetto di grande curiosità e non sono mancate le foto ricordo. La presenza del rappresentante di Studenti e Bersaglieri ha suscitato grande interesse da parte di tutti, ragazzi ed insegnanti.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

OMAGGIO AL 28° "OSLAVIA" E AI 100 ANNI DELL'AERONAUTICA MILITARE

Bellinzago Novarese (NO) 24 giugno 2023

Per celebrare il 187° Anniversario della Fondazione del Corpo, la Presidenza Provinciale di Novara, con il supporto della Sezione di Bellinzago Novarese, ha organizzato un evento commemorativo. Erano presenti alla cerimonia tenutasi presso il monumento ai caduti ed alla lapide in ricordo dei colleghi del 28° battaglione bersaglieri "Oslavia", il sindaco di Bellinzago Novarese Fabio Spongolini, il Comandante del Presidio militare e dell'aeroporto di Cameri, Col. Pavesi, rappresentanze dei reparti di stanza alla caserma Babini, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, e naturalmente i labari e le rappresentanze delle Sezioni ANB novaresi. La Manifestazione è poi continuata nel piazzale antistante le scuole elementari dove si è la fanfara "Tramonti Crosta" di Lonate Pozzolo. Il concerto reso omaggio ai 100 anni della



Aeronautica Militare, che è sempre stata presente sul territorio fin dai suoi albori dall'inizio del '900. Il Comandante dell'aeroporto di Cameri, ha ringraziato i presenti e gli organizzatori, in particolare il bers. Gualtiero Miglio e il bers. Salvatore Nicosia, rispettivamente Presidente Provinciale e della Sezione.

LA SEZIONE DI SETTIMO TORINESE "M.A. FAUSTO BALBO" COMPIE 50 ANNI

L'importante anniversario è stato preparato con grande impegno ed entusiasmo dei soci guidati dal Presidente e Capo Fanfara Bers. Francesco Rotondo. Giovedì 28 settembre il Presidente e un gruppo di bersaglieri è stato accolto in sala consiliare dalla sindaca dott.sa Elena Piastra e dai consiglieri comunali di Settimo.

L'Amministrazione ha donato una targa ricordo, elogiando la presenza della sezione alle attività cittadine ed in particolare il servizio d'ordine prestato durante la pandemia di Covid. Rotondo ha dato la disponibilità dei Soci ad incontri con le scuole per rinnovare alle nuove generazioni i ricordi di storia patria. Venerdì 29 settembre un teatro pieno di bersaglieri e cittadini ha apprezzato il Concerto della nostra Fanfara. Infine, Domenica 1 ottobre si è svolto il Raduno Provinciale al quale hanno partecipato tutte le sezioni ANB di Torino, le Fanfare di Lonate Pozzolo (VA), Settimo T.se, Torino, Nichelino (TO) e le Pattuglie Ciclisti di Cirié (TO) e Venaria Reale (TO). Graditi ospiti il



Medagliere Provinciale di Milano, le Sezioni di Asti, Castellazzo Bormida (AL) e Morazzone (VA). Presenti diverse associazioni combattentistiche e d'arma: ANA Settimo, ANC Settimo, Combattenti e Reduci di Vercelli e Bianzé

(VC), ANPI. Dopo gli Onori ai Caduti di tutte le Guerre la sfilata attraverso le vie cittadine è giunta al Monumento del Bersagliere per l'Alzabandiera, la resa degli onori ai Bersaglieri Caduti e la lettura della Preghiera del Bersagliere. La



sfilata si è chiusa in Piazza della Libertà davanti al Comune, dove è stato letto il messaggio di saluti fatto pervenire dal Presidente Nazionale Generale Ottavio



Renzi. La sindaca Piastra ha lodato la magnifica presenza di tanti Labari e Bersaglieri, e il Presidente Regionale Piemonte Carrù ha ringraziato per lo

spirito bersaglieresco dimostrato ancora una volta. La Cittadinanza ha calorosamente applaudito le esibizioni musicali e canore delle quattro Fanfare.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

LA FANFARA DI JESOLO IN CONCERTO

La Sezione di Legnago, intitolata al Sottotenente Gino Tambalo, lo scorso 15 luglio ha organizzato un concerto con la Fanfara Bersaglieri di Jesolo. Patron della manifestazione il Presidente Provinciale ANB di Verona, Marco Cavallaro. La manifestazione è iniziata con gli onori ai Caduti davanti al monumento dei Bersaglieri, per poi proseguire con lo sfilamento per le vie cittadine, terminato al passo di corsa in Piazza Garibaldi, luogo del concerto. Hanno salutato i convenuti il Sindaco Dott. Lorenzetti, il Presidente della Locale Pro Loco Cesare Canoso ed il Presidente della locale Sezione ANB Bers. Mirco Mirandola. Durante l'intervallo, dopo lo scambio di alcuni gadget a ricordo dell'evento, c'è stato l'intervento del Presidente Regionale Bers. Antonio Bozzo. La fanfara, diretta dal Capofanfara Luca Scarpi, ha eseguito brani bersagliereschi intervallati da noti brani di musica leg-



gera, con grande apprezzamento dei presenti. L'inno Nazionale, seguito con il canto da tutti i partecipanti, ha chiuso questa bella serata di luglio nella Città di Legnago. Complimenti a Mirco, Paolo, Giuseppe e quanti hanno contribuito alla riuscita manifestazione.

FESTA CREMISI

Domenica 8 ottobre 2023 a Lendinara si è svolta l'annuale Festa Cremisi.

Dopo l'ammassamento nei pressi del Monumento dedicato alla M.A.V.M. Guerrino Dainese e l'Alzabandiera, il corteo si è diretto fino alla Casa Albergo per Anziani, dove la Fanfara L. Pellas di Jesolo ha intrattenuto con vari brani bersagliereschi gli ospiti, fra i quali il Bers. Giuseppe Trovò. Il Pres. della Sezione di Lendinara Gianni Targa e il Pres. Prov. Giorgio Panin hanno consegnato una targa ricordo per il 90° di compleanno all'ex Presidente della Se-



zione di Lendinara. Poi la S. Messa al Santuario della Madonna del Pilastrello e la foto di gruppo sulle note della Fanfara sul sagrato della Chiesa. Al termine della manifestazione sono stati resi gli onori al Monumento dedica-

to ai Caduti di Nassiriya. Presenti Autorità Civili e Militari, il Consigliere ANB Regione Veneto Paolo Nicoli le Sezioni ANB Polesane e delle Province di Padova e Associazioni d'Arma e di Categoria.

Presidente interregionale Bers. **Roberto Giannursini**

LAZIO Presidente regionale Bers. **Luigi Stazi**

RADUNO REGIONALE LAZIO

In occasione del 187° anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, il 18 giugno 2023, nel cuore del Parco nazionale del Circeo, i bersaglieri laziali si sono ritrovati nella cittadina di Sabaudia. Numerose le rappresentanze delle Associazioni del Lazio e delle Regioni limitrofe. Le fanfare di Aprilia e Monteleone Sabino hanno accompagnato la sfilata nel centro cittadino alla presenza di centinaia di residenti e turisti. A seguire il concerto delle fanfare nella centrale piazza del Comune e il tradizionale rancio cremisi. Durante le allocuzioni è stato consegnato il piastrino del soldato Lorenzo Scaramuzza, prigioniero in Russia, recuperato nel 2018 tramite l'Associazione



ARMIR il ritorno dall'oblio (Armata Italiana in Russia). La reliquia è stata consegnata agli eredi dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi, dal sindaco di Sabaudia Alberto Mosca e da una rappresentanza del Consiglio Provin-

ziale di Latina. In occasione del raduno il Presidente Renzi e il sindaco Mosca hanno consegnato un attestato di benevolenza al Bersagliere Paolo Celani, nato a Guarcino (FR) nel 1927 e residente a Sabaudia.

LA FANFARA GENNARETTI LALLI SUONA ALLA FESTA DELLA MUSICA

La Fanfara "Gennaretti Lalli" della Sezione Ladispoli-Cerveteri, diretta dal Maestro Luca Lalli, ha partecipato alla Festa della Musica 2023 organizzata il 21 giugno dal Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'importante manifestazione musicale si è tenuta nel piazzale antistante il Ministero degli Esteri e ha visto la partecipazione di Bande musicali italiane ed estere.

Una kermesse che ha suscitato grandi emozioni. In particolare la nostra Fanfara ha riscosso il grande plauso del numeroso pubblico durante l'esecuzione del "Silenzio" suonato da Ilio Piga.



Il concerto si è svolto alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Antonio Tajani e del Ministro degli Esteri brasiliano Mauro Vieira, in visita a Roma insieme al presidente del Brasile Lula da

Silva. A seguire "Il canto degli italiani" eseguito contemporaneamente dalle Bande e dalla Fanfara.

Una giornata stupenda che è stata occasione anche per nuove conoscenze e amicizie.

COMMEMORAZIONE DEL BERS. DIEGO BATTISTINI

Sabato 16 settembre 2023 si è tenuta ad Antrodoco la commemorazione del Bers. Diego Battistini, morto prematuramente venti anni fa. La cerimonia è stata organizzata dalla Sezione Interco-

munale ANB Antrodoco-Rieti, con il suo Presidente il bers. Aurelio Longhi e dall'assessore alla Cultura del Comune di Antrodoco Ernestina Cianca. Erano presenti alla cerimonia anche il Pres.

Regionale ANB Lazio bers. Luigi Stazi e il Presidente Provinciale ANB di Rieti bers. Maurizio Giordani. Dopo la deposizione di un omaggio floreale presso il monumento ai caduti, si è svolto al

chiostro di Santa Chiara un concerto della fanfara dei Bersaglieri di Monteleone Sabino, diretta dal capo fanfara Simone Principessa. Diego Battistini è stato ricordato con profonda partecipazione dei presenti grazie alle parole del sindaco di Antrodoto Alberto Guerrieri e del Presidente Interregionale ANB Centro Italia e Sardegna bers. Roberto Giannursini.



4 OTTOBRE: UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

La Sezione di Roma Capitale ha partecipato come da tradizione consolidata, ai festeggiamenti per San Francesco, il Santo Patrono d'Italia.

Non tutti sanno che proprio a Trastevere, San Francesco, visse e pregò nella chiesa di San Francesco a Ripa Grande durante una delle sue visite romane al Papa Innocenzo III.

La cella dove San Francesco riposò, in particolare il sasso dove posò il capo,



è ancora visitabile ed è meta di pellegrinaggio.

Dopo la Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinale Angelo

De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, una solenne processione si è snodata per le vie di Trastevere facendo poi ritorno nel Piazzale della Chiesa di San Francesco a Ripa dove ad attenderla c'era la Fanfara Bersaglieri di Roma Capitale "Nulli Secundus" che ha intrattenuto i presenti con un breve concerto fino all'inizio dello spettacolo pirotecnico che ha chiuso i festeggiamenti.

MARCHE Presidente regionale Bers. Giuseppe Lucarini

RADUNO REGIONALE A CAMPOFILONE (FM)

Il 17 Settembre 2023 si è svolto il Raduno Regionale Marche, presenti il Presidente Nazionale Ottavio Renzi, i Consiglieri Nazionali Centro Gabriele Berlincioni e Giuseppe Bodi, il Colonello Claudio Brunetto, già Comandante CME, i Medaglieri Regionali Marche, Toscana e Veneto, il Labaro Provinciale di Venezia, Labaro della Sezione di Reggio Emilia e 24 Labari sezionali delle Marche, il tutto ottimamente



te organizzato dal Presidente della locale Sezione, Luigi Amabili, cerimoniere l'impeccabile Nicola Ciccarelli. E'

stata una grande festa di fratellanza in memoria dei caduti, cui hanno partecipato moltissimi cittadini che hanno apprezzato la musica delle tre Fanfare marchigiane di Acqualagna, Ascoli Piceno (con la "Stecca" del Raduno Nazionale che si terrà ad Ascoli nel 2024) e Jesi-Ostra.

Un particolare ringraziamento alla Pro Loco locale per il supporto fornito alla manifestazione.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

"INTERVENIRE NELL'EMERGENZA"

Lo scorso 16 giugno 2023, la Sezione "E. Martellucci" di Massa Marittima, ha partecipato all'evento organizzato dal Rotary Club di Massa Marittima: "Intervenire nell'emergenza", conferenza dialogo con il Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo. Lo scopo della serata era quello di ripercorrere uno dei momenti storici più brutti del nostro Paese e del mondo intero, attraverso le parole, i pensieri e i sentimenti di

chi ha vissuto la pandemia non solo sulla propria pelle, come tutti del resto, ma ha dovuto caricarsi sulle spalle la responsabilità totale di organizzare, gestire, trovare soluzioni, tanto creative quanto innovative, per superare un ostacolo decisamente non previsto o ipotizzato prima di allora. Il Generale Figliuolo ha saputo reagire, mettendo insieme anche uno staff eccezionale, di cui ha fatto parte fin da subito il Colonnello

Collina, nostro orgoglio, dato che ha vissuto per diversi anni nella città di Massa Marittima, portando in alto il Sistema Italia e liberando il nostro Paese da un periodo buio ed estremamente pesante. Per tutto ciò non deve venire mai meno il ricordo, la capacità di fare tesoro delle esperienze fatte e, in maniera ferma e convinta, un grazie a tutte quelle donne e quegli uomini che si sono prodigati, a vario titolo, nel difenderci e portarci in salvo dalla pandemia.



LA FANFARA DI MONTOPOLI VALDARNO AL RADUNO DELL'ANMI

Il 22 settembre 2023 la Fanfara di Montopoli Valdarno ha partecipato al Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che si è tenuto nella città di Pisa. Durante tutto il percorso e per tutta la giornata in maniera encomiabile con esibizioni di alto livello riconosciuto da tutti i presenti ed in particolar modo dal Presidente dell'ANMI di Pisa, l'Ammiraglio Giorgio Gallicani che ha ringraziato ed esteso il suo compiacimento al Presidente della Sezione di Montopoli Valdarno e a tutti i componenti della Fanfara per l'apprezzata partecipazione.



Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

**SUD
ITALIA**

ABRUZZO Presidente regionale Bers. **Giorgio Nicola Travaglini**

ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SEZIONE

Il 17 settembre 2023, la Sezione di Montalbano Jonico (MT) ha voluto festeggiare il quinto anno della sua fondazione. Il ringraziamento da parte del Presidente di Sezione, Bers. Alberto Coffari per la massiccia partecipazione dei bersaglieri pervenuti da tutta la Basilicata e l'entusiasmo della cittadinanza dopo l'esibizione della fanfara di Altamura.



BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

L'ULTIMO SALUTO AD ALFREDO TERRONE

Il 23 settembre 2023 nel cimitero Monumentale di Potenza sono state tumulate le ceneri del Col. Bersagliere Alfredo Terrone venuto a mancare lo scorso 2 settembre.

Hanno onorato la cerimonia tutte le Sezioni ANB della Basilicata, la Presidenza Regionale ed una delegazione del Comando Esercito della Basilicata.



PUGLIA Presidente regionale Bers. Vitantonio Bruno

I BERSAGLIERI DI CAVALLINO RENDONO OMAGGIO ALLA MADONNA DELLA LIZZA

Nel 300° anniversario dell'arrivo della statua della Madonna della Lizza da Venezia, il comune di Alezio, piccolo centro del Salento a pochi chilometri da Gallipoli, ha organizzato un evento storico culturale che è culminato con la festa patronale del 14, 15 e 16 agosto, giorni in cui il paese accoglie i pellegrini, devoti alla Madonna Assunta in Cielo, provenienti da ogni parte d'Italia. Come ogni anno, i bersaglieri salentini si ritrovano numerosi a questa Cerimonia raccogliendo, con entusiasmo, l'invito del Comune di Alezio.

Nella giornata del 14 agosto una folta rappresentanza delle Sezioni di Cavallino, Matino e Parabita, guidati dal



Consigliere Regionale Antonio Raffaele e dal Presidente Provinciale Salvatore Romano, con in testa il Labaro Provinciale e i Labari di Sezione hanno partecipato al corteo di apertura dei festeggiamenti. Alla presenza di numerose Autorità civili, religiose, militari e alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, hanno reso onore ai Caduti di tutte le Guerre con la deposizione di una corona di alloro al relativo monumento. La festa si è conclusa con la sfilata per le vie del paese tra la passione e la calorosa accoglienza di tutti i cittadini.

RADUNO PROVINCIALE A BOVINO (FG)

L'8 ottobre 2023, in occasione della festività di San Celestino, patrono della città di Bovino, i bersaglieri della locale Sezione in collaborazione con il Consiglio provinciale ANB di Foggia hanno voluto celebrare l'evento organizzando un raduno provinciale, con la partecipazione delle Sezioni limitrofe. La Sindaca di Bovino Stefania Russo, e tutta la Giunta comunale hanno messo a disposizione della manifestazione tutte le strutture necessarie. La città si è svegliata nelle prime ore del mattino con le note suonate dalle due fanfare presenti, quella di Altamura e quella di Orsara di Puglia, dirette rispettivamente dal Maestro Michele Castellani e dal Maestro Antonio Del Sonno. Alle 9.00 si è proceduti con l'alzabandiera, alla presenza del Presidente Interregionale Sud bers. Eu-



genio Martone, dei labari provinciali e di tutte le Sezioni di Foggia con i rispettivi Presidenti. Alle 10.00 è stata celebrata la Santa Messa seguita dalla processione del Santo, mentre le due fanfare suonavano in piazza fino al pomeriggio entusiasmando tutti i presenti. Alle 19.00, dopo la deposizione delle corone, una sfilata di corsa ha portato il corteo verso la Villa Comunale. La Sindaca e i componenti della Giunta erano tal-

mente entusiasti della giornata bersaglieresca da decidere di unirsi al corteo per correre con i bersaglieri, e molti cittadini hanno seguito il loro esempio.

La serata si è conclusa con le allocuzioni delle Autorità e con la consegna di alcune targhe per ricordare la giornata. Le fanfare hanno suonato alcuni pezzi e l'inno nazionale per suggellare la giornata, che si è chiusa con uno spettacolo pirotecnico.

Nello scorso numero, abbiamo erroneamente attribuito al comune di Ururi la "cittadinanza" abruzzese. Ci segnala – correttamente – il Presidente Regionale del Molise che Ururi si trova in provincia di Campobasso. Ringraziamo per la segnalazione e ci scusiamo con i nostri amici molisani (F.B.)



QUASI 1000 ATLETI ALLA QUINTA EDIZIONE DELLA “CECCHIGNOLA DI CORSA”

Domenica 8 ottobre 2023, si è svolta la 5^a edizione della “Cecchignola di Corsa”, una gara nazionale di corsa di 10 km, organizzata dalla LBM Sport Team, dalla ASD Esercito Cecchignola e dal Comando Comprensorio Cecchignola, con il patrocinio del Municipio IX EUR. L'Evento ha visto la partecipazione totale di circa cinquecento atleti nella Città Militare della Cecchignola su un percorso suggestivo che prevedeva l'attraversamento di varie Caserme con partenza ed arrivo vicino all'ingresso del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito. Oltre agli atleti tesserati con la Federazione, hanno preso parte alla Corsa anche trecento persone per la gara non competitiva di 10 km e circa un centinaio per la “1^a Family Run

di 4 km”, a passo libero da percorrere con la famiglia, i bambini e gli amici a 4 zampe. I Bersaglieri della Sez. ANB di Roma Capitale guidati dal loro Presidente, Francesco Maria Ceravolo, insieme alla Fanfara Bersaglieri Roma Capitale “Nulli Secundus”, diretta da Silvano Curci, hanno fatto da apripista alla partenza.

Da sottolineare la partecipazione dell'atleta Paraolimpica Sara Vargetto, in gara con la sua carrozzina e del Primo Maresciallo Claudio Ramognino Gentile, uno dei sedici italiani che hanno partecipato alla “Marathon des sables 2023”, l'ultramaratona che si corre fra le dune del Sahara.

E veniamo ai vincitori della competizione, nella categoria maschile il primo

posto è andato a Lorenzo Rieti dell'“Atletica La Sbarra”, in seconda posizione si piazza Alexandru Ciunacov “RCF Roma Sud”, mentre il terzo posto se lo aggiudica Luca Zanetti “Atletica Futura Roma”. Per le donne, non c'è stata storia, la vittoria è andata a Sofii Yaremchuk, reduce una settimana fa dalla mezza maratona dei mondiali di corsa su strada in Lettonia, la portacolore dell'Esercito ha preceduto le altre due compagne di squadra, le mezzofondiste Elisa Bortoli e Federica Zanne. Nella classifica per società, la prima su tutte è la LBM Sport Team, seguono la GSBR e la A.S. Amatori Villa Pamphili; sesta la società organizzatrice A.S.D. Esercito Cecchignola. Grande soddisfazione da parte del Gen. C.A. Carlo Lamanna, Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito che si è impegnato di estendere la partecipazione anche alle altre forze armate italiane per la prossima edizione della gara. Una citazione particolare va al Ten. Col. Andrea Petrucci (Vice presidente A.S.D. Esercito Cecchignola), che ha coordinato tutte le fasi della manifestazione sportiva e, in particolare, ha messo in piedi il Villaggio composto da vari Stand espositivi, con i mezzi del Museo Storico della Motorizzazione Militare. Inoltre, Stand con la presenza della C.R.I. Militare, un Gazebo



per la raccolta di fondi da parte dei familiari di Ludovica, nipote del nostro Vicepresidente della Sez. ANB di Roma Capitale Antonino Panarello, da destinare ad una Borsa di Studio per un programma scolastico negli USA rivolta a studenti meritevoli iscritti al concorso di Intercultura della provincia di Roma. Ludovica Dell'Atti, scomparsa prematuramente nel dicembre del 2022, aveva compiuto da poco 17 anni e sognava di passare un anno negli USA da quando aveva iniziato il liceo linguistico! Presente anche uno Stand con la sezione dell'Ospedale Militare da campo, con postazione per gli screening cardiologici gratuiti. Un grande schermo ha proiettato le esercitazioni operative militari alternate alla diretta della gara, grazie ai droni del Comando Trasmissioni.

BORSA DI STUDIO "LUDOVICA DELL'ATTI"

di Monica Panarello

Vogliamo ringraziare con tutto il nostro cuore l'ANB Sezione Roma Capitale per averci invitato a partecipare alla bellissima giornata di aggregazione, sport, solidarietà e musica che si è tenuta ieri presso il Centro Sportivo olimpico dell'Esercito. Con l'occasione abbiamo potuto parlare di AFS Intercultura Roma, della borsa di studio in memoria di Ludovica e della possibilità per i primi giovani di poter presentare la domanda per le selezioni. Abbiamo ascoltato con piacere la Fanfara Bersaglieri Roma capitale "Nulli Secundus". Un grazie di cuore a tutti gli organizzatori. Grazie al mio papà Antonino, a mio marito Stefano che nonostante la mia assenza ha presenziato con coraggio alla raccolta fondi, ai dolci amici di Ludi che, solo come i giovani sanno fare, hanno affrontato con lo spirito giusto la mattinata e ai nostri amici Simo e Giorgio che ci hanno sostenuto. Ringrazio di cuore Giorgia e Laura che ci hanno aiutato per le locandine personalizzate e Massimo che, grazie a Marica che gli ha parlato di Lu, ci ha regalato la bellissima scatola di plexiglass per raccogliere i fondi da donare a Intercultura. E... grazie grazie grazie per chi sta donando e donerà affinché altri ragazzi possano sognare il #sognodiLu.

(<https://www.intercultura.it/ludovica-dell-atti/>)

PODIO NAZIONALE PARALIMPICO TANDEM NON VEDENTI



Domenica 17 settembre 2023 a Bibione, le Fiamme Cremisi hanno portato sul podio nazionale più alto, nella specialità Tandem Mountain Bike cross non vedenti una coppia cremisina. Questa volta a salire sul gradino più alto è il non vedente Stefano Miolo con Agostino Moro guida, a due anni dal debutto nel Campionato Italiano con due terzi posti. In assenza della cremisina Beatrice Cal pluricampionessa italiana (15 titoli), costretta a saltare l'appuntamento a causa di un infortunio durante un allenamento, il testimone delle Fiamme Cremisi ha trovato nel tandem maschile il successo più ambito dimostrando le sue qualità su pista grazie al distacco sugli avversari del tandem Pitta Bike della guida Pestrin e del non vedente Scip e del tandem Bandiziol con guida Paolo Praturon e il non vedente Samuele Liani. Il

Campionato Italiano di Paraciclismo è diventato disciplina olimpica dal 1988 e nasce inizialmente come categoria sportiva di competizione per soli ciclisti non vedenti. Oggi, questa tipologia di sport ricomprende tutte le forme di disabilità e prevede discipline come handbike, bici, tandem e tricicli per un totale di 13 categorie sia maschili che femminili.



GIORNATA DELLO SPORT A PORDENONE

Domenica 10 settembre a Pordenone si è svolta la Giornata dello Sport, organizzata ogni anno dal Comune di Pordenone con la partecipazione di tutte le realtà sportive del territorio e ovviamente con la partecipazione dei bersaglieri delle Fiamme Cremisi del posto ed i bersaglieri volontari del Gruppo Operativo ANB Provinciale. Premiatissimi anche alcuni atleti delle Fiamme Cremisi, Marta Bianchet campionessa regionale, Manuela Venuti, Fabbrica Calogero e Pio Langella, 2° al campionato regionale M75.

PARTITA DEL CUORE

Il 7 ottobre si è svolta a Roma, presso il campo Elis a Casal Bruciato, la partita del Cuore. Il Triangolare di calcio ha visto in campo la squadra dell'Associazione Sbarre di Zucchero "Mai più uno/una di meno", la rappresentativa dei Bersaglieri Sezione di Marcellina e la squadra dei ragazzi dell'Università La Sapienza di Roma. "Sbarre di Zucchero" è un movimento nato ad agosto del 2022, non ancora costituitosi in associazione, che si occupa della sensibilizzazione a favore di tutte le tematiche inerenti ai detenuti soprattutto di sesso femminile. Erano presenti alla Manife-



stazione il Gen. Antonio Coppola Amministratore dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il Bers. Luciano Pasquali segretario generale dell'ANB, il Presidente Regionale Bers. Luigi Stazi, il Presidente della Sezione di Marcellina

Bers. Giuseppe Valeriani, il coordinatore nazionale Fiamme Cremisi Bers. Marco Puggioni, e la Fanfara bersagliere in congedo "M. Fascetti" di Guidonia Montecelio diretta dal capo fanfara Bers. Michele Lugaresi.

XXIII EDIZIONE DRAGON RECON

"OPERAZIONE AVALANCHE 1943" GARA INTERNAZIONALE PER PATTUGLIE MILITARI.



Nello splendido scenario di Persano si è conclusa, il 15 ottobre scorso, la Dragon Recon che ha visto protagoniste, quest'anno, ben 14 squadre tra militari in servizio, in congedo e softair. Alla gara, avvincente e ben preparata dagli organizzatori dell'UNUCI e ANArti di Napoli, ha partecipato anche il Bers. Vincenzo Siviero, Consigliere Regionale ANB Campania, che ha dichiarato: "...è stata lunga, faticosa e impegnativa ma molto bella...". La vittoria netta è andata alla squadra del 1° Reggimento Bersaglieri. Il Generale di Divisione Claudio Minghetti, Comandante delle Forze Operative Sud dell'Esercito Italiano si è congratulato con tutte le squadre partecipanti per l'ottima riuscita della gara. Il divertimento è stato sicuramente determinante per la riuscita della competizione ma possiamo anche dire che, le molteplici difficoltà sopraggiunte durante il percorso, sono state ampiamente superate con esperienza e capacità.

KARATE

ANCORA MEDAGLIE E TRE BERSAGLIERI BISCEGLIESI ALLE FINALI DEL CAMPIONATO ITALIANO



Due medaglie e tre qualificati alla massima serie A del torneo Italiano di karate è il risultato dei due week end di ottobre. Presso il palasport Sandro Pertini di Noicattaro, ove si è svolta la fase regionale di qualifica per il campionato Italiano cadetti, una medaglia d'oro è andata alla campionessa regionale Alice Simone categoria -47 kg e un 5° posto per Aron Pantaleo Sancilli nella categoria -57 kg per la specialità del combattimento controllato. Presso il Palasport di Leverano si sono svolte le qualificazioni per l'accesso al campionato italiano junior che hanno visto un'altra medaglia di Bronzo per l'atleta Francesco Loiacono nella categoria +86 kg.



11° OPEN TURIN CUP KARATE

Kevin Pio Rossiniello del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bersaglieri Team Ciminiello ha vinto l'11° Open Turin Cup Karate che si è svolto lo scorso 17 settembre a Leini (TO) con-

quistando una medaglia d'oro nella specialità Kumite combattimento a contatto controllato categoria U 14 +55 kg. Presenti anche Alessandro Buonfiglio, Emanuele Galasso e Daniele Colecchia che si sono fermati al 9° posto in classifica.



UN SEMESTRE RICCO DI SODDISFAZIONI PER LE FIAMME CREMISI

È stato un semestre pieno di soddisfazioni per il gruppo sportivo delle Fiamme Cremisi che di recente ha anche conseguito da parte del Comitato Paralimpico Italiano la Stella di Bronzo al Merito Sportivo. Diversi e significativi i risultati anche nel campo dei normodotati. Nel triathlon, oltre alla punta di diamante Nicoletta Tonizzo nella top ten mondiale M5 e che ha recentemente confermato il titolo italiano di disciplina (categoria M5 Age Group) dopo il secondo posto e relativa medaglia di argento ai Campionati Europei disputati a Madrid, può vantare anche l'accoppiata Pier Giovanni Furlanis e Marta Bianchet primi in Regione nelle rispettive categorie. Sempre pronti a raggiungere con il loro camper gli specchi d'acqua in Italia e all'estero dove tuffarsi per la prima frazione di gara. Risultati ottenuti con tanti sacrifici personali soprattutto economici. Alla Unesco Marathon "Iulia Augusta Half Marathon 21k", Marta Bianchet si è imposta nella gara degli assoluti femminili davanti a Daniela Pacor e Alessandra Fortin. Risultati che hanno fatto da corollario benaugurante alla ripresa delle attività della bersagliera cremisina Nadia Ejjafini imbattuta record woman italiana di specialità dal 2011 che ha esternato la sua gioia di indossare la maglia delle Fiamme Cremisi dopo 3 anni di fermo per infortunio. Significativa la presenza dei cremisini anche nelle maratone all'estero: Siviglia, Tokyo, Parigi e Marrakesh. Fulvio Cantarutti è impegnato nello sviluppo di un progetto europeo come il Twinning Europe Triathlon. Nel Tiro con l'arco, sono saliti sul podio più alto la squadra campione formata da Dario Cavinato, Antonio Ligia e Luca Soncin con Dario anche campione assoluto in arco olimpico singolo. Le Fiamme nel Karate hanno anche un nuovo Campione Italiano Kevin Rossiniello. In quota rosa è Lidia Strippoli a classificarsi seconda a Camerino ai Campionati Nazionali Universitari. Da non dimenticare nel tandem non vedenti i 3 podi nazionali di Beatrice Cal, con all'attivo ben 15 titoli italiani, e Stefano Miolo. E sempre nei non vedenti, in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, è Aldo Pitton ad avvicinarli alla camminata nordica meglio conosciuta come Nordic Walking.



TRIATHLON

La cremisina Nicoletta Tonizzo il 2 luglio scorso si è laureata ancora una volta campionessa italiana in una disciplina completa e complessa come il triathlon sulla distanza Olimpica nella categoria M5 Age Group. La farmacista portoghuese indosserà quindi la maglia Tricolore di disciplina per il secondo anno consecutivo dopo il successo dello scorso anno conquistato al Mugello in Toscana. Il secondo titolo in carriera arriva nella due giorni di Alba Adriatica (Adriatic Series) dove si sono svolti gli ultimi Campionati italiani di triathlon olimpico. Un risultato che ha regalato una grande soddisfazione ai dirigenti di una polisportiva con oltre un migliaio di atleti che si riconoscono nelle Fiamme Cremisi sul territorio nazionale e centinaia nel Friuli Venezia Giulia. L'intento del presidente Pio Langella è quello di poter alimentare "le Fiamme Cremisi" ancor di più in questo 2023 dopo una stagione esaltante sia sul piano internazionale che nazionale, nel campo dei normodotati e paralimpico.

FLICK-FLOCK VENTESIMA EDIZIONE

Oltre tremila partecipanti alle gare podistiche e quattromila studenti in piazza. Sono questi i numeri della XX edizione della "Flik Flok", organizzata dalla Brigata bersaglieri "Garibaldi" dell'Esercito Italiano. L'evento socio-sportivo, svoltosi a Caserta il 28 ed il 29 ottobre scorsi e che ha registrato nel totale più di diecimila presenze. L'evento ha avuto inizio sabato mattina con la cerimonia dell'alzabandiera, sulle note dell'inno nazionale suonato dalla Fanfara e intonato dalla cantante Emiliana Cantone, accompagnata dal coro delle mani bianche, che lo ha eseguito con il linguaggio dei segni. Tanto l'entusiasmo che si è respirato al Villaggio "Cremisi", cuore della Flik Flok, dove i cittadini si sono potuti cimentare in diverse discipline tra cui arti marziali, ginnastica ritmica, tennis da tavolo, lotta greco-romana, metodo di combattimento militare e anche sport per atleti diversamente abili. Uno dei momenti più suggestivi ed applauditi è stato la sfilata della bandiera tricolore sulle note della Fanfara dei bersaglieri: un enorme tricolore che ha avvolto la superficie di piazza Carlo III di Borbone. Domenica è stata dedicata alle gare podistiche: 600 iscritti alla gara agonistica Fidal dei 10 Km; 2000 iscritti alla corsa a passo libero dei 5 Km; circa 500 famiglie a passeggio nella camminata dei 1000 metri. Altro momento importante il concorso culturale organizzato presso le scuole che ha visto il liceo scientifico Nino Cortese di Maddaloni aggiudicarsi il primo premio "Il ventennale della Flik Flok è stato un successo, reso possibile grazie alla perfetta sinergia tra tutte le istituzioni. L'intenzione è quella di alzare ancora di più il livello per la prossima edizione" ha sottolineato il Generale Mario Ciorra, Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi".

(fonte www.esercito.difesa.it)



ABBIATEGRASSO

Il 10 settembre 2023, è venuto a mancare il Bers. **Marco Restelli**, classe 1953 già del 23° Rgt. carri Aviano, iscritto dal 1994. La Sezione piange la sua perdita e lo ricorda con affetto.



ANCONA

Il 18 gennaio 2023 è corso avanti il Bers. **Ilio Tonti** classe 1948 ex 8° Rgt. Bers. Pordenone. La Sezione di Alta Valle del Misa partecipa al dolore dei familiari.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 20 settembre 2023, il bers. **Angelo Loisotto**, classe 1933, è corso avanti. Tutti i Bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia e ricordano Angelo con affetto per la sua generosità ed attiva partecipazione alla vita della Sezione.



BUSTO GAROLFO (MI)

L'11 ottobre 2023 ha terminato la sua corsa il Bers. **Umberto Porta** classe 1939, dell'8 rgt. bers., iscritto dal 1983 come socio fondatore. Tutti i bersaglieri e simpatizzanti si stringono al dolore dei familiari e lo ricordano con stima e affetto.



CANDIANA

Il 1° ottobre 2023, è venuto a mancare il Bers. Cav. **Odiño Bertaggia** classe 1933, è stato fondatore della Sezione, Presidente e Presidente Onorario. Ha fatto anche parte della prestigiosa Fanfara di Padova. Tutta la Sezione si unisce al dolore dei familiari.



CASALMAGGIORE- (CR)

Il 4 ottobre 2023, è corso avanti il Bers. **Ennio Filippini** classe 1936, presidente onorario della Sezione. I Bersaglieri Casalaschi porgono sentite condoglianze ai familiari.



CHIERI (TO)

Il 24 marzo 2023 è corso avanti il bers. **Giuseppe (Pino) Manello**. È stato a lungo Presidente della Sezione rifondando la Fanfara e animandola per anni coadiuvato dalla moglie Maria. Ha profuso fino alla fine il suo instancabile spirito bersaglieresco in molte iniziative al servizio della comunità di Buttigliera D'Asti e paesi limitrofi, sempre pronto ad aiutare chi ne aveva necessità.



CHIVASSO (TO)

Il 12 ottobre 2023 è corso avanti il Bers. Sergente **Elio Bagatella** classe 1942, già dell'8° Rgt. La Sezione partecipa al dolore dei famigliari.



CIVITAVECCHIA (RM)

Il 4 ottobre 2023 il Luogotenente **Erardo Spaziani** è andato avanti concludendo la sua corsa. È stato uno dei componenti del ricostituito 1° Rgt. Bers. di Civitavecchia, uno dei vecchi, uno di noi, uno di "Quelli del Primo".



FONTANELLATO (PR)

Il 16 agosto 2023 è venuto a mancare il Bers. **Bruno Rastelli**, Socio fondatore della Sezione. Tutti i soci della Sezione lo ricordano con affetto.



GHISALBA (BG)

Il 17 agosto 2023 è venuto a mancare il bers. **Giuseppe Cadeo** classe 194. Sempre presente e disponibile, lascia un grande ricordo in tutta la Sezione che si unisce al dolore della famiglia.



GORIZIA

Il 13 settembre 2023 è deceduto il Bers. **Mario Poiana**, per cinque lustri Presidente della Sezione e Sindaco di Mariano del Friuli. Figura di riferimento tra i bersaglieri del FVG che, insieme ai familiari, lo ricordano con grande affetto.



INVERUNO (MI)

Il 3 ottobre 2023 ha concluso la sua corsa il bers. **Silvano Rè** nato il 23 febbraio 1942. I soci della Sezione, adolorati, lo ricorderanno sempre con stima e affetto.



PONTIROLO NUOVO (BG)

Il 15 agosto 2023 veniva a mancare il nostro carissimo Bers. **Angelo Rota** classe 1939. Aveva prestato servizio nel 1° rgt. Folgore a Sacile. È stato per molti anni l'Alfiere della Sezione. Tutta la Sezione lo ricorderà per sempre unendosi al dolore della famiglia con grande affetto.



LENDINARA (RO)

Il 5 settembre 2023, è venuto a mancare il Bers. **Antonio Canesella** classe 1957 da Castagnaro. I Bersaglieri Polesani e della Sezione, si uniscono al dolore della famiglia.



PORTO VIRO-DELTA DEL PO (RO)

Il 6 giugno 2023, è mancato il Bers. **Paolo Pianta** classe 1935. I bersaglieri Polesani e della Sezione, si uniscono al dolore della famiglia.



LENDINARA (RO)

Il 14 agosto 2023, è venuto a mancare il Bers. **Evangelino Panin** classe 1946 da Buso (RO). I Bersaglieri Polesani e della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



SINALUNGA (SI)

Ad un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 28 ottobre 2022, vogliamo ricordare il Bers. **Sileno Cortonesi**, classe 1926 già del 3° rgt. bersaglieri. Socio attivo e stimato dalla Sezione che si stringe con affetto ai suoi familiari.



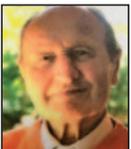
MAGENTA

Il 16 settembre 2023 è mancato il nostro Socio Simpatizzante **Filippo Magna** classe 1937. Grande lavoratore è sempre stato animatore, sostenitore e musicista nella Banda Civica di Magenta trasmettendo la sua passione per la musica al nipote Lorenzo Ferrario che suona nella nostra Fanfara sezionale. Siamo vicini ai Familiari in questo triste momento.



VALLE DI SUSÀ (TO)

Tutta la Sezione piange la scomparsa del Socio Fondatore Bers **Giovanni Ferrarini**. Il Direttivo e la Sezione tutta si stringono alla moglie Lucia e tutta la famiglia.



MALEO (LO)

Il 22 settembre si è spento serenamente il Bers. **Giulio Bonvini**. Fu tra i primi iscritti all'apertura della Sezione negli anni '70, ricoprendo anche il ruolo di Consigliere. Tutta la sezione esprime il proprio cordoglio e si unisce al dolore della famiglia.



VILLASTELLONE (TO)

Il 3 settembre 2023 è corso avanti il Bers. **Fernando Braccia**. Nel 1985 ha contribuito a ricostituire la Sezione di cui è stato anche Presidente. I Bersaglieri e i simpatizzanti, unendosi al dolore dei famigliari porgono le più sentite condoglianze.



MATERA

Il 2 ottobre 2023 si è spento il bers. **Pasquale Venezia** del 8° Rgt. La Sezione insieme ai soci tutti si unisce al dolore dei famigliari ricordandolo con affetto e simpatia.



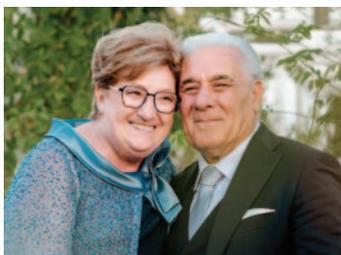
VITERBO

Il 20 Settembre 2023 il Bers. **Luigi Pianura** ha terminato la sua corsa terrena lasciando un vuoto incalcolabile per la famiglia e per tutti i Bersaglieri viterbesi che lo hanno conosciuto e che si uniscono, in un abbraccio, al loro dolore.



ANCONA

Il 25 giugno 2023, Vincenzo Torresi, Presidente della Sez. "Domenico Alessandrini" di Porto Sant' Elpidio, ha festeggiato insieme alla sua consorte le Nozze d'Oro.



ANDRIA (BT)

Il 17 Settembre 2023 il Bers. Riccardo Colasuonno, Vice Presidente della Sezione di Andria e la gentile Sig.ra Francesca Pistillo, socia militante, hanno riconfermato l'impegno preso 50 anni fa. I Soci della Sezioni con i figli, nipoti, parenti e amici bersaglieri, augurano un cammino insieme lungo e pieno di gioia e serenità.



CHIVASSO (TO)

I Soci della Sezione si congratulano per i 50 anni di matrimonio del Socio Bersagliere Calogero Giarrusso con la moglie Maria.



QUISTELLO (MN)

Il 14 settembre 2023 il bers. Lido Ballarotti da Quistello e la sua gentile consorte, la battagliaiera simpatizzante Carla Braga, contornati da parenti ed amici, hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. Carissimi auguri dai familiari, amici e bersaglieri.

MARENO DI PIAVE (TV)

Il 19 maggio 2023 il Bers. Mario Feltrin con la moglie Sig.ra Laura Zanchetta attornati dai famigliari, hanno festeggiato le nozze d'oro. "Che la salute e la fortuna possano accompagnarvi per tanti anni ancora"



MILITELLO VAL DI CATANIA

Il 22 agosto 2023 Marisa, figlia del Presidente della Sezione, Bers. Ten. Salvatore Bonamico si è unita in matrimonio con il Granatiere Graduato Capo Massimo Mistretta. Bersagliereschi auguri!



PESCARA

Il Bers. Giancarlo Delle Monache e la moglie Elena annunciano la nascita del figlio Paolo nato il 1° luglio 2023.



PRALBOINO (BS)

Il 28 ottobre 2023, il bers. Giovanni Fioretti, socio storico della Sezione, ha festeggiato con la consorte Maria Cavalli i sessant'anni di matrimonio. Un caro augurio di continuare a tenersi per mano e sorridere insieme come in questi sessant'anni.

TERRACINA (LT)

La Sezione augura a Fernando e Mirella nel loro 50° anniversario di matrimonio un lungo prosieguo di vita insieme.



VERGIATE (VA)

La Sezione esprime le più vive felicitazioni al Bersagliere Giuseppe Diaferia per la nascita del nipotino Edoardo il 14 maggio 2023.



DA BEIRUT A JACKSONVILLE 40 ANNI DOPO

Il 23 ottobre 1983 eravamo a Beirut da pochi giorni. Poco dopo il sorgere del sole, mentre eravamo intenti a prepararci per l'adunata del mattino, una possente esplosione si udì a circa 5 km di distanza in direzione dell'aeroporto, seguita pochi minuti dopo da un'altra più a nord del nostro accampamento. Due camion-bomba avevano distrutto gli edifici che ospitavano i Marines americani e i soldati francesi facendo circa 350 vittime, 241 tra marines e marinai statunitensi e una novantina di paracadutisti francesi. Nei giorni seguenti reparti del 3° battaglione bersaglieri "Cernaia" furono inviati in soccorso a raccogliere e ricomporre le salme dei caduti. A noi toccarono gli Americani e passammo tre giorni a scavare, estrarre cadaveri o ciò che ne restava dalle macerie e consegnarli a coloro che erano addetti al riconoscimento. Dopo quella esperienza sicuramente difficile da dimenticare, restammo a Beirut per altri 3 mesi a pattugliare e a presidiare i Campi Palestinesi di Sabra e Chatila, prima che il turno finisse, e rientrammo in Patria alla fine di gennaio 1984. Ognuno poi riprese il cammino della propria vita. L'anno scorso Marco mi chiamò e mi disse che tutti gli anni a Jacksonville in North Carolina si teneva una cerimonia per ricordare i Marines caduti in quell'attentato e mi espresse il desiderio di poter partecipare.

Mi trovai assolutamente d'accordo ed esserci per il quarantennale dell'attentato mi sembrava un bel modo di testimoniare la nostra vicinanza ai Marines e ricordare che i Bersaglieri fecero egregiamente la loro parte anche in quella tragica circostanza. Così il 20 ottobre siamo partiti alla volta della Carolina del Nord, un viaggio di oltre 27 ore che ha richiesto il cambio di tre vettori aerei e un tratto finale in auto di oltre 200 km da Raleigh a Jacksonville. La città, che si sviluppa su un'area molto vasta, ospita la sede di una importante base del Corpo dei Marines.

Il 23 ottobre ci ritrovammo presso il monumento dei Marines caduti a Beirut dove a fianco della statua in bronzo una parete riporta iscritti i nomi dei caduti; attorno una folla di un migliaio di persone tra cui moltissimi reduci di quella missione e i congiunti dei caduti quasi tutti accompagnati dalle loro famiglie. La cerimonia che ha visto la presenza del Comandante Generale del Corpo dei Marines e del segretario di stato USA per la Marina, ha il suo momento più emozionante nella resa degli onori ai caduti e la posa di corone al monumento. L'aspetto più straordinario che ci ha abbondantemente ripagato del viaggio è stato il calore umano e la riconoscenza che decine di persone, reduci, familiari, e gente comune hanno voluto esprimerci per essere stati presenti alla cerimonia e per il servizio prestato allora. In quarant'anni di servizio poche volte ho avuto la sensazione che il dovere compiuto potesse generare un moto di gratitudine come quello che i cittadini statunitensi ci hanno voluto testimoniare. Quella giornata ci ha regalato emozioni uniche ed irripetibili... Thank you all Marines!



Il Presidente provinciale ANB di Verona bers. Serg. Marco Cavallaro e il bers. Gen.D. (ris) Luigi Scollo hanno partecipato al quarantennale dell'attentato del 23 ottobre 1983.





CREST ANB

Euro 26,00



FERMACARTE

Euro 16,00



GAGLIARDETTO ANB

Euro 10,00



PORTAPENNE

Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO

Euro 20,00



PORTACHIAVI

Euro 5,00



TAGLIACARTE

Euro 15,00



PENNA

Euro 12,00



ADESIVI

Euro 1,00



TUBOLARI

Euro 3,00 (al paio)



STEMMA

gratuito a richiesta per gruppi e fanfare



DISTINTIVO

Euro 3,00



CRAVATTA ANB

Euro 18,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO

Taglie 57-58-59 Euro 100,00



PIUMETTO

300 piume Euro 60,00

400 piume Euro 75,00

500 piume Euro 100,00



ALBO DELLA GLORIA



I Bersaglieri dal Mincio al Don



I BERSAGLIERI NELLA GUERRA MONDIALE

LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



BRECCIA DI PORTA PIA 1870-2020

150° PORTA PIA 2020

Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611